ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 87 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

TARIFFE DELLE INSERZIONI — PUBBLICITÀ ECONOMICA — AVVISI COMMERCIALI — AVVISI FINANZIARI — PICCOLA CRONACA — Inserzioni esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 28 Aprile 1914 — ROMA — Martedì 28 Aprile 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 117

Il terrore a Città di Messico

Huerta accetta la mediazione?

Americani arrestati e massacrati

LONDRA, 27.

Le notizie di Città di Messico, recate a Vera Cruz da fuggiaschi americani, dipingono la città come in preda al terrore e all'anarchia. I profughi raccontano che lungo tutto il percorso sono stati fatti segno agli insulti ed alle grida dei messicani i quali non risparmiavano loro le aperte manifestazioni del loro odio. Alle fermate alle stazioni la folla si accalcava intorno al treno e gridava loro: «Ecco i cani americani; li ammazzeremo ad uno ad uno. Li vogliamo fare a pezzi». Il treno viaggiava protetto dalla bandiera inglese; tuttavia, malgrado questa, anche le truppe messicane facevano coro alla folla. Quando il treno è arrivato a Vera Cruz, i viaggiatori americani, che erano più di un centinaio, erano più morti che vivi dallo spavento. Essi hanno fatto dei terribili racconti di ciò che accade alla capitale, e si è avuta da loro la spiegazione del perchè da 24 ore si è privi di notizie dirette da Messico. Essi hanno detto che la linea telegrafica è stata tagliata in due posti: a 7 miglia da Città di Messico ed a 12 miglia da Vera Cruz. Questo fatto è confermato dall'invio di un distaccamento di marinai ordinato dall'ammiraglio Fletcher per riattare la linea; ma il distaccamento dovette tornare indietro prima di raggiungere il punto ove la linea è tagliata, perchè ne fu impedito dai volontari messicani.

Nei punti strategici della ferrovia Messico-Vera Cruz sono ammassati forti contingenti di federali pronti ad opporsi all'avanzata degli americani.

I fuggiaschi dicono che a Città di Messico la folla è pazza di furore contro gli americani. Alcuni di essi sono stati assaliti e sassati ed uccisi. Non è ancora la caccia all'americano, dicono i profughi, ma ci si arriverà presto poichè nessuno sforzo è fatto dalla polizia per impedire questi eccessi ai quali hanno cominciato a partecipare con tutta la brutalità della loro razza anche gli indiani. I negozi sono chiusi, la vita della città è paralizzata. Si dice che Huerta impedisca la partenza degli americani che sono ancora a Messico, salvo le donne ed i bambini, intendendo trattenerli come ostaggi contro gli americani. E' possibile però che questo fatto non accada, perchè l'inviato britannico, sir Lionello Garden, che è arrivato a Città di Messico, deve aver fatto capire al Presidente Huerta il lato antipatico e pericoloso di questa decisione.

Le condizioni della mediazione

Mentre ciò accade nella capitale messicana, e che questi fatti aggravano la situazione, il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, ed il ministro degli esteri, Bryan, sembrano nutrire buona speranza che la proposta presentata dalle tre Repubbliche sud americane, Cile, Argentina e Brasile, debba dare buoni frutti. Il fatto che queste tre Repubbliche non vollero riconoscere ad Huerta la sua qualità di Presidente della Repubblica messicana, ha facilitato da parte degli Stati Uniti l'accettazione della loro proposta. Tutto sta nel trovare la via perchè anche il Messico, o per dir meglio, Huerta voglia a sua volta accettare la proposta che non è certamente rosea per lui. Bisogna notare che gli Stati Uniti intendono non riconoscere il solo Huerta; a lui che essi non vogliono vedere al potere, perchè lo accusano di essersi impadronito del potere col tradimento e con l'assassinio di Madero. Wilson e Bryan hanno posto come unica condizione l'abdicazione incondizionata di Huerta alla presidenza del Messico. Questo è ciò che essi hanno chiesto ai rappresentanti dell'Argentina, del Brasile e del Cile. Essi hanno dichiarato che le truppe americane saranno ritirate da Vera Cruz subito dopo la abdicazione, e che considereranno come non avvenuti i fatti di Tampico, l'arresto dei marinai della «Dolphin», ed il sequestro dei documenti che diedero origine alla vertenza. I mediatori interporranno i loro buoni uffici su questa base di discussione. Essi d'altra parte hanno fatto notare a Wilson che sono sicuri che Carranza non consentirebbe a condizioni che non comprendessero la costituzione di un governo militare a Città di Messico di cui egli dovrebbe essere messo a capo. Quanto alla domanda del saluto alla bandiera americana, che fu la causa immediata della presente crisi, essa non fa parte della proposta di mediazione. Gli avvenimenti che si sono seguiti in questi ultimi giorni hanno assunto tale gravità, che una domanda di saluto ha perduto qualsiasi importanza. Ora il governo americano pretende la eliminazione di Huerta e la istituzione di un governo costituzionale. Se questo avviene, rinuncierà probabilmente al saluto alla bandiera. Le speranze che ancora sussistono che la guerra possa essere evitata, si fondano principalmente sulla possibilità che il Messico si astenga da atti di aggressione.

Wilson e Bryan sembrano essere di opinione che il Messico si asterrà appunto da questi atti; ma le notizie del regno del terrore inaugurato a Città di Messico, nella coscienza de fatto che la conflagrazione dalla capitale si estenda rapidamente a tutto il resto della Repubblica messicana, rendono difficile alla gran massa del pubblico americano di condividere l'ottimismo del governo.

Si annunzia da Vera Cruz che più di 30 nord-americani che tentavano di lasciare la città conformemente all'istruzione ufficiale degli Stati Uniti, sono stati arrestati a Aguas Calientes, dove sono stati imprigionati nella fortezza.

Il Console nord-americano si trova fra i prigionieri.

Al tempo stesso, a proposito degli americani arrestati ieri a Cordoba, il console degli Stati Uniti, Canada, sapendo che i prigionieri si trovano in gran pericolo, è partito per chiedere al generale Maas di garantirne la sicurezza.

Anche il console d'Inghilterra sta per mettersi in comunicazione con le autorità messicane circa i sudditi britannici di Cordoba, mentre il dipartimento di Stato di Washington ne avrebbe chiesto la liberazione per mezzo del rappresentante diplomatico del Brasile.

L'agente consolare americano a Cananea, il centro delle miniere di rame, ha telegrafato al console americano a Nogales che è rimasto solo a difendere l'agenzia contro la furia della folla: «Non abbasserò la bandiera — dice nel suo telegramma. — Che cosa avverrà dopo, non lo so».

Tutti questi fatti ed altri ancora di eguale importanza che vengono a conoscenza della popolazione degli Stati Uniti, non sono di tale natura da fortificarne lo ottimismo.

Le forze americane

Ma c'è tuttavia un'altra valida ragione che consiglia Wilson e Bryan a non spingere oltre le cose con troppa energia, ed è la esiguità delle forze di cui in questo momento dispongono.

Si è detto che essi possono mettere in armi 250 mila uomini, ed è vero. Anzi potrebbero, se volessero, e se si trattasse di difendere il suolo della patria, chiedere ed ottenere dal Congresso la leva di 2 milioni di uomini che gli Stati Uniti possono mettere in breve tempo sotto le armi; ma fino ad ora il Congresso ha concesso soltanto 12 mila uomini, ed è poco probabile che voglia concederne, salvo in caso eccezionale, un numero maggiore. Wilson e Bryan possono dunque contare su un totale di 50 mila uomini, con i quali devono far fronte a Vera Cruz, a Tampico, a Salinas Cruz e su la frontiera del Texas, dove pare si addensi la tempesta messicana.

In questo attuale momento però essi non dispongono che di soli dieci mila uomini e della fanteria di marina. Non è però con simili forze che si può pensare a vaste operazioni e pertanto il virtuale stato di guerra col Messico che esiste nonostante la proposta di mediazione dell'America latina, non può che suscitare la più viva preoccupazione nei circoli governativi. E' inutile negare che l'America non è pronta ad intraprendere delle operazioni su larga scala. Di ciò si rendono conto tutti coloro che sanno che il primo ordine dato dal governo era stato quello di mandare a Vera Cruz non una semplice brigata, ma una intera divisione. Ma questo riuscì impossibile, mentre l'atteggiamento del governo di Washington si può riassumere oggi con una sola parola: temporeggiamento. Lo stato maggiore dell'esercito dedica tutta la propria attività ad accelerare per quanto è possibile i preparativi. Ma la parsimonia delle varie commissioni parlamentari alle quali, a norma della costituzione bisogna ricorrere per ogni più piccola concessione di fondi, intralcia l'opera delle autorità militari.

A Vera Cruz si trovano soltanto sei mila uomini di truppa americana e si ritiene indispensabile mandarne altri 20 mila al più presto.

Ma come a complicare la situazione e a contribuire anche di più a frenare gli ardori battaglieri degli americani, si dice a Washington che dei dissensi sarebbero scoppiati in seno al gabinetto. Si afferma trattarsi che il ministro della guerra abbia deciso di adottare certi provvedimenti a cui invece il ministro degli esteri Bryan si oppone strenuamente. D'altra parte gli impacci burocratici continuano a ritardare l'opera delle autorità militari. Alla frontiera fra gli Stati Uniti ed il Messico è scoppiato un grande panico: le popolazioni del Texas, dell'Arizona e del Nuovo Messico sono invase dal timore di possibili aggressioni da parte dei messicani che in gran folla si spingono al confine armati fino ai denti ed impreca agli americani appena questi si lasciano scorgere. Certo è che l'odio tradizionale fra i messicani e gli americani della frontiera può scoppiare sanguinosamente da un momento all'altro. L'unica circostanza che attenua i timori degli americani è che le truppe di rinforzo inviate dal governo giungano ad El Paso, a quanto si crede, entro tre giorni. Ma fin da ora, un americano che abbia la sventura di cadere nelle mani dei messicani oltre il confine, è un uomo morto.

La situazione a Vera Cruz

Il contrammiraglio Fletcher, che governa Vera Cruz e vi ha decretato lo stato di assedio, ha proibito il porto d'armi a qualsiasi persona, eccetto i marinai nord-americani. Coloro che contravvenissero a questo ordine verrebbero fucilati.

Si ha da Messico che nella via della città si distribuisce un elenco di tutte le Case di commercio nord-americane con un invito al popolo a distruggerle. Alcuni negozi americani sono già stati saccheggiati.

E' stata distribuita anche un'altra lista sulla quale sono iscritti i nomi dei residenti americani, con un invito al popolo a massacrarli a causa della loro complicità con gli stranieri.

A Vera Cruz è stato proibito di salire, appena caduta la notte, sui tetti, sotto pena di essere presi a fucilate. Tale ordine è stato dato per evitare che vengano sparati dai tetti colpi di fucile.

A proposito di ciò un ufficiale di marina degli Stati Uniti crede alla esistenza di una organizzazione segreta di Messicani, per collocare di notte tiratori scelti nelle località donde il loro tiro può raggiungere il migliore effetto. Questo spiega gli incessanti spari isolati che cominciano a udirsi non appena imbrunisce.

Lo yacht «Waskia» ha condotto a Porto Arkansas 150 profughi da Tampico.

Il capitano dice che i federali volevano impedirgli di partire. L'ammiraglio inglese salì a bordo e inalberò la bandiera britannica. Allora la nave potè partire senza molestie.

I profughi dicono che la regione petrolifera è completamente deserta.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da Vera Cruz: Vari aereoplani hanno perlustrato la regione. Le strade di Vera Cruz sono affollate di marinai. Una buona metà dell'equipaggio dei due incrociatori inglesi che si trovano a Vera Cruz è sceso a terra e fraternizza coi marinai americani. Una brigata di rinforzo spedita dagli Stati Uniti è attesa a Vera Cruz per martedì. La proposta di mediazione è accolta freddamente dalle forze americane che si trovano qui. Quanto ai messicani essi ne hanno sorriso.

Una pattuglia di marinai insospettitasi nel passare innanzi al cimitero di Vera Cruz volle perquisire un feretro che veniva trasportato e che era pieno di armi. I messicani del corteo attaccarono la pattuglia che dovette ritirarsi facendo fuoco. Essa uccise quattro di coloro che si erano trincerati nella fossa.

La popolazione di Vera Cruz è minacciata ora dalle malattie e dalla carestia, benchè le autorità americane facciano del loro meglio per risolvere il problema della salute pubblica e del vitto.

Il comandante delle forze messicane, generale Maas si trova a quanto si assicura a 23 chilometri dalla città con 5 mila uomini.

Uno degli ufficiali del generale Maas che ho incontrato nel ventre della Città di Messico a Vera Cruz, mi ha dichiarato che il generale Maas ha promesso al generale Huerta di riprendere Vera Cruz entro dieci giorni.

Il morale dei soldati americani sembra buono ma essi sono inesperti più di quanto si possa immaginare. Uno dei soldati, che ho incontrato durante il viaggio, mi ha fatto vedere un fucile *Mauser* e mi ha chiesto come lo si adoperava.

Si ha da Vera Cruz che il Console degli Stati Uniti Canada, avendo appreso che tre nord-americani sono stati fucilati e che sette altri, i quali avrebbero cospirato, stanno per essere giustiziati dal generale Maas a Soledad, ha fatto appello al generale stesso in nome dell'umanità per risparmiare eventualmente la vita delle donne e dei fanciulli.

Il Console ha inoltre chiesto al generale Maas di inviare tutti i prigionieri nord-americani sani e salvi alla costa e lo ha informato di aver inviato un treno di profughi messicani da Vera Cruz alle linee messicane per essere scambiati con gli ostaggi nord-americani.

Reca grande sensazione a Vera Cruz la notizia che a Buenos Aires lo scrittore Lugari cerca di organizzare una manifestazione a favore del Messico.

Tutta la stampa argentina plaude alla accettazione da parte del Presidente degli Stati Uniti della mediazione offerta dalla Repubblica Argentina, dal Brasile e dal Cile. Il successo della mediazione è considerato come certo.

Significante articolo di un giornale brasiliano

RIO DE JANEIRO, 27.

Il giornale «O Paiz» in un articolo che sembra ispirato, dice di non voler formulare sospetti circa la dichiarazione del Presidente Wilson di voler far guerra soltanto al Presidente Huerta, ma constata che è la prima volta che una nazione dichiara la guerra contro un solo uomo.

Il giornale fa l'elogio della fermezza, e della chiaroveggenza della nota inviata dal generale Carranza e soggiunge che i paesi dell'America meridionale non possono rimanere in una attitudine puramente passiva di fronte agli attuali avvenimenti, di cui appaiono la gravità e il pericolo per le buone relazioni con gli Stati Uniti.

Rendendo omaggio alla prudenza con la quale gli Stati Uniti cercano di evitare un'azione energica, il giornale dice che non soltanto l'unione americana, ma specialmente i paesi dell'America del Sud provano un senso di umiliazione di fronte ad una guerra fratricida. L'intervento degli Stati Uniti al Messico costituirebbe una intollerabile provocazione se tendesse soltanto a favorire un partito verso il quale gli Stati Uniti nutrono simpatia. L'incidente di Tampico ha offerto alla nazione più potente e più civile del Continente americano un pretesto per ristabilire l'ordine in un paese in piena anarchia e per riabilitare il nuovo mondo agli occhi dell'Europa. La dichiarazione degli Stati Uniti, di cui non si può sospettare la sincerità, e cioè che essi non intendono fare una guerra di conquista, permette di sperare che la politica nord-americana costituirà una occasione opportuna per contribuire alla conciliazione dei partiti messicani, senza alcuna tendenza, che possa creare sospetti nel resto dell'America. Se il piano degli Stati Uniti è posto in pratica con lealtà e discernimento, il Continente americano non potrà rifiutare loro la sua gratitudine, la sua civiltà universale e il suo omaggio.

Huerta accetta la mediazione delle tre repubbliche

WASHINGTON, 27.

L'Ambasciatore di Spagna annunzia di aver ricevuto da amici privati di Messico un dispaccio secondo il quale il generale Huerta ha accettato l'offerta fatta dalla Repubblica Argentina, dal Brasile e dal Cile per un arbitrato tra gli Stati Uniti ed il Messico.

Benchè in voce secondo la quale il generale Huerta avrebbe accettato l'offerta di mediazione della Repubblica Argentina, del Brasile e del Cile non sia ancora ufficialmente confermata, la si considera come sicura.

Si crede che l'accettazione del generale Huerta sarà comunicata ai rappresentanti di queste repubbliche a Messico.

Il Congresso socialista di Ancona

Intransigenza - Nord e Sud - La questione della Massoneria

Il voto di ieri

ANCONA, 27.

Il voto di ieri sera non può assolutamente meravigliare: esso scaturisce direttamente da quello stato d'animo che in questi ultimi tempi s'era rivelato. Per l'ordine del giorno Ciccotti contiene un equivoco; forse l'equivoco è dato dalla condizione stessa mentale di coloro che l'hanno votato. L'on. Treves che ha chiamato un vero successo oratorio, aveva seriamente impostata la questione: «Se l'ordine del giorno significa riconoscimento che voi avete bene adempiuto ai doveri che col Congresso di Reggio vi eravate imposti, tutti votiamo entusiasticamente; se viceversa l'ordine del giorno significa teorica sistematizzazione dei metodi seguiti in questi ultimi due anni e soprattutto significa riconoscimento che a quelli si deve l'attuale posizione del partito, allora noi non possiamo votarlo». Ma l'atto della votazione ha confuso le due cose e l'ordine del giorno Ciccotti ha accomunato rivoluzionari e non rivoluzionari. Che non tutti fossero rivoluzionari lo mostra l'accoglienza fatta al discorso Mussolini che ha ottenuto quasi esclusivamente un successo di curiosità più che di schietto consenso. Abbiamo apparso invece il discorso di Modigliani, isolato ma fondo di un nuovo integralismo: Modigliani ha tentato superare, negandola, la divergenza fra riformisti e rivoluzionari e ha detto: «Ormai sul terreno dell'intransigenza siamo d'accordo; per lunghi anni ogni formula di conciliazione è utopica; la differenziazione avverrà su altre questioni». Quali? L'on. Modigliani non l'ha detto.

Oggi [illegible] Ma ormai la fisionomia del Congresso è fermata; questo è soprattutto un Congresso antimassonico, un Congresso internazionalista. La insistenza colla quale s'è festeggiato l'on. Todeschini, i discorsi di Ellenbogen, Pittoni e Mussolini lo hanno mostrato. Mussolini, applicando rapidamente — forse qualche socialista, *adendolo*, ha ripetuto il vecchio *Cave a consequentiariis* — il concetto di lotta di classe ha proclamato che in un conflitto fra un borghese italiano e un proletario slavo il socialista italiano deve preferire il proletario slavo. Ebbene, nessuno tutto l'internazionalismo, molti si son sentiti punti da questa brutalizzazione del direttore dell'*Avanti!*

Un altro lato caratteristico saltato fuori dalla discussione fin qui è la competizione regionalistica e locale: quanto più il Partito si afferma e fa manifestazioni e dichiarazioni di disciplina unica e centrale, più le questioni locali s'affacciano indiscrete e pettegole: ne abbiamo avuto un saggio nella diatriba Bianchi-Sandulli, nelle recriminazioni meridionalistiche di Lo Sardo etc., nell'atteggiamento stesso di Zibordi e compagni, limitato al Reggiano!

La seduta di stamane

Stamane il congresso è più animato e si direbbe nervoso. L'imminenza della discussione massonica suscita vivissima attesa.

Viceversa sale alla tribuna un meridionale: l'avv. Nardone, di Sora, che si lamenta di essere stato assente nelle adunanze di ieri.

Voci. Fece male!

L'avv. Nardone si inquieta, si agita, grida: — Allora è vero che qui c'è della intolleranza per noi meridionali!

Un urlo di protesta accoglie queste parole; l'oratore, dopo poche altre frasi, con le quali vuole riaprire nella questione generale, abbandona la tribuna tra vivi rumori.

L'opera del gruppo parlamentare

Ha la parola l'on. *Morgari* per la relazione del gruppo parlamentare. Egli però, dichiarando che l'opera del gruppo è da tutti conosciuta attraverso i giornali, preferisce rinviare il suo discorso per rispondere alle critiche che saranno fatte. Ed infatti esse cominciano.

Urbinati, di Terni, si lamenta che nella lotta fra capitale e lavoro i socialisti di Terni si siano trovati abbandonati senza l'aiuto di nessun deputato, mentre tre deputati socialisti si recarono a Terni ospiti dell'onor. Faustini, insieme a deputati reazionari; e questa visita fu sfruttata dalla stampa borghese.

Torna alla tribuna l'oratore di testè, avv. *Nardone*, che proprio non se rassegnarsi a tenere per se quei rilievi che voleva fare. Egli lamenta che il Polverificio del Liri, fondato coi danari del Governo, sia sottoposto alla concorrenza del Polverificio di Segni; e poichè qualcuno lo interrompe, egli così apostrofa l'interruttore:

— Ma lei è interessato? Chi è lei?

— Un congressista! (Applausi).

L'oratore continua fra le urla. Ad un certo punto il Presidente interviene:

— Un po' di tolleranza!

Una voce. Non siamo in una casa di tolleranza!

Una risata omerica saluta l'interruzione, di cui tutti debbono riconoscere il buon gusto.

Nord e Sud

Un altro meridionale, Maitilasso, di Foggia, vuole che il gruppo parlamentare si occupi di quella provincia, dove si combatte una bella lotta ed i socialisti sono oppressi e maltrattati. Egli si prolunga tra le urla e le proteste del Congresso, che ad un certo punto, per acclamazione, stabilisce che gli oratori si mantengano, tranne in certi casi eccezionali, nei cinque minuti.

Accademico in piazza, salfreggiò e tumulti, perchè si apprende che i meridionali, adunati ieri, deplorando la mancanza di azione extra-parlamentare in favore del Mezzogiorno da parte di coloro che sono protetti dalla immunità parlamentare, hanno stabilito di portare la questione al Congresso, denunciando i piccoli fatti locali. I congressisti non meridionali gridano: «Non vi lasceremo parlare! Regionalismo!».

Di qui le proteste.

Finalmente Maitilasso può continuare e presenta un lunghissimo ordine del giorno, in cui si domanda che dei deputati assumano l'incarico di tutelare in permanenza le organizzazioni del Mezzogiorno, poichè (e questa è la nota dominante) essi sono protetti dalla immunità.

Barberis, di Torino, raccomanda che non si facciano questioni locali.

Dopo il pistolotto regalatoci da un altro meridionale, *Marola*, è la volta di un toscano, *Niccolini*.

Non sembri strano questo sottolineare la definizione regionalistica. In nessun Congresso nazionalistico sono state così evidenti le antitetiche come in questo Congresso nel quale si lavora per l'internazionale!

Niccolini si lamenta che i deputati socialisti si occupano troppo degli interessi locali del collegio e raccomanda che il gruppo parlamentare cominci a tenere una linea di condotta che rompa un po' gli effetti della rappresentanza uninominale. La divisione del lavoro tra i deputati dovrebbe essere fatta a seconda della competenza dei singoli deputati, non a seconda delle divisioni locali.

Bussoni, di Empoli, vorrebbe dimostrare che anche nel Nord ci sono gli stessi bisogni e le stesse necessità che sono nel Mezzogiorno; ma anche il suo discorso, intenzionalmente unitario, ha accenti di differenziazione e di localismo che suscitano nel Congresso rumori in vario senso.

Battistini, romagnolo, protesta contro la virtù taumaturgica che in questo Congresso si attribuisce al deputato e alla medaglietta, specialmente dai meridionali. «E' il lavoratore che soffre — dice — che deve pensare alla sua riscossa».

Ed è la volta di un altro meridionale, *Ropaz*, il quale comincia con lo scagliarsi contro la stampa borghese, che ha notato il dualismo esistente nel Congresso. Seguita affermando che esso realmente esiste, almeno in parte, e termina domandando l'abolizione della Direzione del partito contro il governo di Giolitti sussidiato da Salandra (sic).

Per dimostrare che in socialismo non c'è solo regionalismo, chiede di uno discorso al grido di: «Viva l'Italia!», grida eminentemente nazionale, come quello che riconosce, sia pure nell'affetto e nel sentimento, la differenziazione profonda tra Nord e Sud.

L'on. *Maffi* domanda la parola per fatto personale: poi dichiarando che il fatto non è personale e che egli lo ha definito così soltanto per ottenere subito la parola, invita il Congresso a tener conto della necessità del lavoro parlamentare che obbliga spesso i deputati ad assentarsi.

L'agitazione dei ferrovieri

Parla *Ercole*, ex-ferroviere e ex-sindacalista. Rimprovera il gruppo parlamentare di essersi poco, sia pure inconsapevolmente, complice del Governo nella questione dei ferrovieri. Il Governo non voleva ricevere la rappresentanza del Sindacato, perchè non voleva riconoscere l'organizzazione. Queste parole suscitano un tumulto; molti congressisti gridano: — Non è vero! Era il Sindacato che non ci voleva andare!

Ercole seguita: — Vi era di fronte al Governo l'opinione pubblica che inviava e trattare con i ferrovieri, e allora il Governo ha cominciato a occhieggiare alla Federazione, organo di Bissolati. Male fecero i deputati socialisti ad accompagnare la Federazione, perchè in questo modo valorizzarono una organizzazione che valeva a favore il giuoco dell'on. Bissolati. Il Sindacato non seguì le direttive del partito, ma dietro il Sindacato vi erano i proletari di tutta Italia. (Applausi).

La discussione si chiude con la raccomandazione di Brancaleone, il quale vuole che i deputati socialisti si occupino un po' meno del Parlamento e un po' più del Paese.

Morgari risponde a tutti i critici della Direzione del partito: a chi rimprovera i rapporti coi repubblicani egli risponde che si tratta di rapporti di gomito, poichè si siede vicino agli uni agli altri. «Se i repubblicani hanno votato con i socialisti, ciò riguarda loro; se noi abbiamo votato la proposta per il ricovero, è stato per merito di essa, non per il fatto che era stata proposta dall'on. Comandini.

Accennato ai fatti di Terni e promesso l'interessamento del gruppo, Morgari si occupa della questione del Mezzogiorno. Dice che in tutti i Congressi è portata la questione del Mezzogiorno; il Mezzogiorno è la condizione specialissime. La nessuno è nella legge; ognuno è al di sopra e al di sotto della legge. Al disopra, se è l'amico del deputato; al disotto se è nemico. E la persecuzione prende tutte le forme più violente e più vive. L'opera del deputato sarebbe dunque molto utile nel Mezzogiorno, e il gruppo ha fatto quanto poteva, non quanto era necessario. La questione dei ferrovieri era giunta a un punto tale che bisognava uscirne: il gruppo incaricò Casalini di costringere il Governo a precisare le sue promesse. Raimondo pure ne parlò; poi si presentò la Federazione, che è uno dei due organismi, e verso la quale si rimproverano a noi delle tenerezze. Non dimentichiamo che il Sindacato molte volte siano cadute sullo stesso livello deputati socialisti, clericali e monarchici. Il Sindacato si è rifiutato di estendere lo sciopero a qualsiasi manifestazione di solidarietà, e quando noi abbiamo voluto aiutarlo abbiamo dovuto agire di nascosto, come se si compisse una cattiva azione». A questo punto Morgari è interrotto, ma egli continua: «Con la Federazione, che è meno forte, noi eravamo nello stesso piano...».

Voci: Con Bissolati alla testa!

Morgari si inquieta, affermando che il Sindacato avrebbe respinto l'opera del gruppo parlamentare. Scoppiano rumori in vario senso. Si grida: — Il Sindacato ha valorizzato il gruppo clericale!

Dalle gallerie un membro del Sindacato grida: — La Federazione è fatta da nazionalisti!

Il tumulto è altissimo e in esso non fanno presa le parole di Zibordi che invita alla pace e alla quiete, cosicchè Morgari può parlare soltanto a tratti. «Noi accompagnammo — egli dice — i rappresentanti della Federazione del Ministro, perchè avevamo d'accordo che essi andavano per domandare informazioni più precise e non per trattare. Del resto, questa visita era stata quasi autorizzata dal Sindacato».

— *Voci*: Oh! oh! oh!...

— Si — ribatte *Morgari* — Giovanni Bitelli, segretario del Sindacato, aveva detto di ritenere che quella visita fosse utile!».

Un coro di grida accoglie queste parole di Morgari. Sono grida ostili al Sindacato. I pochi difensori di esso non riescono a far breccia. La grande maggioranza del congressisti è ostile al Sindacato.

Le colpe del Sindacato

Morgari seguita narrando come il Sindacato avesse si voglia di conferire col Ministro, ma come volesse un invito ufficiale che il governo borghese non poteva dare. Allora, da parte sua, il gruppo parlamentare cominciò ad agire d'accordo con la Direzione del partito. L'on. Merloni ebbe tre colloqui col Ministro che, prima riluttante, finì poi per assentire a convocare il parlamentino dandogli facoltà di discutere tutto il Memoriale e facendogli sperare qualche cosa altro oltre i 15 milioni che pure rappresentano una notevole concessione nelle attuali condizioni del bilancio, conseguenza dell'impresa libica che il Sindacato si è ostinato a volere ignorare per non venir meno alle sue premesse apolitiche. «Lazzari — dice Morgari — andò ad Ancona e, pichè non era deputato, fu accolto cortesemente dal Sindacato e si decise di andare a Roma; cosicchè noi abbiamo accompagnato apertamente l'uno e nascostamente l'altro. Il Sindacato, del resto, non ha ottenuto niente di più di quanto noi avevamo ottenuto noi».

Morgari, che ha parlato fra le interruzioni e i tumulti provocati dalla reazione della maggioranza ostile contro la minoranza ferroviaria del Sindacato, termina con l'auspicare l'unione degli organismi proletari ed è fatto segno ad un applauso che dura parecchi minuti.

Costantino Lazzari dà qualche spiegazione. «In seguito al colloquio della Federazione col Ministro — egli dice — io mi sono preoccupato del fatto che la Federazione si sarebbe trovata in condizioni superiori. L'intervento nostro fu, non per ottenere la convocazione del parlamentino, ma per ottenere dal Ministro la risposta a chi avevano diritto gli organizzati impiegati. Io intervenni soltanto per domandare al Sindacato se sarebbe stata soddisfatta della convocazione del parlamentino, del quale facevano parte due membri del Sindacato. Io mi preoccupai, dunque, di mettere nello stesso piede Federazione e Sindacato».

Si vota poi un ordine del giorno puro e semplice, di plauso alla condotta del gruppo parlamentare. E' approvato a grande maggioranza.

LA SEDUTA POMERIDIANA

Socialismo e Massoneria

Con l'inizio della seduta pomeridiana si attacca la questione massonica; ma prima dell'inversione dell'ordine del giorno, *Amedei* trova modo di farsi urlare col proporre un voto di plauso ai due deputati socialisti napoletani che sono fuori del partito.

Ciarlantini, di Milano, domanda poi l'inversione dell'ordine del giorno perchè si discuta subito la questione massonica, che si riassume non in una questione di massoneria e socialismo, ma di massonismo e di non massonismo. Anche la questione dell'intransigenza amministrativa è tutta qui.

Sull'inversione sono d'accordo anche i massonisti; ma si trovano degli oppositori; e si scatena nell'aula un grande tumulto, che si prolunga e si intensifica quando sale alla tribuna *Poggi*, relatore massone. Finalmente l'inversione è approvata, ma l'assemblea seguita a tumultuare in uno stato di nervosismo febbrile.

Zibordi, relatore anti-massonico, comincia una pregiudiziale presentata mediante un ordine del giorno tendente a proclamare l'incompetenza del congresso nazionale ed il necessario rinvio ad un congresso internazionale. «Ma la Massoneria — osserva Zibordi — Zsi colora diversamente nelle varie nazioni; quindi ogni nazione deve discuterne per proprio conto».

Valcecchi sostiene invece la pregiudiziale e quindi il rinvio della questione al congresso di Vienna, dato il carattere universale della Massoneria. Egli si dilunga, ma ben poche delle parole giungono fino a noi. La sala è una vasta bolgia ululante. Si grida anche dal loggione.

Lerda — Io sono massone (applausi e rumori) e come tale mi oppongo alla proposta di rinvio di questa discussione. Io ed altri massoni siamo dolenti, ma anche addolorati di quello che avviene, poichè noi siamo considerati ormai come dei forcaioli che trattano con tutti i partiti affini e non affini al socialismo. La nostra posizione non è sostenibile. L'onda di sospetto, che è su me e sui miei fratelli in Massoneria, ci ha apparati dal partito. E' tempo che una decisione qualsiasi venga presa (applausi).

La pregiudiziale è quindi respinta.

Zibordi, relatore antimassone, comincia: «Mi è spiacente molto che Lerda sia venuto alla tribuna con un atteggiamento da vittima. Se egli si è appartato dalla vita attiva del partito, non è colpa nostra. Ho sentito che non siamo noi una fraterna, né una setta; appunto per questo sentiamo il bisogno di liberarci dalla fraterna e dalla setta massonica. Sono convinto che noi socialisti del nostro partito gli uomini con la schiena diritta e manterremo di quelli con la schiena a cerniera. Senza risalire alle origini della Massoneria, io vi vedo pure la sistematizzazione dell'intrigo, dell'ipocrisia, dell'accomodamento. Taluno ha trovato logica la serrata della Massoneria e non altrettanto l'invito ad uscirne fatto a quelli che ci sono. Ma noi ma per che l'osservazione abbia valore. L'on. Lerda ha dichiarato che, se il congresso si pronunzierà nel senso antimassonico, egli uscirà dalla Massoneria, pur senza ripudiarla. Ma in fondo che cosa è la Massoneria? In una veste che l'odio antimassonico acquistasse in noi un carattere settario. La Chiesa e la Massoneria si accomunano nel ridicolo del rituale; l'una e l'altra cercano uomini di tutti i partiti, quindi essa non hanno posto per un socialista, non può trovarsi in contatto massonico con quelli col quale è in contrasto politico. Noi sentiremo dipingere la Massoneria dagli uomini onesti che qui comparaggiano. Ma essi considerano la Massoneria attraverso la loro onestà, non nella sua essenza. Si trino in dispari, perchè noi possiamo colpire la Massoneria».

Clamorosi applausi salutano la fine del discorso Zibordi. Poi parla il relatore massone *Poggi*, il quale comprende subito, e lo dice, che la sua tesi è perduta, appunto perchè pregiudicata la verità del quale i socialisti, tutte le volte che sentono difese della Massoneria, dicono che questa è la Massoneria della nostra coscienza e non la Massoneria della realtà. E per questo siloonsimo si chiudono gli occhi all'evidenza del fatti che propizierebbero simpatie alla Massoneria.

«Non è vero — dice Poggi — che le origini filosofiche della Massoneria vengano dall'enciclopedismo: hanno invece attinenza con le origini del socialismo».

Questo diverso storico-filosofico non allietta il congresso, che vuole richiamare l'oratore ad una concezione più realistica della Massoneria. E il Poggi continua:

— L'umanitarismo massonico tende, come il socialismo, all'uomo, non come individuo, ma come sintesi dell'umanità. Ma molte due per poi obiettare: la massoneria è inutile; dunque veniteve via. Questo rispondo: che la Massoneria opera nell'ambiente più elevato, il quale prepara l'avvento del socialismo.

Urla altissime salutano queste uscita di *Poggi*.

— Non è vero! Non è vero!

Poggi si inquieta: — Ditemi che sono un illuso, ma non dite che non è vero!

Giorgi. Parlaci della guerra libica!

Poggi. Ma noi non eravamo in maggioranza!

Le grida e i fischi si fanno altissimi e impediscono per qualche momento all'oratore di andare avanti.

Poggi finalmente continua: — Ma anche le minoranze possono compiere il loro dovere, e, se qualche socialista vi è stato che, entrando nella Massoneria, ha dimenticato il

socialismo, la colpa è di questo e non della Massoneria (Approvazioni, rumori). In questi casi il socialismo ha il dovere di espellere questi compagni per la loro mancanza individuale, non per il contenuto generale della Massoneria. La Massoneria è accusata anche di essere un'associazione di mutuo soccorso. Ora io domando che, per quel minimo di rispettabilità personale che voi riconoscete, vogliate respingere questa accusa. Questi favoritismi non avvengono (nuove grida e nuovi rumori)».

Poggi difende adesso la Massoneria dall'accusa di essere fucina di blocchi popolari: — La Massoneria non obbliga nessuno a fare cose contrarie alla sua coscienza. Propugnare il principio democratico non vuol dire foggiare il blocco democratico, perchè nel principio democratico è inteso il valore e l'azione singola di ciascun partito di avanguardia, come l'insieme di essi. I massoni appoggiano un socialista come un repubblicano, o un radicale.

Voci: E' appunto questo che noi rimproveriamo!

Tumulti altissimi

Poggi conclude: « Nelle questioni amministrative la Massoneria può tentare che i blocchi siano fatti, ma essa non obbliga i suoi inscritti a difendere i blocchi; anzi, possiamo tranquillamente opporci a ciò, tanto nelle logge, quanto fuori. »

Sale alla tribuna *Pondrelli*, di Bologna; ma ha detto appena le prime parole, che i delegati bolognesi scattano dicendo: « Egli è sindacalista, avvertiamo il partito! »

Pondrelli, pronto, rimbecca: « Io so qui di massoni che hanno il mandato imperativo di votare contro la Massoneria, e fra questi è un ex-candidato al terzo collegio di Bologna».

A queste parole il tumulto diventa altissimo e dura una diecina di minuti. Si viene a sapere che Pondrelli è inscritto a una Sezione della Ferrarese, ed allora si fa la questione locale.

Un bolognese esclama: « Perchè l'avv. Pondrelli è inscritto a Ferrara e non a Bologna? »

Un altro delegato bolognese, il Tonello, sale alla tribuna per deplorare questo fatto.

Anche Vella sale alla tribuna per spiegare la situazione del Pondrelli, che si chiarisca proceduralmente regolare, risultando la iscrizione al partito di un gruppo che era stato sindacalista.

Con i tentativi di Pondrelli di parlare, con l'opposizione dei delegati bolognesi, contro i quali si scatenano gli umori del Congresso, in una tempesta di urli e di fischi, si perde una buona mezz'ora.

Zibordi grida ai bolognesi: — Non parlate, qui i vostri pettegolezzi!

Finalmente *Pondrelli* riesce a parlare e si guadagna subito le simpatie del Congresso. Egli fa una carica a fondo contro la Massoneria, che ha una ideologia perfettamente opposta a quella del socialismo. Egli fa un discorso prettamente teorico.

Parla l'on. Raimondo

E parla *Raimondo*, in difesa della Massoneria: « Ho qui sotto gli occhi — egli dice — la relazione di Zibordi. Come socialista e come *massone*, prima che il Congresso dia il suo prevedibile verdetto su questa questione che arroventa gli animi, sento il dovere di dire il mio pensiero senza preoccupazioni, nè sottintesi; e lo dirò brevemente perchè non voglio lasciare al Congresso la illusione di aver discusso *ex informata coscientia*, mentre quasi tutti sono qui col voto imperativo. Io sono iscritto al socialismo e alla Massoneria da vecchia data, e non ho mai sentita quella incompatibilità che voi votereste fra poco.

Quelli che hanno seguita la mia opera, potranno testimoniare la mia devozione ai metodi e alla tattica socialista e non si meraviglieranno quando io dico che, per non dare l'esempio di indisciplina, non mi inscriverei nel partito. La questione è qui: — E' lecito ad un socialista inscriversi ad associazioni politiche per quanto esse non siano organi del partito? E' lecito inscriversi alla Società della pace universale, o al Libero Pensiero, o in tutte quelle associazioni del genere? Sì; eppure queste associazioni erano organi di classe, ma contribuivano al crescente benessere dell'umanità!

Se dunque un socialista può essere inscritto a queste associazioni, non si può proclamare la incompatibilità del socialismo con la Massoneria, almeno che alla Massoneria non si imputi qualche bisogno speciale, ma a dimostrarlo non bastano gli aneddoti di Zibordi. Io ho poi ricevuto lettere e cartoline da socialisti, che mi pregavano di intromettermi presso la Massoneria per qualche favore che volevano ottenere...

Voci. — E questo prova ancora una volta la tesi antimassonica!

Raimondo seguita dicendo che il partito ha il diritto di conoscere i nomi di quelli fra i suoi iscritti che sono anche massoni.

« Dopo il vostro voto — dice l'on. Raimondo ci saranno tre categorie di massoni: quelli che abbandoneranno la Massoneria; quelli che abbandoneranno il partito; e voi li coprite oggi di ovazioni e domani di scherno, perchè voi direte che essi si sono convertiti all'antimassonismo soltanto per salvare la medaglietta. Se si vogliono ritirare dalla Massoneria, si dimettano anche dal partito. Io invece appartengo alla terza categoria: di quelli che dichiareranno alla propria Sezione la qualità di massone, attendendo che questa si spinga alle ultime conseguenze del principio astratto stabilito.

Voci. — E' un ricatto!

Raimondo. — Io respingo la parola ricatto al luogo da dove è venuta e trovo di cattivo gusto interrompere quando si ha la maggioranza per sè. Voi dite di scegliere fra la Massoneria e il partito, e domani ci rimprovererete di avere scelta la Massoneria! »

Raimondo continua fra le interruzioni, ed allora egli si inquieta e scagliandosi contro il Congresso, grida: « Questo è un Congresso indecente! » E poi conclude:

— Ma voi avrete torto, perchè sarete voi che metterete noi fuori del partito in odio alla Massoneria. La mia qualità di massone non ha impedito che fossi eletto deputato; che a me, durante parecchi anni, si fossero dati incarichi ufficiali e delicati, mentre tutti sapevano che io ero un massone. Perchè si vuole togliere oggi a me, a Lerda e agli altri questa fiducia e in che modo e in quale misura? Si dica chiaramente a che cosa si mira. A me le involuzioni di frasi dell'ordine del giorno Zibordi fanno l'effetto che esse preluda alla espulsione. Se è questo che si vuole, lo si dica...

— E' proprio questo! — esclama l'on. Mazzoni.

Raimondo ha finito. Egli ha ottenuto un successo oratorio ed è stato molto ammirato; ma sarebbe ingenuo sostenere che il suo discorso abbia spostato uno solo dei voti che saranno dati questa sera contro la Massoneria.

Benito Mussolini alla tribuna

Sale alla tribuna *Mussolini*, che pronuncia uno dei soliti discorsi frammentari e nervosi. Egli propone una modificazione all'ordine del giorno, nel senso di dichiarare l'incompatibilità di entrata e di permanenza nella Massoneria dei singoli inscritti, dando mandato alle Sezioni di attuare praticamente la cosa. Poichè Raimondo ha detto che, se usciranno dal partito i massoni, ne usciranno persone che hanno ben meritato dal partito stesso, Mussolini non se la prende affatto, poichè egli dice che il partito è un grande divoratore di uomini, che nel partito si ha soltanto un quarto d'ora di vita e che poi bisogna chinarsi e lasciare il posto ai sopravvenienti. Egli si scaglia contro la Massoneria, molto violentemente, e l'attacca sotto ogni punto di vista. Specialmente egli tende a differenziare l'umanitarismo massonico dall'umanitarismo socialistico. Quest'ultimo è marxisticamente ed economicamente determinato, mentre l'altro non è che una vaga aspirazione, simile a quella che ha palpitato nei libri dei filosofi attraverso i millenni.

L'incompatibilità massonica
affermata dal Congresso

Dopo Mussolini parleranno *Lerda* per i massoni e l'on. *Nino Mazzoni* per gli antimassoni, cosicchè questa sera probabilmente si avrà il voto che ormai tutti sappiamo che sarà per l'incompatibilità dell'entrata e della permanenza dei massoni del partito socialista a meno che non accadano sorprese, che peraltro non sembrano prevedibili.

RAGGHIANTI.

Il Congresso della moralità a Napoli

NAPOLI, 27, ore 16.

Nelle ore pomeridiane di ieri sotto la presidenza del prof. Egidio Maturi, si sono iniziati i lavori del congresso della pubblica moralità. Parlò egregiamente il comm. Vigliani, direttore generale della Pubblica Sicurezza, che svolse ampiamente l'argomento popolare e disse dell'azione esercitata dal Ministero e dei diversi progetti di legge in preparazione.

Seguì Mis Agnes Clack, vice presidente dell'Associazione di temperanza delle donne inglesi. Fu applauditissima. Indi svolsero egregiamente le rispettive tesi il comm. Calabrese, rappresentante il Ministero di Grazia e Giustizia, e il prof. Zuccarelli che portò il saluto della Scuola di antropologia da lui diretta a Napoli; il comm. Calenianc, giudice istruttore capo di questo Tribunale che disse della funzione sociale del Patronati dei minorenni condannati condizionalmente e parlò delle navi-asilo. Finalmente parlò l'avv. Rota. Furono tutti applauditi.

La sera ebbe luogo un ricevimento al Municipio che riuscì assai bene e si protrasse fino alla mezzanotte.

Stamane alle ore 10 il comm. Calabrese assume la presidenza. Il prof. Maturi legge un rapporto della dottoressa Alice De Michaeli ed una comunicazione del cav. Luigi Anloano.

Il comm. Calabrese dice dei reati contro il buon costume e del modo come debbono essere considerati in rapporto alla procedura penale. Propone che pei delitti commessi negli istituti di educazione si proceda senza necessità di querela di parte. Parlano in proposito l'illustre senatore Filomusi Guelfi, il prof. Calvi e l'avvocato Baccari, il quale propone si aggiungano alle parole del relatore, *gli stabilimenti, i laboratori e tutti quei luoghi ove siano comunità di ragazzi*. Con questa aggiunta la proposta Calabrese è approvata.

Riferisce poi l'avv. Castellana Dusmet sul tema: *Insufficienza e scarsa applicazione delle leggi vigenti sulla pubblica moralità*.

L'oratore è bravo, chiaro e dimostrativo. A lui segue il prof. Gaetano Zambrano della Regia Università che legge una comunicazione riguardante l'usura nelle campagne. Egli svolge l'argomento con dati terrorizzanti di fatto. Egli mostra la gran piaga e dice della necessità sociale che essa sia guarita con mezzi diretti e indiretti. Questi mezzi egli indica. L'insigne sociologo ha riferito con calore e con convinzione.

Il maggiore dell'esercito Donnarumma sente il bisogno di esprimere la gratitudine dell'esercito al prof. Zambrano.

La seduta si sospende alle 12 per essere ripresa alle 15. Ma prima di sospenderla si approva un ordine del giorno col quale considerato il beneficio recato dalle navi-asilo, fa plauso al Ministro della Marina attuale e ai precedenti per l'interessamento spiegato a favor loro e fa voti che il disegno di legge relativo alle navi-asilo sia presto approvato e che gli enti pubblici concorrano tutti con entusiasmo allo sviluppo di queste navi benefiche.

L'incrociatore « Puglia »

Da Taranto 27 ore 13.35 ci telegrafano:

Stamane l'incrociatore *Puglia* è partito per Napoli dove, secondo si dice, imbarcherebbe il principe ereditario per compiere una crociera nel Mediterraneo.

Ucciso dal fulmine!

BRESCIA, 26.

Durante un furioso temporale due fratelli della famiglia Zanotti, l'uno di 24, l'altro di dodici anni, si trovavano in montagna in località Malpensata all'altezza di 1400 metri. Essi si erano rifugiati in un capannone col bestiame, allorchè un fulmine si abbatteva sul capannone carbonizzando il fratello maggiore, bruciando gli abiti al minore e uccidendo otto vaccine.

Un tumultuoso comizio a Potenza

POTENZA, 27, ore 8.

Ieri sera, domenica, al «Teatro Stabile» ha avuto luogo l'annunziato comizio indetto dall'«Unione Liberale» per l'ubicamento in città d'una seconda stazione delle Complementari.

Data l'enorme tensione degli animi dei due partiti in lotta, l'autorità politica aveva preso rigorose misure per la tutela dell'ordine pubblico. Il comizio era indetto per le 20.30; ma già fin dalle 20 Piazza Prefettura era gremitissima, e così quando all'ora fissata, l'enorme schiera dell'«Unione Liberale» costituita nella grandissima maggioranza dei contadini, dopo aver rilevato dal *Lombardo* l'avv. Vincenzo Ianfolla venuto appositamente da Napoli, giunge in teatro e trova questo già gremito dai fautori dell'avvocato Ianfolla, candidato dell'«Unione» al Consiglio comunale e del consigliere provinciale uscente avv. Raffaello Pignatari. Gli uni e gli altri inneggiano al proprio candidato, ognuno vorrebbe parlasse l'uomo del partito. Le due schiere si scambiano invettive vivaci e sembra debbano venire, da un istante all'altro alle mani; parecchi inizi di tafferugli sono sedati dal buon volere e dall'autorità.

L'illustre presidente della Deputazione provinciale prof. avv. Luigi Ettore Cucari sfidando anch'egli il tumulto altissimo che si scatena subito dopo, illustra l'opera spesa dall'Amministrazione provinciale per una seconda stazione delle Complementari. E' applaudito.

L'assessore cav. Eugenio Renza porta poi l'adesione dell'Amministrazione comunale del capoluogo e ricorda quanto questa ha fatto in proposito.

Allorchè il cav. Renza termina i fautori dell'avv. Ianfolla e dell'avv. Pignatari pretendono fra applausi e schiamazzi, sia accordata la parola al proprio candidato. Si scatena un tumulto infernale: gli animi sono eccitatissimi: i più accaniti minacciano con ombrelli e bastoni. Funzionari di P. S., agenti e carabinieri, coadiuvati efficacemente dagli elementi temperati, riescono ad evitare un conflitto dolorosissimo.

Sempre fra grida assordanti, applausi e fischi — s'è giunti al punto che nessuno sa più darsi ragione di quello che avviene — è approvato un ordine del giorno col quale si chiede che sorga, in città, una seconda stazione delle Complementari.

I due partiti escono dal teatro eccitatissimi; per fortuna l'aria fresca — sono le 22 — fa sbollire parecchi calori. L'«Unione liberale» intanto, rinforzata dai contadini che hanno atteso fuori, diviene padrona della piazza ed improvvisa una dimostrazione all'avv. Ianfolla, il quale è costretto a parlare, ringraziando da un balcone del *Lombardo*.

Tribuna giudiziaria

Il processo della contessa Tiepolo
comincierà il 29
L'on. Raimondo difensore

ONEGLIA, 27, 14

Il processo a carico della contessa Maria Tiepolo imputata, come si ricorda, di avere ucciso con un colpo di rivoltella, il soldato Polimenti, attendente di suo marito, il capitano Oggioni, è stato definitivamente fissato — è noto — innanzi la Corte d'Assise di Oneglia, per il 29 corrente.

La contessa che ancora ieri si trovava nelle carceri di San Remo, questa notte alle 3 è stata tradotta segretamente in automobile ad Oneglia, accompagnata da un vicebrigadiere dei carabinieri e da un milite. Le sue condizioni di salute, in seguito alle diligenti cure del dott. Vischetti, sono molto migliorate, tanto che ora potrà affrontare le emozioni del processo, che secondo le previsioni durerà una diecina di giorni, poichè pare che dovranno escutersi circa duecento testimoni.

Senonchè l'aspettazione del pubblico andrà in gran parte delusa visto che il processo avverrà a porte chiuse. Questa notizia, trapelata ieri, ha provocato una reazione nell'opinione pubblica, la quale per i fini nobilissimi di una eventuale riabilitazione dell'accusata, avrebbe voluto invece che la discussione si svolgesse nella maggior luce. Pare che il Presidente della Corte si sia preoccupato del fatto che molti giornali avrebbero mandato per il resoconto del processo i loro redattori giudiziari. Ma questa voce è poco seria e però non attendibile.

La contessa sarà difesa dall'on. Raimondo.

Strascichi elettorali

Il periodico settimanale *Il Corriere* che si pubblicava a Roma dalla Tipografia del «Campidoglio» Iori e C., diretto da Frascino Gerosimo, nel 24 agosto dello scorso anno pubblicava un articolo del titolo *Cose di Verbicaro*, nel quale articolo si offendeva gravemente l'onore, il decoro e la riputazione del prof. Luigi Quintieri, allora candidato politico.

Il prof. Quintieri, accordando la facoltà della prova, sporse querela per diffamazione ed ingiurie contro il Calvosa Silvio — riconosciuto autore dell'articolo e redattore capo del giornale, Frascino Gerosimo, direttore e Cesare Camaldini, gerente del *Corriere*.

Stamane i tre imputati sono comparsi dinanzi alla Nona Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Palloni — per rispondere di diffamazione. Primo ad essere interrogato è stato Silvio Calvosa.

Egli ha dichiarato:

— Io fui l'autore dell'articolo diffamato e querelato dal prof. Quintieri. Nel momento della febbre elettorale fummo ingannati e noi — lo dichiaro francamente — commettemmo la leggerezza di pubblicare l'articolo senza avere controllato la verità dei fatti narrati. Avvenuta la pubblicazione mi trovai esposto ai rimproveri di tutti gli amici; i quali mi fecero comprendere che i fatti attribuiti al Quintieri erano falsi. Allarmato da tutto ciò volli fare altre indagini e mi convinsi dell'errore in cui ero caduto. Nel giornale feci pubblicamente le mie scuse al prof. Quintieri, scuse che ripeto anche oggi.

— Vorrei — dice il Presidente — che tutti coloro che cadono in errore, lealmente riconoscessero il loro torto come avete fatto voi.

Gli altri due imputati confermano la dichiarazione del Calvosa ed il prof. Quintieri alla sua volta dice che, una volta riconosciuto il torto da parte degl'imputati, egli non ha più ragione d'insistere nella querela.

E così il prof. Quintieri, assistito dall'avv. Francesco Di Benedetto, ritira la querela e gli imputati sono assolti.

P. M. cav. Rubbiani; difensori avv. Romolo Trinchieri e Spezzano.

Per spendita di monete false

Il maresciallo Ametta e due agenti, il 16 marzo u. s., passando per piazza Campo Marzio, osservarono il vigilato speciale Bruto Giancani in compagnia di una donna, con la quale parlava misteriosamente.

Appena gli agenti si avvicinarono alla coppia, i due estrassero dalle tasche certi biglietti e se li mettevano in bocca. La donna non riuscì ad ingoiare un biglietto di Stato da lire 10, falso, perchè fermata in tempo da una guardia.

E' inutile aggiungere che i due furono dichiarati in arresto e il Giancani opponeva resistenza, tirando pugni e calci alle guardie. La donna fu identificata per Pia Vinciguerra, moglie ad Alfredo Cardinale, amico del Giancani.

Il Giancani ha uno stato di servizio brillantissimo, avendo riportato un numero infinito di condanne.

Tanto il Giancani che la Vinciguerra sono comparsi oggi dinanzi alla sesta sezione del tribunale presieduta dal comm. Majetti.

I due imputati hanno protestato la loro innocenza ma il tribunale li ha ritenuti colpevoli e ha condannato il Giancani a undici mesi e venti giorni di reclusione e a lire cento di multa; e la Vinciguerra a dieci mesi e a lire 83 di multa.

P. M. avv Colonnello; difensori avv. Mario Spinelli e Trinchieri.

La condanna di un truffatore

D'Angelo Luigi, di buona e ricca famiglia abruzzese, abbandonate dalla famiglia per istigazione della matrigna, venne a Roma, pieno di speranze e di sogni, ma senza mezzi.

Fu costretto perciò a ricorrere ad espedienti ed architettò truffe, falsificò, si appropriò titoli d'ingegnere, di sottotenente, ecc.

Ma un giorno la fece grossa: si recò dal barbiere Cardella, che fra una barba e l'altra, trova il modo di dare dei danari al 50 per cento ogni sei mesi; falsificò uno chèque del Banco di Roma; vantò commendatizie, inventò lettere e telegrammi, fra cui quella di un colonnello immaginario della Libia, si fece consegnare lire 650; tentò di truffare dopo lire 500.

Oggi è comparso, difeso dall'avv. Spezzano, dinanzi la ottava sezione presieduta dal cav. Grazioli.

Il pubblico ministero domandò per tutti i reati anni 5 e mesi 8 ma il tribunale lo condannò per la truffa ad un anno e 7 mesi.

Quattordicenne figlio d'un pretore
fucilato sulla via in Sicilia

PALERMO, 27, ore 16.

Un feroce e misterioso delitto è stato consumato stanotte nella vicina Carini. Ieri si festeggiava nel paese di Ciniti la festa di Santa Fara. Parecchi giovanotti di Carini vi si recavano in comitiva. Anche il quattordicenne Giuseppe Lombardo, figliuolo del pretore di Carini, eludendo la vigilanza paterna, prese il treno e si recò a Ciniti per godere la festa. Sceso dal treno stava per salire nella carrozzella che dalla stazione conduce in città, quando improvvisamente due fucilate lo colpivano in diverse parti del corpo, freddandolo all'istante.

Carabinieri e guardie accorsero subito e fermarono gli altri passeggieri che si trovavano nella carrozzella per interrogarli, ma nulla si potè conoscere del delitto. Si tratta senza dubbio di vendetta per odi contratti verso il padre del fanciullo a causa della sua carica di pretore.

La salute di G. D'Annunzio

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 27.

Vengo ora informato di un telegramma inviato da Gabriele d'Annunzio alla sua famiglia, nel quale il Poeta assicura che la sua malattia — di cui si è fatto un gran parlare in questi giorni — si riduce ad una lieve indisposizione.

Nel collegio di Sant'Arcangelo

IMOLA, 26.

Il direttore del periodico settimanale di qui *La Lotta*, sig. Lorenzini, si è oggi recato nel collegio di cui sopra per sostenere, in pubblici comizi, la candidatura socialista del colono Quarantini, contro quelle di Gasperoni repubblicano e del marchese Di Bagno liberale.

Nella settimana in cui entriamo si recheranno a parlare colà, allo stesso scopo — per conto del partito socialista locale — il signor Bernaroli segretario della Federazione delle cooperative, il segretario della Camera del lavoro sig. Corsi, il consigliere comunale sig. Bassi e qualche deputato del partito.

Attentato a un treno

NOCERA INFERIORE, 26.

Ieri sera, verso le ore 19, sul tronco ferroviario Scafati-Valle di Pompei, uno sconosciuto, certamente a scopo vandalico, lanciava diversi sassi contro il treno viaggiatori n. 1010.

Una pietra, dopo aver mandato in frantumi i vetri d'uno scompartimento, feriva, piuttosto gravemente alla testa, il viaggiatore Giosuè Marino d'anni 19, diretto a Napoli.

L'atto vandalico, dovuto a brutale malvagità, ha indotto l'arma dei carabinieri ad investigare alacremente per identificare lo sconsigliato, anche perchè in poco tempo vari fatti consimili si sono avuti.

Mangiatore di sassi e...
bevitore d'acquavite

SIENA, 27.

Ieri certo Emanuele Cappelli veniva arrestato perchè sorpreso in istato di ripugnante ubriachezza. Il Cappelli che si trovava da tempo nella nostra città, strappava la vita col raccogliere alla presenza del pubblico e ingoiarsi un colmo piatto di sassi, destando una indicibile curiosità. Dopo i sassi si beveva anche acquavite ed a questa deve appunto il suo arresto.

Gli ascari del Benadir al Macao, dinanzi al Re

Come tutte le altre consimili cerimonie, anche la rivista passata stamane dal Re al 1.o Battaglione del Benadir ha richiamato una folla immensa in tutte le vie adiacenti alla caserma del Macao. Il consueto magnifico spettacolo presentavano le terrazze dei caseggiati ai due lati della vasta spianata, gremite di signore, e i palchi per gli invitati, altrettanto stipati d'un pubblico di signori, dame, signorine; ne risultava un quadro degno di tentare il pennello d'un pittore poeta; una tavolozza gigantesca di colori vivaci, un giardino di fiori freschissimi, un agitarsi irrequieto di ombrellini policromi, uno sfolgorio abbarbagliante di spalline, sciabole e decorazioni nel gruppo foltissimo di ufficiali di terra e di mare, che aveva preso posto dinanzi al palco a sinistra del viale d'entrata.

Il battaglione giungeva al Macao prima delle 7.30 e si schierava di fronte al cancello di entrata. Sullo sfondo dei caseggiati della caserma spiccavano candidissime le uniformi e si stendeva come una lunga serra pensile scarlatta: erano i fiocchi dei berretti dei somali e degli eritrei: i soldati del Benadir hanno il fiocco rosso vivo, quelli della colonia eritrea incorporati in questo battaglione hanno il fiocco cremisi. Il valoroso maggiore Malladra, a cavallo del focoso e nervoso muletto, mentre le rappresentanze dei Corpi del Presidio giungevano, precedute dalle musiche che suonavano allegre marcie, riempiendo l'aria chiara e tiepida di onde gaiamente sonore, passava una sommaria rivista ai suoi vittoriosi di Ghedabia, che si allineavano superbamente, rimanendo eretti, fieri, come trasognati in quella gloria di sole, dinanzi al brulichio di armati e di popolo.

Accanto agli ufficiali appiedati era un gruppo di autorità: il R. Commissario comm. Aphel con il suo simpaticissimo segretario particolare, i sottosegretari di Stato Chimienti e Cottafavi, il viceprefetto comm. Montani col segretario del prefetto cav. Sylos, i ministri di Persia e di Serbia, il questore comm. Wenzel: le luccicanti tube ed i soprabiti borghesi formavano uno strano contrasto con l'oro, l'argento, il rosso, l'azzurro delle uniformi militari.

Abbiamo notato in borghese l'ex-ministro della guerra generale Spingardi, che dava affettuosamente braccio alla signorina sua figlia ed era fatto segno a cordialissime manifestazioni da parte di ufficiali e di autorità. Come al solito vollero presenziare la simpatica festa i valorosi veterani, che giunsero preceduti dalla bandiera recata dal vecchio Sacchi in uniforme antica di bersagliere e fiancheggiata dal cav. Shmit e dal cav. Merlino — zio del noto avvocato anarchico — e che ha un venerando aspetto ascetico reso più severo da una fluente candida barba.

Le truppe erano agli ordini del generale conte Amari; che le presentava poco dopo al comandante la divisione generale Zoppi, e questi, a sua volta, al comandante il corpo d'armata generale Frugoni, giunto alle 7.50, mentre la musica degli allievi carabinieri intonava la popolare marcia: « Tripoli, bel suol d'amore ».

Intanto, nel cortile della caserma « Ferdinando di Savoia » ove ha sede il 1.o granatieri, e dove, scintillanti e superbi nella corazza corruscante, erano allineati i corazzieri, si adunavano e salivano a cavallo numerosissimi ufficiali superiori e addetti militari esteri, attendendo il Re. Abbiamo notati il ministro della guerra generale Grandi ed il sottosegretario generale Tassoni, il capo di Stato maggiore generale Pollio, l'ammiraglio Rocca Rey, i generali Baratieri di S. Pietro, Orefice, Moni, Alfieri, Scotti, conte Gigli Cervi, Mirabelli, Dall'Olio, Scio, D'Ottone, Pagani gli addetti militari di Bulgaria, Germania, Russia, Francia, Rumania, Giappone, ecc.

L'arrivo del Re

Il Re è arrivato in automobile alla caserma alle 7.50, in compagnia del primo aiutante di campo generale Brusati e di tutti gli altri aiutanti di campo: ha salutato ed è subito egli pure salito a cavallo. Preceduto e seguito dai corazzieri, il magnifico corteo si è subito diretto alla caserma del Macao. Lungo il breve tragitto il Sovrano è stato acclamato. Quasi di fronte al cancello d'ingresso al Macao c'è un edificio in costruzione: i ponti e le impalcate e il tetto erano affollati di muratori e garzoni. Al passaggio del Re quei bravi lavoratori sono scoppiati in un lungo applauso, battendo le mani, agitando il berretto, gridando: *Viva il Re!*

Alle 8 precise — con la solita puntualità cronometrica — il Re è entrato nella spianata, fra vivi applausi, mentre le musiche, dopo la fanfara, intonavano l'inno reale.

Il generale Frugoni si è al galoppo fatto incontro al Re, quindi, postosi alla sua destra, lo ha accompagnato presentando le truppe, che Vittorio Emanuele, fra continui battimani dalle tribune, dalle terrazze, dai poggioli, dai balconi, dalle finestre, ha passate in rivista percorrendone lentamente la fronte, e seguito dal magnifico Stato Maggiore.

Prima ha passato in rivista il battaglione coloniale, che si sarebbe detto una muraglia di marmo niveo, tanto i somali erano immobili nel *presentat'arm*; quindi i battaglioni di granatieri e di fanteria, gli squadroni del « Piemonte Reale » e dei lancieri « Firenze », la batteria del 13.o artiglieria, le compagnie del genio, dei bersaglieri, di sussistenza e di finanza.

Quindi il Re e lo Stato Maggiore hanno preso posto di fianco al gruppo degli ufficiali, e il battaglione del Benadir, preceduto dal suo valoroso comandante e dal piccolo rosso stendardo, ha sfilato splendidamente al passo di corsa, mentre suonava la fanfara dei bersaglieri. Il pubblico ha salutati i fedeli e vigorosi soldati coloniali con ripetuti, generali, prolungati battimani.

Terminata la sfilata, e riammassatosi con precisione e rapidità ammirevoli il battaglione, il Re si è avvicinato ed ha fatti riunire tutti gli ufficiali e alcuni ascari decorati, a tutti rivolgendo parole di encomio e di incitamento a compiere sempre il proprio dovere per la grandezza della patria. Ufficiali e soldati apparivano commossi: gli eritrei avevano nella pupilla colore del giaiazzo un lampo di fierezza, gli altri parevano contemplare come in un sogno e godere di una sensazione soprannaturale.

Alle 8.40 la cerimonia era finita: il Re è ritornato alla caserma « Ferdinando di Savoia » dove, accomiatatosi, è risalito in automobile: le truppe sono ritornate ai rispettivi quartieri, passando per le vie affollatissime, nella mattinata ridente di luce e di profumi primaverili.

Gli Ascari al Palazzo di Giustizia

Abbiamo avuto, oggi, tra le severe aule e i rumorosi corridoi del Palazzo di Giustizia, una visita singolare: ed in verità — in mancanza di importanti cause da segnalare — abbiamo notato e ricevuto con piacere gli ospiti africani.

Una quarantina di *ascari*, adunque, accompagnati, per titolo di omaggio, da due carabinieri e da due guardie di pubblica sicurezza, son venuti stamane a conoscere di persona questo magnifico palazzo: hanno percorso in lungo e in largo i corridoi, sono entrati nelle aule dove si amministrava giustizia, son saliti al secondo piano, han voluto vedere i locali della Corte d'Appello, le sale della Cassazione, la grande aula delle occasioni solenni...

La impressioni?

Non ci fu possibile coglierle.

Abbiamo però notato una certa aria di terrore in alcuni degli *assidui* al banco degli accusati...

— Se ci scatenano addosso costoro — mormorò qualcuno — non ci sarà possibile di scappare dalle unghie dei poliziotti, quando veniamo a colluttazione...

E gli *ascari*, senza capire, ascoltarono con molta filosofia la malinconica riflessione.

Gli ufficiali della Somalia
al Ministero delle Colonie

Ieri alle ore 18, il Ministro delle Colonie, on. Martini, ha dato a palazzo Odescalchi un ricevimento in onore degli ufficiali del battaglione Somalo, giunto ieri mattina a Roma.

Erano stati anche invitati i Ministri ed i Sottosegretari di Stato per gli Affari esteri, la Guerra, e la Marina, il primo aiutante di campo generale del Re, generale Brusati, il capo dello Stato maggiore dell'Esercito, generale Pollio, e quello della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, il comandante del Corpo di Armata, generale Frugoni, e quello della Divisione, generale Zoppi, ed altri ufficiali generali superiori dell'Esercito e dell'Armata.

L'on. Martini e il sottosegretario di Stato on. Gaetano Mosca, assistiti dai funzionari superiori del Ministero delle Colonie, fecero con squisita amabilità gli onori di casa, ed il maggiore Malladra ed i suoi valorosi ufficiali furono assai festeggiati.

Durante il ricevimento regnò la maggiore cordialità e vennero scambiati brindisi calorosi e bene auguranti per le nostre truppe coloniali.

Dall'on. Tassoni

Stamane il sottosegretario alla Guerra, generale Tassoni, ha ricevuto gli ufficiali del primo battaglione somalo. Il generale Tassoni si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio con i valorosi ufficiali.

IN CIRENAICA
Lo scontro di Driana
L'aggressione al ten. Odetti

MILANO, 27.

Il *Corriere della Sera* riceve da Bengasi:

« La banda armata le cui gesta sul litorale nel nord della Cirenaica, furono già, altre volte segnalate, è ricomparsa oggi forte di un centinaio di uomini a Driana. Erano le 12.30. Poco prima dalla caserma era uscito con una diecina di uomini il tenente Bruno dei carabinieri. La banda doveva ritenere perciò la località incustodita ma in caserma era ancora un buon presidio di carabinieri e zaptiè col tenente Odetti il quale uscì poi con 25 uomini a cavallo dovendo eseguire una ricognizione. Aveva il drappello fatto qualche chilometro quando la banda lo assalìva a fucilate tentando di tagliargli la strada. Il tenente Odetti visto che i ribelli erano in forze di gran lunga superiori — tornò subito indietro per non esporsi ad un inutile massacro e per difendere la caserma e rientrò infatti.

E poichè la banda aveva circondata la caserma, vi sostenne bravamente per due ore un vivace assedio, rispondendo ai colpi dei beduini finchè questi — sia temendo il sopraggiungere di rinforzi, sia per le perdite subite — stimarono prudente ritirarsi sulle prossime colline raggiungendo le gole del Gebel dove sogliono annidarsi. In caserma rientrava poco dopo con il suo pattuglione il tenente Bruno e da Sidi Kalifa con una altra pattuglia si recava il maggiore Artuffo che era uscito in ricognizione. Da Bengasi poi avutasi notizia dell'accaduto accorreva prontamente mediante camions il sottotenente Cremonesi con una trentina di zaptiè seguito da una compagnia di ascari, sicchè a quest'ora Driana è saldamente presidiata ».

Lo stesso giornale riceve all'ultima ora questi altri particolari:

« La caserma situata in un vecchio edificio arabo, ospitava un presidio che — in seguito alle scorrerie della banda armata — era stato ultimamente portato ad una sessantina di uomini fra carabinieri e zaptiè, con due ufficiali, i tenenti Odetti e Bruno. Quest'ultimo, con 26 militi a cavallo, era uscito ieri l'altro mattina per una ricognizione nel villaggio di Sidi Kalifa che dista da Driana 12 chilometri verso Bengasi. A mezzogiorno con altri 25 militi, pure a cavallo, uscì anche il tenente Odetti per una esplorazione sul versante opposto. La caserma rimase così con una diecina di uomini: l'Odetti però, percorsi due chilometri di strada, si accorse della presenza della banda. I beduini che la componevano, avevano prese le loro precauzioni per non dare all'occhio; non procedevano uniti, ma avanzavano a piccoli gruppi, con l'aria più pacifica del mondo, tenendo i fucili nascosti sotto i barracani.

Il loro aspetto — per quanto pacifico — non ingannò i nostri militi i quali si fermarono un istante dubbiosi ed affrontarli. Intuendo di essere stati scoperti, i beduini cavarono senz'altro i fucili sparando. In un attimo altri armati sbucarono d'intorno ed il tenente Odetti valutò subito la vanità di una difesa all'aperto di fronte ad un avversario superiore di numero; e — tenendo conto del rischio gravissimo a cui erano esposti i pochi uomini rimasti in caserma — decise di ripiegare. Il ripiegamento fu compiuto in buon ordine malgrado l'infuriare dei proiettili.

Due zaptiè rimasero colpiti e la banda tenendosi ad una distanza di 40 metri circondò poi la caserma da tre lati. Ma l'energica difesa dei nostri li tenne in rispetto per due ore finchè gli assedianti visto tornare il drappello del tenente Bruno e supponendo che dietro quello sopraggiungessero altri rinforzi, si allontanarono velocemente. Essi avevano subito qualche perdita perchè sul terreno furono trovate pozze di sangue.

Giunsero sul posto da Sidi Kalifa il maggiore Artuffo e da Bengasi il sottotenente Cremonesi con carabinieri e zaptiè ma i beduini erano già scomparsi ».

Manovre coi quadri
nel nostro confine occidentale

TORINO, 27, ore 14.

In questi giorni si fa a Torino un largo concentramento dei comandanti di Corpo e ufficiali superiori di Stato Maggiore che poi si recheranno a Bordonecchia e lungo le posizioni del nostro confine occidentale per un importante periodo di manovre coi quadri.

Saranno quindi ospiti della regione piemontese il tenente generale Porro, comandante della Divisione di Milano, il generale Rolli, il generale Vallirocca, il generale Del Buono, il generale Castaldello, il generale Garzia, il generale Angelotti e una ventina fra colonnelli e tenenti colonnelli.

Il compleanno di Marconi
festeggiato a Londra

LONDRA, 28.

Guglielmo Marconi ha compiuto in questi giorni il quarantesimo anno.

I suoi amici e ammiratori hanno voluto in questa ricorrenza riconfermare allo scienziato illustre la loro profonda devozione con manifestazioni cordiali e calorose di simpatia e di ammirazione. Guglielmo Marconi è stato festeggiatissimo, e della grande manifestazione l'illustre scienziato è rimasto profondamente commosso, sentendo quale alto sentimento inspirava gli ammiratori e gli amici che, in falange numerosa, gli rendevano onore, beneaugurando a lui

Il Piemonte polacco

(Dai confini austro-russi-rumen)

CRACOVIA, aprile.

La parte più polacca della Galizia e forse il lembo di terra dell'antico regno dei Jagelloni ora più polacco è Cracovia con il suo territorio; Cracovia, che, ultimo resto dell'antico Stato polacco, perdette la sua indipendenza nazionale appena nel 1846; Cracovia, donde Kosciuszko nel 1794 mosse alle prime vittorie contro i confederati, che già due volte avevano diviso tra di loro le spoglie della sua patria ed ora si apprestavano alla terza ed ultima divisione.

Storicamente etnicamente, culturalmente pura città polacca Cracovia è ormai il centro intellettuale, la metropoli, la Mecca santa del popolo polacco: più di Varsavia, oppressa dal dominio russo, più duro per i polacchi di quello austriaco, più di Leopoli, in cui si sentono i substrati etnici eterogenei d'oriente e la compressione della cerchia ferrea sempre più stringentesi della campagna rutena. Qui a Cracovia, bella, linda, aristocraticamente silenziosa città, voi sentite voi vedete pulsare il cuore di un popolo conscio, pur dolorando, della sua storia nazionale, della sua missione di sentinella avanzata della civiltà occidentale, della civiltà latina. Se non avesse la sua lingua di ceppo slavo, per la sua gentilezza, per il suo gusto fine del bello e dell'arte, documentato in monumenti architettonici antichi e moderni, in musei, gallerie e biblioteche, lo direste un popolo latino; e il polacco è conscio e va superbo di questa sua affinità e — fors'anche per reazione all'oppressione russa e tedesca — ne fa uno dei capisaldi della sua vita politica.

Qui nella città sacra del popolo polacco, vengono periodici pellegrinaggi di contadini e di contadinelle, vestiti dei loro gai costumi multicolori, di scolari e di studenti, pellegrinaggi ordinati con sistema e a turni dalle associazioni nazionali di tutta la Polonia tripartita; *Wawel*, il colle con l'antico castello reale, fino al 1905 caserma austriaca, dominante la città dalla riva della Vistola è la meta prima delle comitive di pellegrini; il castello barbaramente deturpato è ora in ricostruzione con spese ingenti della città e della provincia: ricorderà i fasti del regno nazionale e conterrà i musei nazionali. Nel castello, rosso di mattoni, cinto di bastioni, di barbacani, di mura e di torri merlate sola fu rispettata la basilica sacrata nei sotterranei della sua cripta romanica alle tombe dei re polacchi e degli eroi nazionali, Poniatowski e Kosciuszko; accanto a loro, solenne nella sua semplicità, la cella funeraria del maggior poeta della nazione, di Adamo Mickiewicz; sopra nelle tre navate gotiche abbellite con cappelle del nostro bel rinascimento da mani industri di artefici fiorentini e senesi ancora tombe e monumenti reali, l'ultimo dei quali di data ben recente, eretto dallo scultore Madeiski a Ladislao III, il vincitore d'Ungheria, pochi anni fa nel 1906, segno della libertà concessa dall'Austria ai polacchi.

Le stesse comitive incontrate poi nelle ampie sale del Museo nazionale, raccolto al primo piano del colossale *Sukiennice*, il palazzo dei commercianti di panni, ricostruito nel 1555 dal padovano Mosca ad imagine del Salone della sua città natale con le gallerie e con i negozi centrali e laterali a pianoterra; gli oggetti e i quadri del Museo rappresentan la storia gloriosa e dolorosa fino alle ultime rivoluzioni, fino agli ultimi eroi del popolo polacco; qui, ove la vicinanza della Posnania fa maggiormente sentire l'odio contro la Russia e contro il tedesco, il polacco ostenta con orgoglio al visitatore il gran dipinto del maggior suo pittore nazionale Matejko, rappresentante Alberto di Prussia e Branderburgo che presta umilmente in ginocchio omaggio a Sigismondo, re di Polonia: ma era l'anno del signore 1525! Tutta una serie di tele, forti di colore e d'espressione, illustrano i fasti del popolo polacco con speciale tendenza politica contro il germanesimo; Matejko, quale direttore dell'Accademia delle arti a Cracovia, educò tutta una generazione di moderni pittori polacchi al culto della storia nazionale e del popolo, e morendo lasciò alla città la sua casa, che aperta al pubblico è un vero museo di arte di storia patria contenente fra altro una preziosa raccolta di costumi e oggetti originali storici, che servirono all'artista per lo studio delle sue grandiose composizioni di battaglie e di cerimonie.

Tutto vi parla in questa, come in tutte le città della Galizia, liberamente, apertamente, ostentativamente della storia e dell'idea perenne polacca e non soltanto nei musei, in sale chiuse, ma nelle pubbliche piazze, in monumenti moderni, nei nomi delle vie. Subito dinanzi alle porte del *Sukiennice* s'erge maestoso il monumento a Mickiewicz in mezzo al *Rynck*, la piazza ad anello quadrato delle città nordiche intorno al palazzo municipale; di cui qui non resta dopo la demolizione che una torre monca con una loggetta, che serve di posto per la guardia militare sempre all'erta nella piazza centrale di tutte le città maggiori di Galizia, forse istituzione rimasta dai tempi rivoluzionari di questo popolo; i giardini piantati di recente intorno alla città interna sul posto delle antiche mura demolite, delle quali restano conservati ottimamente soltanto il breve tratto pittoresco della porta di S. Floriano e il baluardo, chiamato *rondello*, portano pure nomi di patriotti polacchi. E nomi di grandi polacchi recano pure le scuole popolari, quelle medie e persino la bella Università dei *Jagelloni* dal nome del suo fondatore Casimiro il Grande nel 1364, che nella parte antica dell'edificio racchiude un magnifico cortile gotico ad imitazione di quelli dei nostri Atenei, con in mezzo una statua di Copernico, che qui fece i suoi primi studi e che i polacchi rivendicano contro i tedeschi alla loro nazione. Persino i monti vicini, colli artificiali — strano modo polacco di eternare eroi ed avvenimenti — costrutti dalle mani dei cittadini (il Museo conserva le palette con cui lavorarono le prime dame della città) portano i nomi, uno alto 276 m., del leggendario fondatore della città, Cracus, l'altro, alto 333 m., di Kosciuszko.

Le altre città d'Austria, tedesche, czeche, italiane, croate e persino ungheresi per forza o per amore, per necessità o per opportunismo politico hanno monumenti, nomi di vie e di piazze, di scuole e di istituti di un certo patriottismo austriaco, più o meno od anche punto sentito dalle popolazioni; qui invece nelle città di Galizia il patriottismo è soltanto polacco; per i nomi della storia austriaca o della casa regnante non restano che gli edifici dell'erario militare, le caserme, le scuole militari, le fortificazioni moderne, che circondano tutt'intorno Cracovia e le grandiose sale, i burroni, i laghi, il labirinto di 600 km di gallerie sovrapposte in sette piani, una sopra l'altra sotterra fino ad una profondità di 300 m. e scolpite nei ricchi giacimenti di sale del monopolio statale nella vicina Wieliczka.

Una caratteristica di Cracovia, città di quasi 100 mila abitanti, di cui un buon quarto israeliti, è il gran numero di chiese e di campanili, circa cinquanta in tutto. Primeggia la chiesa di S. Maria sul *Rynek* con uno strano campanile, che va a finire con una guglia circondata da una colossale corona e da sedici campanili minori. Chiese anche queste, come il duomo sul Wawel, ricche di preziose opere d'arte, di tombe e di statue di patriotti, di letterati, di principi e nobili polacchi, fra queste lavori scultori di artisti italiani e nella chiesa dei frati domenicani la tomba di Fil. Buonaccorsi. Chiese affollate durante gli uffici divini anche da uomini, perchè il polacco è anzitutto un buon cattolico; l'esserlo è un dovere nazionale; chi è cattolico, non è russo, nè può divenirlo, perchè il russo è ortodosso; nè è tedesco, perchè il tedesco da queste parti è protestante. Il cattolicesimo è quindi la chiesa nazionale, è la difesa e nello stesso tempo l'arma d'offesa nazionale. Nè ci sbaglieremo affermando, che appunto questa identità d'interessi della chiesa cattolica con l'idea polacca fu una delle cause principali che indussero Vienna dopo i moti rivoluzionari ad un accordo con i sudditi polacchi. L'episcopato, il clero erano qui polacchi, nazionali; nè qui Vienna, che in tutte le altre province austriache trovò il suo più forte appoggio in un clero malleabile e servile, riuscì a poter sostituire il clero polacco con preti di un'altra nazione della stessa provincia, come fece in Boemia soppiantare i vescovi tedeschi da czechi e in Dalmazia, in Istria, a Trieste e nel Friuli gli italiani da croati e sloveni. L'episcopato conservò anche qui, come in tutta l'Austria, il suo grand'influsso sulla cosa pubblica, ma se ne valse in linea nazionale sempre a favore dei polacchi; così pure recentemente nella questione polacco-rutena per la riforma elettorale della dieta di Galizia mandando a vuoto il progetto di legge troppo favorevole — secondo il pensiero dei vescovi — ai ruteni ed agli ebrei e facendo riuscire un altro meno ostico ai polacchi.

Come la città, è polacco così pure tutto il territorio intorno di Cracovia in una larga cerchia, che arriva oltre i confini statali russi, oltre quelli provinciali della Slesia austriaca, ove nell'ex-ducato polacco poi boemo di Teschen si combatte una fiera lotta nazionale fra polacchi e czechi e nello stesso tempo fra questi due popoli slavi uniti e il germanesimo avanzante; oltre quelli statali ungheresi nelle città della *Terra Grepus*, che fino alla prima divisione del regno da secoli erano tenute in pegno dai re polacchi. Ma qui la minoranza polacca, 50 mila anime, vive nell'antica amicizia con i magiari i quali, forse in omaggio a quest'amicizia, rinunciarono di recente ai diritti che elevavano su alcuni di quei famosi « occhi di mare », i bellissimi laghetti montani della Tatra, gemme preziose di Zakopane, di questo Semmering della Galizia polacca. Ad oriente la compattezza del territorio polacco cessa al fiume San, che se non è più un netto confine etnico, è un confine meteorologico e storico.

Fino qui giungeva la Piccola Polonia, che dopo la conquista definitiva di Cracovia alla fine del X sec. per opera di Boleslavo il forte, assieme con la Grande Polonia del nord, culla del popolo polacco, divenne poi il fulcro del regno polacco. A Cracovia risiedeva il principe tra i principi polacchi. Distrutta nella prima irruzione dei Mongoli, conquistata dal re di Boemia, Ladislao Lokietck la riconquistò e la fece residenza e città delle incoronazioni dei re polacchi; egli fu il primo a farsi incoronare sul Wawel nella basilica del castello da lui fondato. Appena nel 1610 Varsavia diviene la residenza, ma Cracovia, resta fino all'ultimo anelito del regno polacco la città delle incoronazioni, la città delle tombe dei re polacchi.

Cracovia fu ed è il Piemonte polacco. Da qui Casimiro il Gr. mosse alla conquista oltre al San della Galizia propriamente detta e della Lodomeria, i due principati piccoli russi, divenuti tributari del gran *Kan* di Mongolia e disputati fra le dinastie dei Rostilawiczi e dei Romanowiczi ed i re d'Ungheria, che hanno così creato il titolo, sul quale l'Austria nel 1772 basò i suoi diritti su queste province e sul quale oggidì gli ungheresi basano le loro pretese contro l'Austria; dal 1386 fino ad oggi le due provincie rimasero sotto il dominio dei polacchi, prima, governate con il nome di *terrae Russiae*, *Russia rubra* da principi nazionali russi, gli *hetmani*, celebri capitani cosacchi eletti dal popolo, poi dopo l'Unione di Lublino (1569), immortalata pure in un colle artificiale, che domina Leopoli, da funzionari polacchi quale parte integrante della Polonia, che allora sotto l'ultimo dei Jagelloni era arrivata al culmine della grandezza sua e del suo splendore. Da qui, dal Piemonte polacco si procedette ora alla colonizzazione delle province conquistate con polacchi; da qui si diressero tutte le insurrezioni nazionali; qui si spense l'ultima fiamma dell'indipendenza polacca con la caduta di quella misera repubblica di Cracovia, che il congresso di Vienna magnanimamente volle contenuta in soli 1166 Kmq. di territorio.

Ma non si spense l'idea dell'indipendenza polacca; anzi l'incorporazione del « granducato di Cracovia » — questo è il titolo ufficiale austriaco — alla « Galizia e Lodomeria » portò nuovo sangue nelle vene del popolo polacco, soggetto all'Austria. Questa aveva aiutato nel 1830 la Russia a domare l'insurrezione di Varsavia disarmando i corpi polacchi passati su territorio galiziano e nel 1846-47 domò l'insurrezione di Cracovia lasciando massacrare da contadini polacchi e ruteni oltre 2000 nobili e preti rivoluzionari polacchi.

Ruteni o piccoli russi, tedeschi ed ebrei erano finora i privilegiati, i favoriti in Galizia contro i polacchi; ma pochi anni dopo l'annessione di Cracovia, subito dopo il conflitto austro-russo per la guerra di Crimea, Vienna muta il suo atteggiamento verso i polacchi; questi cessano di essere i ribelli od almeno restano tali — con l'appoggio dell'Austria — contro la Russia; l'ex-ribelle Smolka, il conte Goluchovoski, luogotenente, e poi il ministro Zamialkowski sono gl'intermediari fra Vienna e i polacchi e, mentre in Russia sempre più si infierisce contro l'elemento polacco, in Austria sempre maggiori dal 1860 in poi sono le concessioni politiche, che si fanno loro; finchè, tra il 1869-71, proprio quando nella Polonia russa si vieta completamente l'uso del polacco in iscuola e negli uffici, ai polacchi in Galizia si accorda una quasi completa autonomia e l'egemonia, che assicurerà loro ben presto un influsso rilevante anche nella politica della monarchia intera.

Ed è così che Cracovia continua la sua missione di Piemonte polacco: raccoglie e tiene ordinati intorno a sè ed alle città minori della Galizia occidentale ben tre dei quattro milioni di polacchi, che tutta la provincia oggidì conta; qui è concentrata la ricchezza del popolo polacco, risiedono qui anche i grandi proprietari polacchi di latifondi delle inospiti Russia e Prussia; da qui si dirige la *Liga Narodowa*, la suprema organizzazione nazionale comune delle Tre Polonie, qui ed a Leopoli le sue sedi il Consiglio nazionale per la Galizia *Rada Narodowa*; da qui si amministra il tesoro di guerra nazionale *Skarb Narodowy*, che si dice custodito a Rapperswil in Svizzera; qui ha le sue rocche il partito detto del panpolacchi, il partito democratico nazionale con un ala clericaleggiante, il più forte in Galizia, che confessa apertamente il suo programma — professato del resto anche dal ministro Dzieduszicki —: buoni cittadini austriaci fino al momento, in cui si presenta l'occasione di ristabilire il regno indipendente di Polonia. Nel conflitto eventuale fra Austria e Russia i polacchi saranno con il più forte, con quello, che potrà rendere la Polonia almeno unita se non indipendente. Vienna lo sa, lo sente e perciò corre ai ripari e da circa venti anni crea qui un nuovo popolo antirusso e antipolacco, il popolo *ukraino*.

ALESSANDRO DUDAN.

Gli acquisti del Re

all'Associazione degli acquarellisti

In seguito alla visita fatta da S. M. il Re alla XXXVIII Esposizione degli acquarellisti, il Ministero della Real Casa ha fatto pervenire al Presidente dell'Associazione stessa comm. Benvenuto Cagli il seguente elenco di opere d'arte acquistate nel Real Nome:

Carosi Giuseppe *Un calle veneziano* — Schiff Ezio: *Barche alla riva* — Cipolla Fabio: *L'isola Tiberina* — Tani Edoardo: *Sulle rive dell'Aniene* — Anivitti Filippo: *Marina di Formia*.

Una festa della "Dante,, ad Acqui

ACQUI, 26.

Il Comitato di Acqui della Società *Dante Alighieri* ha commemorato il venticinquesimo anno della fondazione della Società stessa, inaugurando solennemente al Politeama Garibaldi il nuovo vessillo.

Ha parlato applaudito il conte prof. Pietro Orsi, il quale ha suscitato in tutti i presenti un vivo entusiasmo.

Poscia un imponente riuscitissimo corteo ha sfilato dinanzi alle lapidi del generale Chiabrera e dei caduti per la Patria.

IL VINCITORE DELL'"OMNIUM,,



PROMETEO, Kg. 51, da Galeazzo e Pry, di Razza di Besnate, montato da Kennedy, vincitore del « Premio Omnium » (L. 100.000 — M. 2.400).

Alla vigilia dell'"Excelsior,,

al teatro Adriano

Per la prima di *Excelsior* al teatro *Adriano* l'attesa è vivissima. Diciamo subito che non è esagerata. La grandiosa azione coreografica da Manzotti e Marenco elevata a dignità d'arte, da molti anni non ritorna sulle grandi scene per una ragione che potrebbe dirsi d'impossibilità materiale.

L'ultima volta che è stato eseguito in Roma, proprio al teatro *Adriano*, per dare uno svolgimento pressochè moderno alla parte relativa ai progressi dell'elettricità, fu necessario mettere in iscena... un *tram* elettrico. Ora sarebbe necessario mettere in iscena la telegrafia senza fili, le ferrovie elettriche, le stazioni ad altissimo potenziale e poi, si pensi a ciò che è stato lo sviluppo della navigazione nell'aria e sul mare nell'ultimo decennio; ed apparirà chiaro come fosse assurdo costringere nei brevi limiti di cartapesta e di tela di un palcoscenico le grandi navi, i palchi aerostieri, i dirigibili, gli aeroplani, gli idrovolanti e tutto quanto rappresenta, infine, le nuove più recenti conquiste della civiltà. Più che assurdo, impossibile.

Solo coi grandi mezzi cinematografici era possibile una riproduzione di *Excelsior* completa: vale a dire che la glorificazione del progresso fosse celebrata fin nelle più recenti conquiste della scienza e del lavoro. Ciò che è stato fatto dalla *Musicalfilms* di Renzo Sonzogno.

Di modo che le rappresentazioni all'*Adriano* sono un appagamento del nostalgico desiderio del pubblico, che da anni desiderava rivedere *Excelsior* mentre, viceversa, non avrebbe altrimenti potuto rivederlo. Questo spiega la grande aspettativa del pubblico. La quale aspettativa, come non è ingiustificata, così non andrà delusa.

Perchè la riproduzione fatta dalla *Musicalfilms* del grande ballo che fu per venti anni delizia di tutti i pubblici del mondo, altro non è che... *Excelsior*: soltanto *Excelsior*, l'*Excelsior* di Manzotti e di Marenco, indiscutibile, dopo trent'anni di successo, cinematografato coi mezzi più moderni, messo in scena riccamente dal coreografo della *Scala* di Milano, con oltre duemila persone in azione: e leoni, camelli, cavalli sul fondo del cielo non di cartapesta. In quanto tutti i quadri raffigurati all'aria libera furono eseguiti *au grand-air*: a Suez, nel deserto, sul Moncenisio, nei grandi areodromi, sulle Alpi.

Niente di fantastico — come in tante cinematografie — fu aggiunto all'*Excelsior*. L'azione è stata conservata integra, come del resto la musica deliziosa di Romualdo Marenco imponeva.

Di modo che si è ottenuto uno spettacolo delizioso, semplice, bello, istruttivo, alla portata di tutti, che ha la virtù di piacere a tutti: dalle persone di cultura e di mentalità superiore ai bambini; ed il prologo in limpidi sonanti versi italiani che ha scritto per illustrarlo Lucio d'Ambra, non è una sovrapposizione letteraria: è un raggio di luce che precorre annunziatore il... trionfo della *Luce*. Come l'accompagnamento orchestrale non è una sovrapposizione melodica: è la deliziosa fluida musica del povero Marenco, eseguita a grande orchestra e sotto la valorosa direzione del maestro Scopa, che ha il merito di aver raggiunto un perfetto sincronismo fra azione ed accompagnamento, quale per *Excelsior* è stata sempre eseguita e giudicata il capolavoro del genere.

Pro Rifugio Maletti

Il Comitato Pro-Rifugio Maletti comunica:

Iersera nei locali del Padiglione Colonna, ove attualmente ha luogo la fiera gastronomica pro Rifugio Maletti, si è proceduto alla estrazione a sorte dei piatti artistici.

Sono stati estratti i seguenti numeri:

782 — 634 — 320 — 7 — 133 — 447 — 390 — 301 — 240 — 238 — 412 — 304 — 112 — 385 — 634 — 411 — 886 — 31 — 606 — 553.

Le feste ai gitanti italiani a Madrid

Il ricevimento da Re Alfonso

MADRID, 26.

Accompagnati dal Duca di Bivena, dal Console italiano e da altre notabilità, gli escursionisti italiani si sono recati stamane al palazzo reale ove hanno visitato l'Armeria e altre rarità. Quindi gli escursionisti, accompagnati da due introduttori degli ambasciatori, sono stati ricevuti dai Sovrani, i quali ricevendo gli escursionisti, si sono intrattenuti lungamente con gli on. deputati Schanzer, Artom, Guglielmi, Di Bugnano, Compans, Manfredi e Libertini; e quindi coi rappresentanti delle Camere di commercio, con le signore e cogli studenti.

Il ricevimento è durato oltre un'ora, lasciando in tutti la migliore impressione.

I deputati ed i rappresentanti del commercio e dell'industria italiani hanno fatto stamane una escursione in città, in vetture messe a loro disposizione dal Municipio, accompagnati da varie autorità e personalità madrilene.

Quindi vi è stata una *corrida* in onore degli italiani. Tutta la stampa inneggia all'Italia.

Il ricevimento all'Ambasciata

Dopo la *corrida* dei tori, i gitanti sono intervenuti ad un ricevimento loro offerto dall'Ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare all'Ambasciata.

Tra i presenti si notavano i membri del Governo; varie autorità parlamentari; i presidenti e le delegazioni delle Camere di commercio e d'industria e dei Circoli commerciali; numerose personalità politiche e della nobiltà; artisti e letterati.

Il ricevimento è stato brillantissimo. Gli escursionisti italiani si mostrano entusiasti per la cordialità e l'affettuosa accoglienza loro fatte dovunque, tanto dai personaggi ufficiali, quanto dai privati.

Alfredo Baccelli a Trieste

TRIESTE, 27.

Alfredo Baccelli, invitato dall'Università Popolare, ha tenuto ieri nella nostra città una conferenza sulla poesia del mare.

Egli, applauditissimo all'apparire nella sala, dopo aver accennato in genere alla poesia che il mare inspira, prende ad esprimere con quali caratteri questa poesia si svolse secondo i diversi tempi. La prima poesia del mare fu poesia di terrore, fantastica e grandiosa. Il mare circondato di mistero e terribile nelle tempeste si immaginava abitato da forze malefiche. Il conferenziere cita la poesia di Valmiki e di Omero e dipinge poi l'umanità attonita innanzi allo spettacolo della prima zattera gettata in mare e dei primi naviganti; e un breve confronto tra la navigazione del mare e l'attuale navigazione dell'aria chiude la prima parte della conferenza.

Poi il mare si rivela all'arte nella sua bellezza e alla scienza nella sua fecondità. Sono ricordati l'Arici, il Bertola, il Rota, Walt Whitman, il Canivet, il Varano, il Pindemonte, e poi il poema Kalevala. I quadri poetici si succedono e l'evocazione di Venere appare abbagliante di splendore.

Succede il periodo in cui la poesia del mare s'intreccia e si fonde con quella delle opere e dei sentimenti umani, e si ricordano il Fantoni, il Mamiani, il Camoens, il Baldi, il Byron, il Grazzini, lo Zanella, e sopra tutti lo Shelley, Walt Whitman, il Carducci, il Baudelaire.

Dice il Baccelli: « Così siamo giunti dal terrore del mare, inteso come personificazione delle forze mostruose che combattono l'uomo, alla simpatia del mare, inteso come anima sorella, che gode, soffre, sente, opera ».

Dopo una poetica descrizione della riviera di Genova, di Venezia e di Napoli, di Trieste, Fiume e Abbazia e il ricordo di altri poeti e dopo un accenno alla emigrazione il conferenziere chiude con una rapida sintesi in cui afferma che dobbiamo guardare al mare e sentire in lui eternamente giovane e rinnovante nei secoli le forme della vita l'alito immortale che anima l'universo.

La conferenza, che fu detta in una sala magnifica e gremita di pubblico, ottenne il più grande successo.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

La "Nona,, di Beethoven

Gran caldo, gran pubblico e grandi applausi. Il concerto di chiusura della stagione all'*Augusteo* si è svolto in una atmosfera soffocante e tra le fiamme dell'entusiasmo più schietto. Non c'era un posto vuoto nell'anfiteatro ed anche la Regina Madre aveva voluto recarsi alla solenne celebrazione beethoveniana. Bisogna cogliere al volo certe occasioni. La *Nona sinfonia* di rado apparisce nei programmi dei concerti romani, nè sempre è possibile ascoltarla diretta da un robusto interprete come Willem Mengelberg. Chi, attratto dalle corse equine ai Parioli è stato ieri infedele a Ludovico van Beethoven, reciti prima il *confiteor* e poi si procuri senza indugio il biglietto per il concerto di domani, nel quale la *Nona* verrà replicata. Non aggravi la sua colpa con una recidiva nel tradimento....

Lasciamo da parte le esortazioni, delle quali, in fondo il pubblico romano non ha bisogno. Beethoven è venerato come un dio e Mengelberg come il suo profeta. E se riguardo al profeta si può affacciare talora qualche dubbio, sulla parola del dio non si suole discutere. Eppure, tra i critici miscredenti ve n'ha più d'uno a cui piacerebbe di discutere sulla *Nona* e specialmente su quel *finale* così grandioso di stile, geniale di concezione e pure viziato da impurità e da manifesti errori nel trattamento delle voci...

Sì, abbiamo — una volta tanto — il coraggio di dirlo: la parte vocale dell'ultimo tempo di questo lavoro monumentale, non è all'altezza del resto. Uno solo degli episodi corali raggiunge il sublime: quello, di carattere religioso, che si determina alle parole *Ci stringiam lieta legione...* e culmina con l' «Adagio divoto» *Gloria al Santo, all'Ente, al Nume!* Qui c'è da cadere in ginocchio: altrove si può restare impassibili..

La verità è, secondo noi, questa. L'esordio dell'ultimo tempo promette più di quanto non fosse possibile al Beethoven di mantenere. E un esordio stupefacente. Quel michelangiolesco recitativo dei bassi, quell'inspirata rievocazione dei temi dei tre tempi precedenti e poi la «proposta» del « Motivo della Gioia », sviluppato contrappuntisticamente in un modo così geniale da indurre l'ebbrezza nell'animo di chi ascolta, raggiungono, di per sè l'ultimo limite dell'espressività. Quando interviene la voce umana, si ha una gradevole sensazione fonica, ma lo spirito nostro, che spaziava nell'azzurro, è ricondotto a terra. E quando la massa corale attacca, in una tessitura diabolica, il canto *Gioia, figlia della luce...*, rimpiangiamo la stupenda serenità di quel brano nel quale lo stesso motivo era stato svolto dall'orchestra in una molteplicità di effetti ben adatti a darci il senso della letizia elisia.

Quanto alla « piccola *marcia*, con l' « a solo » del tenore e all'ultimo pezzo corale, brutalmente carnascialesco, bisogna riconoscere, se non si è proprio acciecati dall'idolo superbo, che ivi il buon gusto difetta. Ma si aggiunga, ad evitare penosi equivoci, che *Beethoven non poteva essere inferiore che a se stesso*. Il finale della *Nona*, ovunque segnato dall'impronta del genio, sta al rimanente della sinfonia come il « Giudizio Universale » sta agli affreschi della vòlta, nella Cappella Sistina. E poi, qual valore hanno le nostre critiche, per quanto giuste e sincere, dinanzi al complessivo giudizio di sconfinata ammirazione che tutti indistintamente, siamo tratti ad esprimere su questa *Nona sinfonia*? Non è possibile dubitare che si tratti di un prodigio d'arte o, meglio, di uno di quei pochi lavori che onorano, più che un individuo o una scuola, l'intera umanità. E neppure ci è consentito affermare una predilezione per l'uno o l'altro dei tre tempi iniziali del colossale poema. La tragicità ossessionante del primo *Allegro*, l'esuberante gaiezza dello *Scherzo*, squillante come il riso di un eroe, la sovrumana ispirazione dell'*Andante*, mite preghiera di un'anima dolorosa cui la speranza va persuadendo all'imminente pietà, tutto ciò è grande, è puro, è destinato a vita immortale. A buon diritto Riccardo Wagner ravvisava nella *Nona* l'« vangelo dell'arte futura »: senza la *Nona* — o, per meglio dire, alcuni brani di essi — la genesi del pensiero wagneriano sarebbe per noi inafferrabile.

Ci tornerebbe grato, ora, di parlare un po' di tutte le interpretazioni letterarie e filosofiche date dagli esegeti di Beethoven alla *Nona*, interpretazioni abbastanza varie e alcune volte assai ingegnose: ma la disamina ci condurrebbe a scrivere colonne intere di giornale, ciò che sarebbe un assurdo, dato il nostro semplice compito di resocontisti. Però, vogliamo accennare al fatto, chiaramente dimostrato da Vincent d'Indy, che, non ostante la sua apparente temeraria novità di struttura, questa sinfonia segue la forma tradizionale. Il primo tempo, nel suo svolgimento, apparisce come il tipico « allegro » della *Sonata d'orchestra*; lo *Scherzo*, salvo qualche diversità di poco rilievo, è quello solito; l'*Andante* è un semplicissimo *lied* con relative variazioni ornamentali e il *finale*, all'occhio sagace del critico, si presenta come un tema con sei variazioni, divise in due gruppi dall'intercalazione del canto religioso. E' la qualità dei temi, l'importanza e la proporzione dei vari elementi orchestrali e vocali — ben soggiunge il D'Indy — che hanno fatto per molto tempo perdere la bussola a coloro che si trovavano di fronte al *summum opus* del sinfonismo classico.

Alla nostra generazione le bellezze della *Nona* appariscono chiarissime e ieri, infatti, il pubblico immenso dell'*Augusteo* parve ravvisarle una ad una e goderne infinitamente. L'applauso che coronò ogni tempo del lavoro ebbe solennità altissima e assoluta sincerità. Le acclamazioni si rinnovarono più volte dopo lo *Scherzo*, che fu il brano meglio reso dal Mengelberg, e alla chiusa della sinfonia. Invece, l'*Andante*, di cui la seconda parte venne interpretata senza vaghezza di sfumature e riuscì alquanto monotona, non ottenne le accoglienze trionfali di altre volte. Tutto sommato — e, specialmente, tenuto conto del numero esiguo di prove concesso al valorosissimo direttore — l'esecuzione può dirsi oltremodo laudabile. Il Mengelberg si confermò uno stilista di prim'ordine ed un tecnico di forza eccezionale. Il coro, istruito con abilità incontestabile dal maestro Emilio Casolari, affrontò baldanzosamente le asperità inaudite della sua parte e le superò con onore. I solisti — eccettuato il basso Nelli che ieri era terrorizzato — furono anch'essi audaci e, per ciò, la fortuna si mostrò loro propizia. Del grandioso applauso finale col quale la moltitudine volle esprimere il suo compiacimento per l'esecuzione del capolavoro beethoveniano, non piccola parte spettò alla signorina Alessandra Kropivnitzky, alla signora Elvira Cervasoli-Salvatori e al tenore Emilio Perea.

La *Nona* ieri venne preceduta dalla *Seconda*, già eseguita con pieno successo giovedì scorso: nella replica di domani sera, sarà invece preceduta dall'*ouverture* dei « Maestri Cantori » e dal poema sinfonico del Liszt *Les préludes*, per il quale Willem Mengelberg ha una curiosissima predilezione.

ALBERTO GASCO.

"Il carro di Dionisio,,

di Romagnoli a Siracusa

SIRACUSA, 26.

Oggi alle pittoresche Latomie dei Cappuccini la compagnia di Gualtiero Tumiati con intervento di numeroso e scelto pubblico ha dato *Il carro di Dioniso*, commedia originale satiresca di Ettore Romagnoli, di cui la *Tribuna* narrò già la trama.

L'esecuzione ottenne un grande trionfo.

Gli artisti e il Romagnoli furono applauditissimi.

Presero parte oltre al Tumiati, Giosuè Borsi, il giovane letterato, e Giulio Tempesti; Elisa Berti-Masi, Luigi Savini, Marcello Ferretti.

Nella commedia erano intercalati commenti musicali del giovane concittadino dottor Gino Francica-Nava.

"Lavori parlamentari,,

E' il titolo di un atto dell'ottimo nostro collega Veneziani. Lo rappresenterà domani sera la Gramatica al *Nazionale*. Si prevede una serata affollatissima. Seguirà *Il marito amante della moglie*.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — questa sera, *Florette e Patapon*. Domani, martedì, serata in onore di *Dina Galli*, con: *In castigo*, commedia in un atto di Carlo Ruffo di Calabria, nuovissima; indi: *La sfumatura*.

Dal 2 al 30 maggio, rappresentazioni della Compagnia Tina Di Lorenzo-Armando Falconi.

All'*Argentina*: — domani, martedì, ultima replica della *Cupola* di A. Novelli. Mercoledì, prima rappresentazione della *Madonna di Giotto*, commedia in tre atti di Ferdinando Paolieri. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Al *Quirino*: — domani sera, spettacolo in onore di Dora Demar, con *Il cavaliere della luna*. Negli intermezzi la seratante canterà la « cavatina » della *Traviata*: « Voci di primavera ».

Il 1.o maggio p. v. debutterà la Compagnia italiana di opere comiche ed operette G. Mauro, con l'operetta in tre atti di Kalman: *Il piccolo re*.

Al *Manzoni*: — domani, martedì, la Compagnia napoletana E. Scarpetta, darà: *'A nutriccia*.

All'*Adriano*: — questa sera, lunedì, ultimo spettacolo della Compagnia Equestre Anglo-Sassone, a prezzi proletari.

Novità al Salone Margherita

Ottimamente i *canti drammatici*, applauditissime *Nella Vandea*, *La Contessina Mimioti*, *La Bella Florita* etc. Stasera debutto della coppia famosa in danze mondane: *Les Iaurice* e della canzonettista *Tina De Sanna*. Domani, *Irma Selève*.

Spettacoli del 27 Aprile

ADRIANO — Grande Circo Equestre Anglo-Sassone — Ore 21: Serata di addio.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Canapone*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Il ladro*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *'Na matassa 'mbrugliata*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *La piccola confettiera*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Florette e Patapon*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì, ore 15 e 16: *Fata Fiore; Fasol no Spazzacamino; Balletto*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 15 1/2.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli: alle ore 17.30 e 21.30 con: *Scuola d'Eroi* e *La rivista al Macao*.

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.

REGINA — Grandioso programma emozionante con films delle migliori Case.

REALE — Verranno proiettati lavori di intensa drammaticità e di interessante vitalità.

EDISON — Programma importante ed emozionante a lungo metraggio e altre proiezioni.

R. Accademia di S. Luca

La nuova sede

Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria con largo intervento dei Soci. Il Presidente Adolfo Apolloni ha partecipato il decesso degli accademici Salinas, Barnich, Kambo e Zampi e ne ha tessuto l'elogio.

Quindi ha presentato i doni pervenuti di recente, tra i quali il busto di S. M. il Re, dono dell'autore Ettore Ximenes. Accolto da unanime plauso ha riferito sul contratto fra già stipulato col R. Commissario del Comune di Roma per l'area concessa all'Accademia nella Valle Giulia, sulla quale dovrà sorgere la nuova sede.

L'Assemblea ha manifestata la sua viva soddisfazione e plaudendo poi alla partecipazione di nomina del Presidente Apolloni a membro corrispondente e di onore della *Reale Accademia di Madrid* e dell'*Accademia di Belle Arti di Venezia*.

Il prof. Rivoira ha svolto un'importante comunicazione: « Roma, l'Italia nella creazione dell'architettura a volta », riassumendo con abile sintesi il risultato degli studi che persegue da 25 anni sull'origine dell'architettura a volta, dell'età augustea fino al declinare del medio evo, origine che egli ha rivendicato agli architetti di Roma e dell'Italia, sfatando la errata credenza che di ogni arte l'Oriente sia stato prima creatore e poi maestro all'Occidente. I numerosi raffronti dei monumenti studiati dal Rivoira nei suoi lunghi e disagevoli viaggi in Asia, nell'Africa settentrional e in Europa sono la più bella conferma della tesi da lui sostenuta.

CRONACA DI ROMA

Preludi elettorali

I liberali costituzionali incominciano a lavorare

Il Consiglio direttivo della *Associazione liberale romana* si riunisce pressochè ogni giorno, sotto la presidenza del senatore Prospero Colonna, per continuare il lavoro di preparazione elettorale. Si è avuta una autorevole assicurazione, in questi giorni, che il Governo non ha avuta mai intenzione di rinviare le elezioni, come si era fatto correr voce; onde un nuovo entusiasmo ha invaso specialmente l'elemento giovane del partito che, per amare e difendere la monarchia, non è precisamente dell'opinione del comm. Eugenio Trompeo che occorra... fare alleanza con i repubblicani e con i socialisti. I liberali, questa volta — ed era tempo! — animati da una rinnovellata energia, accesi dalla purezza della lotta che si presenta come affermazione di sincerità politica contro l'equivoco della coalizione radico-repubblico-costituzio-socio-demomassonica, vogliono lavorare sul serio.

Prossimamente saranno insediati i Comitati elettorali mandamentali, a cui sono chiamati a dare opera alacre attivi cittadini, soci tutti, e pieni di fede, delle varie associazioni facenti capi all'*Unione elettorale tra le Associazioni liberali costituzionali*, alla cui presidenza dà le migliori sue energie il sempre giovane generale Giorgio Bompiani.

Le varie Commissioni di propaganda, di finanza, del programma e di organizzazione tra le varie classi e categorie di cittadini, lavorano dal loro canto, sotto la direzione dei migliori elementi che vanti Roma liberale. Quei cittadini, soci o non dell'*Associazione liberale romana*, e delle altre Associazioni costituzionali di Roma, che desiderassero partecipare ai lavori di organizzazione, possono mandare i loro nomi alla presidenza dell'*Unione elettorale* in via del Tritone 61.

La bandiera della sincerità!

Lo slancio con cui i liberali si aggruppano attorno a Prospero Colonna, del resto, è ben naturale.

« Era ancora sindaco il mio compianto amico Emanuele Ruspoli — diceva recentissimamente l'illustre uomo — credo nel 1896 o 97, ed io lontanissimo le mille miglia dall'idea che avrei mai potuto divenirlo, quando per iniziativa del comm. Trompeo fece capolino per la prima volta l'idea del blocco embrionale fra i colleghi del Consiglio ed al quale egli chiese la mia adesione. Ma io *rifiutai* dicendo proprio quello che dico ora, ossia che non mi sarei mai adattato ad associarmi con quei colleghi che non avevano *comune con me la mia fede costituzionale monarchica*. Io gli diressi in questo senso una lettera che deve essere ancora presente alla sua mente come lo è in quella di diversi amici.

« E simile dichiarazione ripetetti in una altra occasione. Dopo le mie dimissioni, e durante una colazione di commiato che io offrii ai miei collaboratori ed amici al Caffè di Roma, egli ed il comm. Bellori, mi annunziarono una loro visita e due o tre giorni dopo ebbi con loro una conversazione in casa mia che egli forse ha dimenticata. Essi mi chiesero di cooperare alla riorganizzazione dell'Unione Liberale nella quale era sorta l'idea di allearsi con tutte le frazioni del Partito liberale, compresi i repubblicani ed i socialisti, per combattere sotto la guida di un triumvirato una lotta puramente anticlericale. Anche questa volta egli ricorderà che rifiutai dicendo loro che mi sentivo costretto a farlo sia perchè non potevo per divergenza di opinione associarmi al collega che mi disegnavano, carissimo ed ora compianto amico personale, ma non politico, sia perchè quel programma ritenevo negativo ed insufficiente. Io mi era sempre detto, e continuava a dirmi pronto a combattere contro tutti indistintamente i partiti anticostituzionali, come aveva fatto nel passato in cui non erano stati i clericali i meglio trattati da me. Ma che da questo ad allearmi per combatterli, con repubblicani e socialisti, e spianare la via al trionfo dei loro ideali di sovvertimento politico e sociale assai più minacciosi ed immediati della risurrezione del defunto e sepolto potere temporale, correva il mare. Aggiunsi che quel programma poteva rispondere ai desideri di qualche amico ed essere anche quello di qualche associazione che io non discuteva, ma alla quale non essendo ascritto non mi sentiva obbligato di obbedire.

« E più tardi feci identico discorso ad un altro amico il quale alla caduta dell'Amministrazione Cruciani-Alibrandi ed all'avvento del Blocco venne a propormi di aderire a quel programma. È tutto quello ripeto anche oggi.

« Sarà forse testardaggine la mia, ma non certo incoerenza ».

Gli uomini che sono stanchi del policromo funambulismo equivoco sanno bene che non testardaggine, ma questa sete di sincerità rigeneratrice è quella di don Prospero Colonna: ecco perchè attorno al generale Bompiani, che impersona la *Unione elettorale* ed attorno a Prospero Colonna, che impersona la *Associazione liberale* si stringono compatti.

Risveglio di coscienze e di animo

Le coscienze diritte ed integre, le anime fiere e ribelli ad ogni transazione scorgono ne la *Associazione liberale* il fulcro del movimento di sincerità e di rinnovamento. Perciò le inscrizioni a socio si moltiplicano in modo confortante ed insolitamente promettente.

Dopo la seduta del 20 corrente il Consiglio, ieri sera, ammetteva infatti oltre cento altri soci, fra cui segnaliamo primi il senatore generale Roberto Morra di Lavriano, già ambasciatore a Pietroburgo, il senatore Matteo Mazziotti, il senatore Carlo Guala, i deputati on. Alfredo Fortunati e Giulio Piccirilli.

Notevolissimo, come già accennammo, è il numero degli impiegati delle Pubbliche amministrazioni che accorrono all'appello: ieri sera venivano inscritti soci questi altri: comm. Agide Gabrielli, capo divisione Ministero del Tesoro; Mazzarese Ernesto, assistente tecnico Genio Civile; Aureliano Morini, archivista Ministero Agricoltura; cav. uff. Leopoldo Sandri, capo sezione Ministero Agricoltura; comm. Luigi Principalle, vice direttore generale Ministero Finanze; cav. uff. Giovanni Alibrante, capo sezione Ministero Interni; cav. Innocenzo Cappa, ispettore Ferrovie Stato; dott. Leonardo Severi, primo segretario Istruzione Pubblica; cav. avv. Manfredo Helmlinger, primo archivista di Stato; cav. avv. Guglielmo Trifogli, segretario Ministero Guerra; cav. uff. Augusto Annibali, capo sezione Ministero Guerra; cav. Vittorio Adorni, capo sezione Ministero Tesoro.

Altrettanto avviene nel campo industriale commerciale e bancario; bastino a dimostrarlo questi nomi: cav. Giulio Poggi; cav. Giovanni Peroni, Ernesto Palladino, cav. Silvio Milani, Luigi Agostini, Enrico Coen, cav. Paolo Carosi, Tito Rocchegiani, Alfonso Fiorentini, cav. uff. Pietro Novaro, Vittorio Poli, cav. Mentore Pola, Antonio Turretta, Eugenio Marini, Giuseppe Piotti, Decio Berrettini, Raffaello Ortolani, Arcangelo Pazielli, Giuseppe Della Seta, Giulio Di Nola, Salvatore Di Bella, Trisotti Marco, Oreste Berardelli, Goffredo Vitta, Giovanni Montorsi, Dante Becheroni, Raffaele Fabiani, Alfredo Quirico, Francesco Pannunzi, Lorenzo Galli, Cesare Melzi, Alberto Velterra, Giovanni Bandini, cav. Armando Mencocchi, comm. Augusto Palladini, rag. Edoardo Brenner, comm. Emilio Paoletti, Giovanni Fabrizi, Camillo De Lellis, Alberto Giazotto, Giovanni Carlo Soave, Raffaello Soria, Ottorino Paoletti, cav. uff. Bindo Hannau, Nello Giannini, cav. Luigi Boeio, Eugenio Pericoli.

Tra i professionisti: dott. Alfredo Bretschneider, avv. Eugenio Gentilini, avv. Ugo Di Nola, avv. Augusto Elia, ing. Adolfo Sebastiani, rag. Silvio Candioli, arch. Licurgo Baldacci, rag. Carlo Alberto Giannini, dott. Domenico Piazzolla, rag. Guilerni.

Ancora nel campo dell'insegnamento: prof. Tullio Bagni, dell'Istituto superiore di studi commerciali; prof. Michelangelo Di Stefano, del R. Liceo E. Q. Visconti; prof. Ettore Lanicchiata; prof. Eugenio Andreassi; dott. Ernesto Angeletti, direttore segreteria R. Università; Aurelio La Rotonda, insegnante elementare.

Ed infine il cav. uff. Gaetano Vizzini, pensionato, i signori comm. Luigi Carlo Carra, maggiore cav. Cecchi, comm. prof. Ausonio Franzoni, comm. prof. Turillo Sindoni, Arcangelo Santamaria, cav. Romolo Bargiglioni, comm. generale Francesco Sciaraffia, duca Luigi di Gallese, Clemente Corelli, Enrico Benfenati, Alessandro Manzani, conte Giovanni Latini, Umberto Franchini, Gino Cadolini, conte Giuseppe Cozza, Ruggero Campos, Romolo Polletti, capitano Alfonso Marini, capitano Gaetano Bottiglieri, capitano Gaetano Lo Sapio.

Coloro che volessero inviare la propria adesione alla *Associazione liberale romana* possono rivolgersi alla segreteria, in via del Tritone 61, palazzo Torlonia, aperta dalle 9 alle 11 e dalle 19.30 alle 21.30.

Un comitato indipendente impiegati

Un gran numero d'impiegati, appartenenti a varie amministrazioni, si sono riuniti ieri sera per discutere in merito alle prossime elezioni generali amministrative.

Dopo lunga ed elevata discussione in cui furono stabiliti i capisaldi del programma, fu nominata una commissione composta dei signori ing. Spagnoli Emerigo, geometra Spineda Alvise, cav. Galli Antonio, Belfiore Luigi, cav. Rodolfo Capalozza, Giorgini Maurizio, Bertoldi Angelo Vittorio, Condemi Alberto, rag. Romeo Neri e Cortesi Alessandro, col mandato di compilare e diffondere il programma discusso, raccogliere le adesioni personali degli impiegati e sostenere con tutti i mezzi le ragioni che inducono il comitato a prendere parte attiva nelle prossime elezioni.

Per riparare ad alcune inesattezze...

Il presidente della Sezione romana del Partito democratico costituzionale aderente al Blocco democratico, comm. Eugenio Trompeo nella intervista che — certamente molto riuscitante — ha accordata ad un giornale della sera, è incorso in qualche inesattezza. A cui risponde molto cortesemente, quanto recisamente, il senatore Prospero Colonna, il quale dichiara:

— Non è esatto che il comm. Trompeo sia entrato a far parte della Giunta *solo dopo l'uscita dei clericali*. Egli, se fu assessore effettivo nel 1913, era già supplente e resse uffici fino dal 1901 in quella Giunta della quale facevano parte Benucci, Carpegna, Chigi, Persichetti e Pacelli.

« Non è nemmeno esatto che solo con la Giunta rinnovata fu, *dopo tanta morta gora*, iniziato lo sviluppo della nuova vita edilizia di Roma.

« Nel 1902 si ottenne il primo concorso governativo di 12.500.000 lire per la prosecuzione del Piano Regolatore, e già in precedenza si erano ottenute anticipazioni di lire 300 mila per gli esercizi 1901-1902; e con quei mezzi fu ripresa l'attività dei lavori. Era allora assessore del Piano Regolatore e collega di Trompeo l'avv. Benucci. È così pure se la legge in risanamento del Bilancio comunale fu approvata dal Parlamento nel 1904, non può negarsi che fosse stata studiata e preparata prima. La verità è una e pur avendo nel 1904 voluto che la Giunta mista non si rinnovasse non posso per ragione di lealtà negare il suo operato.

« E, sempre per la storia: Nel 1904 scoppiata la lotta con i clericali, gli assessori di quella parte si dimisero in massa, ed io mi opposi a che nella nuova amministrazione rientrassero, malgrado che in ciò fossi sconsigliato dagli amici Carancini e Scialoja. Nella nuova Giunta unicamente liberale entrò allora il Ferrari ma ciò avvenne dopo che in una riunione nei locali di via dei Crociferi io chiedendo l'appoggio ai consiglieri di parte repubblicana (socialisti allora non ve ne erano) in Consiglio per poter condurre in porto la legge per Roma, dichiarai loro che non mi sarei mai lasciato trascinare oltre quella linea che politicamente ci separava. Essi mi promisero che non lo avrebbero tentato, e serbarono fede, come la serbai io dimettendomi appena approvata la legge ».

Magazzini generali di Roma

Ill.mo sig. Direttore della *Tribuna*,

La prego voler pubblicare questa mia lettera che ho diretta al *Messaggero*, in rettifica di una notizia inesatta pubblicata da quel giornale relativo ai Magazzini Generali.

Ringraziamenti, ossequi.

« 26 Aprile 1914.

« Sig. *Direttore del Messaggero*,

« Il trafiletto di cronaca, apparso nel di Lei giornale odierno, relativo ad *immaginarie* irregolarità nei Magazzini Generali, ha bisogno, in omaggio alla verità, di essere rettificato e faccio appello alla di lei imparzialità per la pubblicazione integrale della presente.

I Magazzini Generali affittarono delle celle frigorifere ai sigg. Fratelli Genovesi, per depositarvi della carne *nazionale* e quindi non soggetta a vincoli di sorta da parte dell'autorità finanziaria e conseguentemente a nessuna responsabilità dei magazzini stessi verso il Fisco.

Le celle in parola, come da regolare contratto, costituiscono per i sigg. Fratelli Genovesi in *deposito privato*, consentito dalla legge relativa alla costituzione e all'esercizio dei Magazzini Generali, i quali, anche da questo lato, nulla devono rispondere verso i sigg. Depositanti.

La differenza fra l'entrata e l'uscita della carne, differenza che, a ridurre la cosa a modeste proporzioni, giova si sappia, è appena del 7 %; e che si è potuta accertare negli scorsi giorni, perchè le celle si esaurirono solo il 15 corrente, dopo sei mesi di lavoro, è cosa interna che interessa unicamente i sigg. Fratelli Genovesi.

Da questa differenza è sorto il dubbio che il *Dazio Consumo*, che, come è notorio, nessuna ingerenza ha con l'istituzione dei Magazzini Generali in Roma, perchè costruiti fuori della cinta daziaria, possa aver incassato un minor dazio e perciò si sono iniziate, da parte dell'Amministrazione competente, delle investigazioni, alle quali i Magazzini Generali hanno dato cordialmente tutto il loro concorso.

Ciò premesso le sarei grato se volesse, per l'avvenire, essere più guardingo nell'accogliere notizie tendenziose riguardanti i Magazzini Generali.

Gradisca, sig. Direttore, i miei distinti saluti.

Francesco Morini

Direttore dei Magazzini Generali ».

"CABIRIA,, al Costanzi

La grande affluenza di ieri

Iersera era già la decima replica della rappresentazione di « *Cabiria* » il grande dramma storico-artistico di Gabriele d'Annunzio. E quel che sulle prime meraviglia è il crescente successo che si determina ad ogni rappresentazione: come se, ciò che effettivamente è, la grandezza, l'armonia, l'arte di questo capolavoro cinematografico, avessero occorrenza di sempre maggior ponderazione, di maggior indagine, di più completi riferimenti storici per essere intese e comprese, e produrre la suggestione e il fascino.

In questa cinematografia il pubblico si lascia entusiasmare dalla grandezza e dall'imponenza degli avvenimenti storici, dalla nitida evocazione di secoli tanto oltrepassati, è vero; e s'entusiasma perchè legge nella cinematografia una pagina fondamentale della meravigliosa grandezza latina, ch'è la sua stessa grandezza, pure questo è vero; ma il fascino e l'entusiasmo non potrebbero essere completi se altri elementi: artistici, nella cura e lo scrupolo della messa in scena e della nitidezza dei quadri; ed altri elementi umani, di tutti i tempi, viventi ab eterno in noi, non si avvicinassero alla grandezza storica, non ci invitassero a ripercorrere i tempi e lo spazio per indugiarci nella finzione e nella ricostruzione.

Il successo di « Cabiria » non aggiunge, evidentemente, nulla al d'Annunzio; aggiunge invece molto alla cinematografia, e, in particolare, all'Italia Film, che ha avuto tanto ardimento e tanto impulso.

Iersera, la sala al completo; l'aspetto ne era magnifico; e se fare i nomi è impossibile, ognuno capisce da sè che tutte le classi: dalle più aristocratiche, alle borghesi e a quelle popolari erano largamente rappresentate.

Il trasporto della salma della sorella del Papa

Alle 23.50 partirà da Roma per Riese la salma della sorella del Papa, Rosa Sarto, esumata stamane dalla cappella ove era stata provvisoriamente deposta.

Alle 9 nella chiesa di S. Lorenzo hanno avuto luogo solenni funerali; poi la salma è stata messa in un carro di seconda classe e trasportata alla stazione di Termini, ove era di già un vagone appositamente preparato.

Il carro era seguito da alcuni dignitari pontifici e da discreta folla.

La vittoria dei socialisti ufficiali alla Camera del Lavoro

Su 50.000 operai, 12.500 iscritti e 2000 votanti.

Ieri ebbero luogo le elezioni alla Camera del lavoro. Su 12,500 iscritti hanno votato appena 2000 elettori che hanno dato vittoria ai socialisti ufficiali, i quali parleranno, naturalmente, a nome... dei 50.000 operai di cui è popolata certamente Roma...

Rita Sacchetto al Teatro Quattro Fontane

Oggi in questo elegante ritrovo si ha cambiamento di programma. E si prevede che, dopo il successo avuto da « *Nerone e Agrippina* » se ne avrà un altro forse ancora più intenso, dato il lavoro e data l'interprete. Si avranno cioè, oggi, le premières de « *La principessa Spinarosa Panzan* interessantissima commedia in quattro parti, edita dalla Casa Nordisk, ed interpretata da Rita Sacchetto, così celebre per il suo fascino di danzatrice moderna; e tanto più distintasi per la riforma della danza strenuamente propugnata da lei, da Isadora Duncan e da Grethe Wiesenthal.

Il programma, già per questa parte interessantissimo, è completato da « *Anima perversa* » emozionante dramma moderno in quattro parti edito dalla Gloria Film.

Così, dopo la grandiosa film storica di questi giorni dopo l'antico, torniamo al moderno, a quello che vive vicino a noi e in noi e che certo ha la massima virtù fascinatrice.

Prezzi normali, ingresso continuato.

Trattenimento musicale all'Associazione Impiegati

Un concerto vocale fu dato ieri sera alla *Associazione Impiegati*, in via Quintino Sella, e riuscì splendidamente per la valentia di coloro che vi presero parte, e per il grande concorso di pubblico.

Il programma fu scelto ed eseguito con vero sentimento d'arte dal baritono, signor Arturo Pellegrino, che ebbe per compagni efficacissimi le signorine Ines Zeppi (un'eccellente mezzo-soprano), Flora Pfeiffer (soprano) ed il sig. Farina Roberto (tenore).

Indistintamente tutti gli esecutori, egregiamente accompagnati al piano dal maestro sig. Berardi, rivelarono una ottima scuola di canto, e dovettero concedere parecchi *bis* fra interminabili applausi.

NOTE DI VITA ROMANA

Ove si descrive minutamente un ballo dalla m.sa Casati.

E' stato forse l'ultimo dei grandi balli della stagione, quello che la marchesa Casati ha voluto dare ier sera in quel suo elegantissimo villino, nell'alta Roma, tutto fiorito di rose, odoroso come un verziere di Provenza al tempo dei pascore. Forse l'ultimo della stagione, certamente uno dei più eleganti. Giacchè tutto è eleganza ed arte, là ove si trova la bionda e flessibile marchesa Casati; tutto acquista un particolar gusto di fine originalità se essa vi posi le sue mani di fata aristocraticamente nervose. Per questo il compito mio — difficile sempre — è oggi difficilissimo.

E quindi vi parlerò pur anco di questo ballo, ma come meglio potrò e conducendovi assi — per cominciare — in quella sala magnifica ove si dà la pietanza e che nei conventi porta attaccato all'uscio la parola « Silentium » ad impedimento del cicalar fratino.

E' spaziosa e chiara. I suoi muri son ricoperti di prezioso marmo d'un colore pallidamente verdognolo. Alcuni fregi discreti in oro finissimo dimostrano la ricchezza di chi l'ideò. Per tutto è un luccicore di cristalli e di preziosi vetri delle fabbriche venete. Dei merletti antichi — degni d'ornare il letto di qualche bella regina — attenuano le luci. Nel mezzo è una immensa tavola imbandita...

La generosità della bella marchesa e la sontuosità sua hanno a tutto provveduto!

Sono immensi pesci, che appositi corrieri hanno apportato dal lontano Volga, distesi su piatti d'argento e ricoperti di bianchissime salse; — rotondità grasse di ben nutriti capponi che furon prima infilati nello spedone e poi rosolati a misurato fuoco di buona cottura e che mangeremo per amor vostro e perchè ci piacciono; — uccelli dal becco lungo che furon lessi con un poco di carne secca, due foglie di lauro e alquanto di pepe; — prosciutti rosei e teneri come le braccia di... (stavo per dirlo!); — insalate di mesticanza di erbe molto delicatissime; — carni finissime di ogni ragione, con sapienza arrostite e che attendono *le bocche di corallo ornate di perle* delle ideali signorine danzanti; — candidi formaggi in gran quantità che rallegrano la tavola *per ciò che l'uomo per natura si festeggia nel veder l'abbondanza del cibo*: — tartufi, ostriche e frutti i quali non son cibi ma allettamenti dell'appetito e che sforzano a mangiare fino ai satolli; — e funghi e verdure rare annegate in una salsa... *on mangerait son propre père à cette sauce là*; — e confetti e dolciumi e svariatissime leccornie d'ogni genere e d'ogni sapore la cui dolcezza fa piangere e commuove come il racconto d'una buonissima azione...

A tutto ha pensato la gentilezza della bionda marchesa! Nulla, nulla deve mancare ai suoi invitati! Mi è parso, gustando di quelle cose prelibate « mangiar dei pomi che fecero prevaricare la buona memoria d'Adamo », quantunque non vorrei che il piacer, che ho preso mangiandoli, « vi facesse credere che io mi diletti nel vizio de la gola, onde incappi nell'unghia del diavolo e patisione di quattro funghi » come direbbe il divino messere Aretino.

E i vini? Ah lettori miei...

Non è oste che abbia la faccenda che hanno i valletti in casa della marchesa a mescere continuamente, perchè ciascuno si fa venir sete a posta per berne ancora, e « la lagrimetta che pone in sugli occhi di chi ne beve, mi fa lagrimare, mentre che io ne ragiono con la penna ». Son vini solenni; come ne beveva Cinciglione *ebriaco e tavernière*; quali, quando se ne sia tracannato di molte coppe, permettono di penetrare il secreto dell'Universo certamente e procurano molte altre possibilità ugualmente incredibili.

Ed io bevevo ancora — bevevo come un mietitore — quando la bionda e gentile marchesa la quale era vestita pressochè tutta d'oro — come si conviene a chi è sovrana d'arte e d'eleganza — si allontanava alla fine del ballo, con passo leggero e onduloso, verso i suoi appartamenti particolari, così ricchi di cose non mai viste; e nei quali la luce è velata da globi di ametiste, gli uccelli di porcellana rinchiusi in gabbie d'oro cantano strani gorgheggi alla luna ironica, i pesciolini d'oro natanti nell'acqua distillata muciono di sele e un grosso ringhioso mastino — che ha nome Angelina — è a guardia con fedeltà degna d'esempio in ogni famiglia romana.

Ma il ballo? La descrizione del ballo?

Vi contentate invece dell'enumerazione di qualche nome risonante di grandezza? Il duca d'Oporto, Cesare Pascarella, il colonnello Chebert, Carlo Rudinì, mr. Tyrwhitt, il conte Szeptycki, il conte e la contessa di Beaumont, la principessa d'Antuni, la bellissima principessa di Teano, donna Maria Mazzoleni, la principessa di Trabia e figlie, donna Maria Lecca e signorine di Sangro, la baronessa Nata Blanc, la contessa Piccolomini, miss Dickns, la principessa Potenziani, miss Clarke, la duchessa di Ferranova e figlie, il conte e la contessa di San Martino, la principessa Arduina Boncompagni e donna Rosalia, la marchesa della Gandara, la marchesa di Roccagiovine, madame Letellier, madame Gebhart e signorina, la contessa Revodin, la signorina Oliva di Mazarino, la principessa di Castagneto, la contessa Turn, il principe e la principessa di Schönburg, il duca e la duchessa di Mondragone, la marchesa Leo Rudinì, mr Kan e molti altri.

All' " Argentina ,,

Per la festa di beneficenza che sarà data il 30 prossimo all'*Argentina* e della quale già parlammo ieri, in questa interessantissima rubrica, continuano ad aumentare i *numeri* di attrazione che la renderanno una certamente delle più riuscite di questa animata stagione.

Sappiamo che la diva Dina Galli offrirà dei numeri per la lotteria dei bellissimi premi, donati dai Sovrani, dalle autorità, dai Ministeri e da cospicue famiglie e che la graziosa, esile, idealissima contessina Mimioli canterà alcuni dei pezzi del suo repertorio. La contessina Mimioli è troppo conosciuta e troppo amata e festeggiata sempre dal pubblico romano perchè sia qui bisogno di tesserne le lodi.

I biglietti d'accesso, come quelli per la lotteria sono a prezzo popolare. Nessuno si rovinerà e tutti invece si divertiranno.

GIULIO SECONDO.

Pel 50.o della " Croce Rossa "

Ricorre quest'anno il cinquantenario della « Croce Rossa ». Di un'istituzione così nota, e che rappresenta ormai in ogni parte del mondo, conta tante e tante benemerenze.

Il 22 agosto 1864 venne sottoscritta in Ginevra, dai rappresentanti dei vari governi, la Convenzione internazionale per la neutralità dei malati e dei feriti in guerra e per il personale di soccorso, la cui prima idea fu dovuta a un italiano, il prof. Ferdinando Palasciano, il quale in una memorabile seduta tenutasi il 28 aprile 1861 nell'Accademia Pontaniana di Napoli reclamò che per patto internazionale dovesse essere garantita la inviolabilità dei medici, degli infermieri e delle ambulanze in guerra.

Da quell'epoca lontana la « Croce Rossa », rapidamente affermatasi, acquistò una saldezza sempre maggiore fino a raggiungere quello sviluppo che ha presentemente. Nè la provvida istituzione della quale dovemmo altamente gloriarci durante l'ultima guerra libica, limita la sua azione al periodo della guerra, chè anche in tempi normali essa con uguale abnegazione si vota ad opere di pura filantropia.

Basterà ricordare la campagna antimalarica nell'agro romano, intrapresa fin dal 1900, campagna che nel 1906 si estese anche alle paludi Pontine, e alla quale arrise il miglior successo, portando essa il soccorso, in zone terribilmente malariche, e iniziando una progressiva ed efficace difesa contro il flagello.

Era giusto che a festeggiare una istituzione che ha per unico obiettivo il bene di tutti, fossero chiamate tutte le classi di persone. E qui in questa nostra Roma primaverile, tra il perenne sorriso del nostro cielo si svolgerà una serie importantissima di festeggiamenti i quali intramezzati dai lavori del Comitato centrale, e della Assemblea generale della « Croce Rossa » e dalla Grande Esposizione del materiale e dei treni ospedali, che avrà luogo a Villa Umberto, susciteranno il più grande interesse nel pubblico ed aggiungeranno una nuova attrattiva alle tante altre che la nostra città sa offrire. Questi festeggiamenti che si sono iniziati col bene con la mirabile esecuzione del *Don Pasquale* al *Costanzi*, si protrarranno per tutto il mese di maggio e riprenderanno subito dopo le grandi corse ai Parioli, comprendendo fra gli altri una grande festa ginnastica militare allo Stadio, gare al Campionato del Cavallo D'Arme, Coppa Caprilli offerta dalle donne della « Croce Rossa », Concerto di bande musicali in piazza di Siena, tombola di lire 3000, una festa notturna, e la festa delle Rose in una villa romana.

A favorire il concorso del pubblico ai suddetti festeggiamenti, le ferrovie dello Stato hanno autorizzato l'emissione di speciali tessere, con riduzione del 60 0/0, le quali danno anche diritto all'ingresso gratuito ai campi delle Corse, alla festa ginnastica militare allo Stadio, all'esposizione della « Croce Rossa » e al Concorso Ippico.

L'annunzio di queste feste e delle facilitazioni concesse per assistervi hanno già suscitato vivissimo interesse in tutt'Italia, si che si può esser certi della più grande affluenza di pubblico, il quale non vorrà perdere quest'occasione per divertirsi e per dimostrare la sua gratitudine a un'istituzione tanto benefica.

Circolo Ufficiali di terra e di mare.

Mercoledì 29 aprile alle ore 21.30 precise il tenente colonnello medico cav. Arcangelo Mennella terrà nel salone del Circolo una conferenza sul tema: *Per la bellezza*.

Possono intervenirvi i soci con la famiglia.

Due gravi ferimenti

Al viale Parioli

Fra tre braccianti, Lazzaro Betti, di 16 anni, da Rimini e certi Zauli e Casini non ancora completamente identificati, si svolse ieri sera, verso la mezzanotte al viale Parioli, una questione che fu originata dal fatto che il Betti avendo giocato per parecchie ore a boccie coi Zauli si rifiutavano di recarsi a bere il caffè con i suoi amici.

A un certo punto il Casini, estratto un coltello, ne vibrò un colpo al Betti, ferendolo alla regione sottoscapolare sinistra. Un fratello del Betti, Aurelio, intromessosi per sedare la rissa, rimase anch'egli ferito alla regione mammaria sinistra.

I fratelli Betti furono trasportati al Policlinico: i sanitari giudicarono Aurelio guaribile in pochi giorni e si riservarono il giudizio per Lazzaro la cui ferita era penetrata in cavità.

Al vicolo della Torre

Un grave ferimento avvenne verso le ore 21.30 di ieri al vicolo della Torre

Certa Ida Silvestri avendo sorpreso la cognata Angela Rosati a discorrere con uno sconosciuto, la rimproverò aspramente. La Rosati, risentita dal richiamo, rispose in malo modo. Alla disputa parteciparono anche il marito della Silvestri, Alfredo Mosca e un certo Antonio Saurini.

Ad un tratto la Rosati cavò dalla tasca del grembiule un coltello e scagliatasi contro la Silvestri la ferì all'inguine.

La poverella fu accompagnata dal marito all'ospedale della Consolazione mentre la Rosati e il Saurini — che aveva preso le difese di questa nella dispute — si davano alla fuga.

La Silvestri all'ospedale fu subito operata di laparatomia. Il suo stato era assai grave e tale si è mantenuto oggi.

Più tardi la Rosati e il Saurini vennero arrestati sulla soglia dell'ospedale dove si erano recati a chieder notizie delle condizioni in cui versava la Silvestri.

Salsomaggiore

La rivista di stamane riprodotta al Teatro Cines

La Direzione del *Teatro Cines*, cui va dato il merito di offrire al pubblico romano con insuperabile celerità tutte le più interessanti attualità della capitale, ha curato di riprodurre sulla pellicola il magnifico spettacolo della rivista del battaglione somalo-eritreo passato stamane al Macao da S. M. il Re.

L'interessantissima *film* è visibile da *oggi stesso* al Teatro Cines in via Nazionale.

L'inalatorio Gradenigo - Stefanini

I morti del Tevere

Dal pescatore Nicola Nicoletti è stato tratto dalle acque del Tevere nei pressi dei Monte delle Pietre ad otto chilometri fuori Porta Portese, il cadavere d'un giovane dai 20 ai 25 anni, dalla corporatura normale, alto un metro e sessantacinque, dai capelli neri, sbarbato, vestito con abito nero, camicia e mutande bianche, calze color cenere scuro, scarpe basse nere, nuove, cinghia di cuoio nero e bretelle nuove.

Avvertiti della lugubre scoperta si sono recati successivamente sul posto i carabinieri della Parrocchietta e il pretore del II Mandamento, il quale ordinò che il cadavere fosse trasportato alla *morgue* per il riconoscimento.

Il trasporto è stato effettuato dalla compagnia della Buona Morte dietro invito dell'ufficio di polizia mortuaria.

Stamane si presentavano alla *Morgue*, piangenti, i coniugi Giovanni Corrusi ed Emilia De Meis, abitanti in via della Madonna del Riposo, n. 1, piano primo, i quali, fra la più profonda angoscia, hanno riconosciuto nell'annegato il loro adorato figliuolo: Vittorio Corrusi, di 16 anni, romano, barbiere.

Il giovinetto s'era gettato dal ponte Margherita — come i lettori ricorderanno — alcuni giorni or sono, a scopo di suicidio: per dispiaceri amorosi.

Un malato preso dal delirio si butta dalla finestra

Nerciani Cosimo fu Vincenzo di anni 37, da Tiggiano (Lecce), abitante in via Goito, n. 21, piano primo, cameriere, verso le 11,20 al Policlinico, nella Clinica medica ove trovavasi ricoverato, affetto da polmonite, in un momento di delirio, gettavasi da una finestra del primo piano producendosi frattura del terzo inferiore della gamba sinistra, frattura del femore destro, frattura del bacino, frattura del cubito destro, frattura sesta, settima ed ottava costola destra; sesta e settima costola sinistra e commozione generale per cui i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita.

Venti centesimi di acido borico e venti di acqua vegeto-minerale

Ida D'Amore, per amore, verso le 2 di stamane in una osteria di via S. Francesco a Ripa ha ingoiato dell'acido borico e dell'acqua vegeto-minerale che aveva comprato per 40 centesimi.

La D'Amore, che ha 17 anni, abita in via della Paglia 36 e fa la stiratrice, ha tentato di suicidarsi perchè innamorata e... non corrisposta.

Un tentato suicidio

Serra Giovanni fu Luigi di anni 64, da Cagliari, abitante in via Collina 24, già direttore della Cooperativa assicurazioni « La Roma », verso le 13, perchè disoccupato, tentava gettarsi nel Tevere dal muraglione presso Ripetta.

Trattenuto in tempo dalla guardia di città Biatti Giuseppe della brigata Campo Marzio, è stato da questi accompagnato all'ospedale di Santo Spirito ove è rimasto in osservazione.

Fucilate fra contadini

Al Policlinico è stato accompagnato il contadino Giovanni Liverani fu Giuseppe, da Nazzaro Romano. I sanitari gli hanno riscontrato ferita d'arma da fuoco alla regione zigomatica destra e regione sopra ioidea, frattura comminuta del mascellare superiore della branca scendente al mascellare inferiore e si sono riservati di giudicarlo.

Il Liverano, verso le 22 di ieri, è venuto a questione col padrino Daniele Ciotti per cause non ancora precisate. Il Ciotti ad un certo punto gli ha esploso contro due colpi di fucile.

Del fatto si stanno interessando i carabinieri di Nazzaro Romano.

PICCOLA CRONACA

Un mancato omicidio

nel cantiere del Ministero dell'Interno

Nel cantiere del costruendo edificio del Ministero dell'Interno, in via Balbo, è avvenuto alle 13 un mancato omicidio che per fortuna non ha avuto caratteri di gravità. Da tempo nel sudetto cantiere lavorava il terrazziere Gennaro Pisanelli, di Giuseppe, di 50 anni, da Gerano (Tivoli), abitante in via dei Carbonari, 2.

Il Pisanelli sabato scorso, non sappiamo ancora precisamente per quali motivi, è stato licenziato. Naturalmente questo provvedimento non ha arrecato molto piacere al terrazziere, il quale, al momento del suo licenziamento, ha protestato e inveito contro il capo-squadra Salvatore Pana, fu Domenico, di 50 anni, da Anagni, abitante in via Latini 18 e il di lui socio Evaristo Saggi, fu Arcangelo, di 44 anni, da Fara Sabina, abitante in via degli Etruschi 26. Il Pisanelli credeva che il licenziamento fosse arbitrario, lo ha qualificato anzi una vera sopraffazione.

Il terrazziere si è allontanato dal cantiere borbottando minaccie, molto eccitato, tanto che alcuni compagni hanno dovuto accompagnarlo e calmarlo. Pare che in questi due giorni l'ira del Pisanelli più che affievolirsi sia stata alimentata da altre ragioni ed oggi è scoppiata violenta.

Alle 12 il Pisanelli si è recato nel cantiere, si è piantato davanti la porta d'ingresso di via Balbo ed ha atteso il Pana e il Saggi. Quando questi sono comparsi il terrazziere si è allontanato e quando li ha avuti vicini ha esploso contro i due soci due colpi di rivoltella che fortunatamente, perchè tanto il Pana che il Saggi sono riusciti a schivare i colpi, sono andati a vuoto.

In quel momento passava il maresciallo maggiore di fanteria Girolamo Verardi, scritturale al comando del Corpo di Stato Maggiore. Il bravo maresciallo si è lanciato addosso al Pisanelli e, impegnando con lui una breve colluttazione, è riuscito a disarmarlo e a condurlo al vicino commissariato di Magnanapoli, ove si sono recati inoltre il capo-squadra Pana e il suo socio Saggi.

I delegati Piperno e Introna si sono subito occupati delle indagini del caso ed hanno sommariamente interrogato il Pisanelli, il quale ha confessato candidamente di aver avuto la più seria intenzione di uccidere le due persone contro le quali aveva tirato i colpi della sua rivoltella.

Ha aggiunto anzi di essersi recato stamane da un'armaiuolo ed aver comprato l'arma unicamente per sfogare la sua collera contro il Pana e il Saggi.

La rivoltella adoperata dal Pisanelli è di calibro sette ed era stata acquistata da un armiere in via dell'Umiltà.

Il terrazziere è stato deferito all'autorità giudiziaria per mancato omicidio. Nella serata è stato condotto a Regina Coeli, dove sarà interrogato dal Giudice istruttore.

Il lavoro dei ladri

L'abbraccio all'ascaro...

Iersera in Piazza S. Salvatore in Lauro il soldato Scebani Sceraf fu Amed e fu Scebani Amed di anni 20 appartenente al battaglione Benadir 15ª compagnia veniva abbracciato in segno d'affetto da Malacotta Alfredo di Secondo, nato a Roma, abitante in Borgo Vittorio n. 31 p. t., il quale gli toglieva dal taschino esterno della giacca un borsellino di pelle nera contenente L. 10 che consegnava ad un altro giovane rimasto sconosciuto. Il Malacotta venne arrestato in flagranza ed oggi sarà presentato alla competente autorità.

Il solito ignoto

La decorsa notte uno sconosciuto, fattosi chiudere nell'interno del panificio Gioggi in Piazza Otto Cantoni, 11, forzò, mediante pali di ferro, un cassetto del bancone e con chiave ivi trovata aprì altro cassetto prossimo asportando poi L. 485 in monete argento-nichel e rame. Quindi il ladro aprì dall'interno la porta secondaria del panificio ed uscì lasciandola semiaperta.

E' uccel di bosco.

Per far più presto

Dalle guardie municipali è stato stamane in distretto Campomarzio arrestato in flagrante furto di bicicletta tal Rea Antonio fu Stefano e di Teresa Sardellini, nato e domiciliato a Ceprano

Una bimba sotto un treno

Stamane, nella nuova Stazione di Trastevere, mentre nei pressi della propria abitazione la bimba Elena Fiorelli di anni sette attraversava un binario è stata investita da una locomotiva in manovra. Almeno, così ha raccontato il padre che ha trasportato subito la bimba alla Consolazione ove quei sanitari le hanno riscontrato varie contusioni e lieve commozione cerebrale, per cui si sono riservati il giudizio.

Colpisce un uomo credendolo... un lupo

Alle 8 di stamane si è presentato all'ospedale della Consolazione certo Giuseppe Contucci fu Antonio, di 46 anni, da Carpineto Romano, ivi abitante in via Vardeschi, il quale era ferito al torace da arma da fuoco.

Il Contucci ha dichiarato di essere stato ferito in località Croce Carpeo da certo Giuseppe Cacciotti, di 50 anni, pure di Carpineto.

Questi e il Contucci erano andati insieme a caccia; ad un tratto il primo ha scambiato per... un lupo il compagno e gli ha tirato addosso un colpo di fucile.

I carabinieri del luogo indagano.

Il calcio di un mulo

La bambina Antonia Affari, di Benedetto, di 10 anni, da Cappadoccia, mentre attraversava la tenuta di Pisciocavallo, a Isola Farnese, vide un mulo abbandonato nel prato.

La piccina prese l'animale per la cavezza per condurlo alla rimessa; ma la bestia.... se l'ebbe a male e diede un terribile calcio alla bimba, colpendola alla nuca.

La piccina morì sul colpo. Ieri il cadavere è stato rimosso.

Per il 1.° Maggio

I Pizzicagnoli

Ieri ebbe luogo l'assemblea della classe dei pizzicagnoli, salsamentari e norcini per deliberare in merito alla festa del Primo Maggio.

Venne all'unanimità deliberato il seguente ordine del giorno:

« I proprietari pizzicagnoli, salsamentari e norcini riuniti in assemblea di classe;

« Udito il parere favorevole del Consiglio direttivo dell'Associazione in merito alla richiesta della Camera sindacale dell'Impiego privato per la partecipazione dei commessi alla Festa del lavoro;

« Presa visione dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio direttivo della Società generale fra negozianti e industriali;

« Deliberano di chiudere i propri negozi alle ore 13 del prossimo Primo Maggio ».

La presidenza della Società proprietari, pizzicagnoli e norcini invita tutti i colleghi, soci e non soci, ad uniformarsi a tale ordine del giorno.

Che dice un Consigliere privato di Guglielmo I

sulla situazione attuale dell'Albania e degli Albanesi

(dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, aprile.

Chi sia stato, in questi ultimi anni turbinosi, un po' a contatto con gli ambienti rivoluzionari albanesi, non può non provare, ancora, come un senso di sorpresa quando gli accada d'incontrarsi con qualche dignitario del nuovo Principato.

Così, mentre conversavo in questi giorni con Filippo Noga, consigliere privato di Guglielmo d'Albania, la mia mente correva... a una stanza nuda sulla via di Pera, dove, nell'aprile 1911, mentre come ormai ad ogni primavera in Albania ruggiva la rivolta, passavano degli uomini atletici e barbuti che narravano dei casi atroci, che parlavano dell'insurrezione senza illusioni, come d'una eroica follia necessaria per preparare il lontano futuro, e che tuttavia partivano ancora, l'indomani per la terra cruenta. Io rivedevo, anche, quell'albergo singolare di via dei Campetti, croce perenne della polizia ottomana, dov'era un continuo via vai di certi strani commessi viaggiatori: i commessi viaggiatori della rivolta implacabile; di bizzarri commercianti, i quali mai vendettero un soldo di merce, nè comprarono mai se non dei fucili e delle munizioni... E quegli umili impiegati, che venivano a farsi scrivere una lettera burocraticamente corretta per chiedere l'ormai consuetudinario congedo primaverile: « Due mesi: quest'anno in Albania non ci sarà *da fare* più di sei o sette settimane »... e quei portieri che trovavano il modo di fare pervenire agli Ambasciatori i proclami rivoluzionarii e che risparmiavano ogni mese qualche piastra per aiutare quelli che potevano partire senza perdere il posto a comprare l'arma e le cartuccie; e quelli ufficiali di nazionalità albanese che mi sussurravano: « Arrivederci; domani si parte. Fate sapere alla gente di cuore, in tutta Europa, che in Albania si ha bisogno di fucili e non di volontarii stranieri ».

Intellettuali pedinati dalla polizia turca; diplomatici ignorati che correvano per le Capitali balcaniche e per le grandi città europee; giornalisti che sfidavano la Corte marziale; « Comitagi » macedoni di ogni nazionalità che consideravano l'insurrezione albanese con criteri commerciali, come il più costante articolo che ad ogni primavera riapparisse sulla piazza; deputati « ottomani » che alla Camera facevano l'opposizione e in Albania la guerriglia; gente eroica e gente losca; illuminati e parassiti e spie...

— E' tempo questo di lavoro, sopratutto di lavoro! E vi assicuro che non si dorme — mi dice il Consigliere Privato di S. M. Il Noga è uno di quegli Albanesi i quali non soltanto sono perfettamente occidentalizzati per consuetudini di vita e per i modi del pensiero, ma che per la concezione realistica e chiara della politica che deriva loro dalla pratica degli affari, inducono chi li conosca bene a credere nella possibilità d'un avvenire albanese, quantunque i filosofi della storia di tutte le farmacie balcaniche abbiano già classificato l'Albania indipendente, da quando è nata, fra le più risibili utopie espresse dal genere umano. Già amministratore della *Turquie*, giornale di Costantinopoli, il Noga fu scelto dai suoi compatrioti e poi dal Principe come adatto alle missioni più delicate. Questo uomo magro e nervoso, dalla mente agile e limpida, ha saputo rendere dei servigi preziosi al suo paese, tanto a Londra che nelle maggiori Capitali europee. In Italia, del resto, dev'essere conosciuto bene, e come uno dei nostri amici. In questi sei giorni che egli ha passato, in congedo, a Costantinopoli, ci siamo incontrati varie volte. Abbiamo parlato dell'Albania, lungamente, e bandendo dalla nostra conversazione, per un tacito consenso, i diversi luoghi comuni imposti dalla politica.

— Gratitudine per tutti gli Stati d'Europa e per il vostro paese e l'Austria specialmente, si capisce. Ma la gratitudine è un bel sentimento e noi dobbiamo in questo momento preoccuparci poco delle ragioni sentimentali. Lavorare, lavorare bisogna. Il Principe dà l'esempio dell'attività a tutti. E' instancabile. Ed egli sta conquistando il paese col metodo migliore e più sicuro: dimostrando col fatto che intende di essere il migliore fra tutti gli Albanesi per intensità di affetti al Paese e per tenacia di fede nell'Albania. Bisogna aggiungere che, nella dura bisogna che si è imposto, il Sovrano trova già qualche grande conforto. Di giorno in giorno, egli *sente* sorgere e aumentare i consensi, gli affetti e la fiducia intorno alla sua persona. E' essere facili profeti predire che il prossimo viaggio del «Mret» attraverso il suo Regno sarà un trionfo. In verità in Albania si comincia a *credere* nei destini dell'Albania. Ciò ha del miracoloso. E questo sopratutto premeva. Dopo i secoli tetri, era da temersi che l'anima nazionale non fosse più viva, non conoscesse più la speranza, fosse incapace di fede. Fortunatamente non è così. Ora, per immensa che sia l'opera che incombe su tutti noi, tutto si può sperare quando esiste la fede nella coscienza nazionale. Tanto più che — voi lo sapete bene — la ostinazione degli Albanesi è proverbiale in tutto l'Oriente!... — osservò Filippo Noga ridendo. E aggiunse: — Per me uno dei fatti più lieti e più significativi, appunto, è stato in questi ultimi tempi, quello della costituzione, a Durazzo e a Scutari, di Banche private con capitali e con firme albanesi. Banche che non si limitano alle solite operazioni d'indole meramente finanziaria, ma che si propongono tutto un programma di iniziative commerciali, agricole e industriali. E non soltanto i miei connazionali più colti e più europeizzati dimostrano con i fatti la loro buona speranza. I segni sono molti e certi della fede anche fra gli oscuri e i primitivi.

— Insomma: ottimismo su tutta la linea.

— E perchè non dovremmo essere ottimisti? — afferma il Noga — L'Europa sembra essere ben disposta verso di noi e noi siamo decisi a non sciupare la preziosa buona volontà europea. Le difficoltà peggiori che dovevamo affrontare per potere dire definitivamente: « siamo risorti a nazione », sono state superate. I profeti di malaugurio che dichiaravano essere impossibile mai la concordia fra di noi vedono ogni giorno più cementarsi le migliori energie albanesi per l'opera comune. Perchè non sperare?

— La quistione epirota? — ho domandato.

— Non la credo irreducibile. Anzi sono convinto che gli Epiroti finiranno per tranquillizzarsi senza bisogno di repressioni violente. Se poi fosse necessario fare uso della forza, voi sapete che la mobilitazione delle milizie nazionali dà eccellenti risultati. Certo non si può parlare ancora di un esercito albanese all'europea. Ma la gente accorre volentieri sotto le armi ed è gente che sa come si fa la guerra sulle nostre montagne. Vi garantisco che « per gli usi locali » le forze delle quali disponiamo sono più che sufficienti. Ma vi ripeto che il Governo Albanese fa e farà tutto il possibile per evitare le repressioni sanguinose. E ripeto che è mio assoluto convincimento che ci si riuscirà. Noi diamo agli Epiroti tutto quello che essi ragionevolmente possono pretendere. E garantiamo loro tutte le libertà. Esigiamo soltanto — ma su questo punto siamo, com'è giusto, intransigenti — che la lingua albanese sia la lingua del resto del Paese.

— Già, ma i Greci e la « megali idèa »?

— I Greci? — Noga si dimenticò per un momento che conversava alla buona con un amico e mi rispose da diplomatico. — I Serbi, mi disse, hanno come ricorderete violato il nostro confine e si accingevano a rimanere definitivamente nei posti occupati dalle loro truppe. Ma l'Austria ha detto: « Basta! » e i Serbi sono partiti. Quando l'Italia dirà alla sua volta: « Basta! » ai Greci? Non dimenticate che il gesto compiuto dall'Austria ha giovato enormemente ad accrescere la sua popolarità nel mio paese. Ed era onesto che così fosse... » — Soggiunge, dopo una pausa che sottolinea queste frasi suggestive: — Del resto credete pure che, se quello che conosco di psicologia balcanica non mi induce in errore, la Grecia si guarderà bene dallo spingere le cose all'estremo. Hanno ben altre preoccupazioni ad Atene, senza bisogno di procurarsene delle nuove.

— E le difficoltà con la Serbia?

— Il Calvario dell'Albania non è finito. Le notizie che portano i profughi dalle terre albanesi attribuite ai Serbi sono tristissime. Questo stato di cose crea una situazione non lieta.

— A Belgrado si attende anche quest'anno la guerriglia al confine con l'Albania.

— Non è colpa nostra. Sapete com'è la quistione. Al versante Est delle Alpi Albanesi esistono tre centri albanesi popolosi e poveri: Giacova, Prizrend e Dibra. [illegible] zioni di quelle città non possono comunicare con le pianure albanesi di Scutari, dalle quali sono separate dalla montagna. Per vivere, debbono scendere i loro armenti e trafficare i loro prodotti nella piana attribuita dall'Europa alla Serbia. Se la Serbia chiude loro quest'unica via, per non morire di fame questa gente deve tentare di farsi strada con le armi in pugno. Noi abbiamo presentato questo punto di vista così chiaro e così evidente alla Conferenza di Londra che lo ha preso in benevola considerazione. Ma finora la Serbia tiene le porte chiuse contro il suo stesso interesse. Ora noi ci accingiamo a negoziare direttamente con Belgrado per trovare un *modus vivendi* (è proprio il caso di adoperare nel senso letterale questa formula) ma occorre che l'Europa ci assista. Si tratta d'impedire degli inutili orrori. E se in Serbia si persuaderanno che non bisogna trattare con gli Albanesi con criterii meschini, ma ricordarsi che si ha da fare con popolazioni straordinariamente sciagurate, rimaste in uno stadio di civilizzazione rudimentale, le quali pure seppero conservare alto nel cuore il sentimento nazionale e che quindi non intendono lasciarsi assorbire, non vogliono sparire come riuscirono a non sparire attraverso i secoli foschi, se quindi si concederanno dai Serbi alle popolazioni albanesi loro soggette quelle garanzie di libera scuola e di libera religione che noi abbiamo sancito nel nostro paese per tutti, io sono convinto che anche fra l'Albania e la Serbia si potrà inaugurare un fecondo periodo di buon vicinato.

Si parlò anche di quello che in Albania bisogna fare, presto, subito. E il Noga mi ha detto delle cose molto pratiche, modeste e possibili.

— Strade e strade. Questo è il problema che urge su tutto il resto. Ce ne occupiamo tutti, il Principe per primo. Bisogna anzitutto che i diversi centri dell'Albania comunichino fra loro acciocchè la vita possa pulsare attraverso la Nazione. Poi verrà il resto: i porti, dove, da che l'Albania è libera si nota ovunque un risveglio considerevole di affari. Certo la costruzione anche delle sole principali strade necessarie costerà caro. Ma costerà meno di quanto si possa ritenere in Europa. La mano d'opera è abbondante sul posto e gli Albanesi sono buoni terrazzieri; molti hanno imparato in Turchia, in Bulgaria, in Serbia il lavoro stradale alla perfezione. Certo fin qui essi avevano poca voglia di lavorare in casa loro. A che giovava sudare quel poco danaro che il lavoro procurava, quando non esisteva nessuna garanzia di potere poi liberamente e sicuramente disporre del piccolo peculio? Ma credete pure che l'Albanese ama lavorare: lo dimostra quando emigra. Dovunque vada, egli riesce a farsi una piccola posizione; talvolta egli si crea all'estero delle fortune a forza di lavoro, di sacrificio e di risparmio. Perchè non dovrebbe fare altrettanto in patria, quando la patria sia diventata abitabile? Quanto alle ferrovie, bisogna che anzi tutto si decida la quistione della transbalcanica. Tutto dipenderà da quella grande linea.

— Voi escludete la possibilità di nuovi scoppi di rivalità interne, di sobillazioni dei facinorosi i quali fin dall'epoca hamidiana erano consueti a vivere di violenza e di rapine.

— Sicuro che la escludo — affermò il Noga, con molta convinzione. — Evidentemente l'Albania non è il Paradiso terrestre e anche fra noi c'è qualche elemento torbido, insociale.. Ma costoro si vanno eliminando, piano piano, per la forza stessa degli eventi nuovi. La gente ha troppa sete di pace e di lavoro perchè lo ambiente, che era il presupposto necessario alle violenze e all'anarchia, sia più favorevole alle gesta dei facinorosi. E del resto credete pure che se si riandasse la storia dei primi inizii degli Stati balcanici oggi fiorenti, sarebbe facile constatare che anche sotto questo aspetto l'Albania è assai migliore della sua fama. Vedrete. Lasciate che gli intriganti spargano tutto il loro veleno contro il mio paese dipingendolo sotto falsa luce, mentendo impudentemente, inventando con una triste fantasia inesauribile le più stupide e le più sozze cose per diffamarci. L'Albania è piena di energie nuove. L'Albania freme d'una disperata volontà di vivere. E riescirà a risorgere.

Mentre lo salutavo — il Noga è partito per la Svizzera donde ritornerà, passando per Roma, a Durazzo — mentre lo salutavo, il Consigliere Privato mi mormorò:

— Dite in Italia che gli amici non avranno a pentirsi di averci aiutato. Dite che noi *sentiamo* profondamente tutto il valore dell'affetto italiano. E dite... che ce lo conservino. Sapremo dimostrare che lo meritiamo.

E. C. Tedeschi.

La situazione nell'interno dell'Albania

(Dal nostro inviato speciale)

TIRANA, 27, ore 11.

La visita nei paesi dell'interno dell'Albania mi conferma nell'opinione della sempre grave situazione generale, data la assoluta incertezza del sentimento popolare.

Nelle frontiere settentrionali avvengono quotidiani incidenti.

La notizia che Venizelos ordinò lo sgombro dei greci dall'Epiro, trova increduie le popolazioni, sconfortate e diffidenti su di una efficace protezione dell'Europa.

Annunciasi imminente il ritorno a Valona di Ismail Kemal, di cui i partigiani vorrebbero una sua partecipazione al governo.

La diversità delle opinioni ed i continui conflitti personali dividono sempre questa povera terra di Albania. Nel seno dello stesso Ministero, i dissensi di persona rendono l'opera del Governo difficilissima.

Molti capi tribù della montagna mi chiedono di segnalare all'Europa il desiderio generale, che finalmente l'opera energica dei governi e dei funzionari europei tronchi la situazione penosa ed aiuti veramente l'Albania a ricostituirsi nella vera sua vita nazionale.

A. ITALO SULLIOTTI.

Per Ismail Kemal a Valona

BRINDISI, 27, ore 12.

Notizie attendibili affermano che a Valona vi è una agitazione favorevole ad Ismail Kemal.

Suo figlio, Kiasim Kemal, è ritornato da Nizza ed è passato a Brindisi, diretto a Valona, sul piroscafo Città di Bari.

Sembra che il malcontento dei valonesi contro il Governo di Durazzo cresca ogni giorno.

La visita del Duca degli Abruzzi

Le feste a bordo della "Regina Elena"

DURAZZO, 26.

Alle 10, a bordo della regia nave *Regina Elena* è stato offerto un ricevimento alle notabilità della colonia italiana.

Alle 12 il Re e la Regina, accompagnati dal Presidente del Consiglio e dai personaggi di Corte, si sono recati a bordo della *Regina Elena* e ne sono tornati alle 14. S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ringraziando i reali della visita, ha brindato alla loro salute e alla prosperità dell'Albania.

Il Re ha risposto compiacendosi dell'arrivo della squadra comandata dal Duca degli Abruzzi ed ha soggiunto di vedere in ciò una nuova prova della simpatia dell'Italia per l'Albania. Ha terminato brindando al Re d'Italia ed al Duca.

Alle 15 è stato offerto a bordo della *Regina Elena* un ricevimento ai ministri ed alle notabilità albanesi.

Alle 16 il Duca scese a terra, fece in automobile il giro della città e si recò a visitare la scuola italiana ove trovò riuniti con gli insegnanti gli alunni che lo acclamarono vivamente. Il Duca si trattenne a lungo alla scuola, quindi fece ritorno a bordo, nuovamente e calorosamente applaudito.

Il pranzo a Corte

Alle ore 20, Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi è sbarcato per recarsi a pranzo a Corte. Lungo il percorso gli sono stati resi gli onori. Assistevano al pranzo oltre i Sovrani e il Duca, i Ministri esteri, i personaggi di Corte, Turkam Pascià, Essad Pascià, i membri del Gabinetto, i comandanti delle navi italiane.

Sono stati scambiati brevi e cordiali brindisi.

Stasera vi sono state una illuminazione straordinaria, una festa pirotecnica e un concerto.

S. A. R. si è rimbarcato alle 22,30.

Stamane alle otto la divisione navale italiana al comando del Duca degli Abruzzi è partita per Vallona accompagnata, per espresso desiderio di S. A. R. dal Ministro d'Italia, barone Aliotti. La squadra ritornerà qui domani.

L'impressione a Durazzo per la visita del Duca degli Abruzzi è stata profonda in tutti i partiti, i quali non nascondono la loro viva simpatia per l'Italia e per il suo Augusto Sovrano.

L'Epiro si pacifica

Si assicura da fonte bene informata che le divergenze di vedute nella questione dell'Epiro sono appianate, salvo su qualche punto.

Il Concistoro - 13 cardinali

Un desiderio di Francesco Giuseppe soddisfatto

Il gruppo dei cardinali tedeschi

Pio X ha improvvisamente deciso di tenere Concistoro segreto Lunedì 4 Maggio e Concistoro pubblico il 28. Il Concistoro era, nelle sue linee generali, fissato, come erano già note quasi tutte le nomine di alti prelati che occupano posti, se non di diritto, per tradizione o uso costante, ai quali, dopo un tirocinio più o meno breve è destinata l'elevazione al cardinalato. Ma sulla data in cui il Concistoro sarebbe stato tenuto erano fino a ieri l'altro disparati i pareri, anzi, si dava per sicuro che l'alta riunione sarebbe stata rimandata all'autunno per ragioni complesse fra le quali quelle delle nomine dei cardinali tedeschi, attorno ai quali discussioni e contrasti erano vivaci. Ma sembra che un incidente impreveduto abbia spinto il Papa a tener subito e senz'altro il Concistoro. L'imperatore d'Austria avrebbe fatto esprimere in Vaticano il suo vivo desiderio di veder subito colmati i vuoti dei seggi dei cardinali tedeschi, vuoti gravi in caso di Conclave e che non avrebbero permesso alla Germania ed all'Austria di esercitare nell'elezione pontificia quell'influenza a cui certamente hanno diritto specialmente in relazione agli odierni aggruppamenti di Potenze. Già il barone von Muehlberg ministro di Prussia ed il conte di Ritter ministro di Baviera presso il Vaticano, avevano fatto per conto della Germania passi per affrettare la data del Concistoro. Il desiderio di Francesco Giuseppe, specialmente in questo momento, non poteva rimanere insoddisfatto e Pio X si è affrettato immediatamente a far comunicare all'imperatore, così la data del Concistoro che la conferma dell'innalzamento alla porpora dell'arcivescovo di Vienna monsignor Piffl e del primate di Ungheria monsignor Csernoch. Sono stati anche nominati cardinali monsignor De Hartmann, arcivescovo di Colonia e monsignor De Bettinger, arcivescovo di Monaco di Baviera, accontentando così il nord ed il sud della Germania, la quale in realtà, avendo avuto sinora due « cappelli rossi » — e cioè i defunti card. Fischer di Colonia e Kopp di Breslavia — ne reclamava un terzo, dato il numero dei cattolici dell'impero. Sembra che in un futuro Concistoro Guglielmo II sarà accontentato: questa volta la Santa Sede ha avuto in ogni modo buon giuoco per il suo rifiuto, non avendo ancora il Capitolo di Breslavia — la cui diocesi è in gran parte anche in territorio austriaco — proceduto alla designazione della lista da cui i due imperatori ed il Papa dovranno scegliere il successore del card. Kopp. Il gruppo dei nuovi cardinali tedeschi tutti uomini di dottrina e di politica, fra cui il battagliero primate di Ungheria Csernoch, liberalissimo e protettore delle tendenze di estrema sinistra del cattolicismo austriaco, rappresenterà certamente in caso di Conclave un nucleo di forza liberaleggiante compatta, ad eccezione forse dell'arcivescovo di Colonia von Hartmann, che senza essere intransigente ad oltranza non può annoverarsi fra la tendenza che ha le vive simpatie dei modernizzanti.

Una nomina che farà chiasso

Di fronte ai quattro cardinali tedeschi Pio X ha elevato alla porpora un solo francese: il primate delle Gallie monsignor Sévin, arcivescovo di Lione, rappresentante in Francia il più puro integralismo contro le forze liberali modernizzanti che hanno nell'episcopato francese, come nel tedesco, la grande maggioranza dei presuli. Questa nomina lasciata isolata, e per ciò messa maggiormente in evidenza, farà gran chiasso in Francia, specialmente dopo il viaggio compiuto or non è molto a Roma dall'arcivescovo di Parigi monsignor Amette, venuto a perorare la causa del cattolicismo liberale.

Uno spagnuolo, di tendenza moderata, ma certo più intransigente che liberale è elevato alla porpora: monsignor Guisola y Mendez arcivescovo di Toledo.

Il Canadà avrà finalmente un cardinale: monsignor Bégin, arcivescovo di Quebec. Era richiesto da molto tempo ed atteso e non si poteva fare a meno di concederlo, data la vastità della regione cattolica e specialmente dopo aver dato agli Stati Uniti, nell'ultimo Concistoro ben due nuovi cardinali, portando così a tre il numero dei « cappelli rossi » *yankee*.

Colui che fu designato...

Il Messico — il contrasto è puramente occasionale — avrà se non un cappello una soddisfazione: quella di veder cardinale un prelato per cui ogni classe di cittadini ebbe gran venerazione durante la sua permanenza nella Repubblica come delegato apostolico: monsignor Domenico Serafini, benedettino e, già vescovo di Spoleto, ora assessore del S. Uffizio, uomo di grande serenità di coltura e di dottrina teologica. Si disse un giorno che Pio X avrebbe in una conversazione privata accennato, scherzando, al Serafini, come il suo prediletto successore. Certo l'assessore del S. Uffizio potrebbe esserlo, se — come si augurano tutti — il Conclave si terrà a non breve scadenza. Poichè in questo secondo caso è difficile ormai che la candidatura del card. Ferrata possa essere sopraffatta. L'illustre porporato è indicato, quasi unanimemente come il solo cardinale « politico » capace di fronteggiare la grave situazione della Chiesa, sia per la età, che per la sua conoscenza delle questioni diplomatiche — fu a Parigi nunzio per molti anni — poi per la neutralità ed il riserbo che è riuscito a mantenere di fronte alle tendenze religiose in aspra lotta fra loro, ovunque. Tendenze che non permetteranno davvero, una all'altra, di aver vittoria completa con un candidato troppo « di colore ». In ogni modo il card. Serafini è destinato ad esercitare una influenza non indifferente nel Sacro Collegio per la fama che lo precede di teologo di valore, di uomo conciliante e di grandissima pietà. Non può però certo annoverarsi nel gruppo dei liberaleggianti.

Uomini di grande valore giuridico e sapienti nel complicato ingranaggio del Governo della Chiesa sono monsignor Giustini Segretario della Congregazione dei Sacramenti e monsignor Tecchi, assessore della Concistoriale, ambedue di tendenza media e monsignor Lega, Decano di Rota, liberaleggiante. Monsignor Giacomo della Chiesa arcivescovo di Bologna riceve finalmente la porpora. Ad ogni Concistoro, da parecchio tempo, si annunciava la sua nomina a cardinale, seguita da una delusione. Egli fu più che cooperatore amico fedelissimo del card. Rampolla nei suoi lunghi anni di Segretariato di Stato e fedele rimase dopo il ritiro del Rampolla, al suo cardinale, col quale mantenne una corrispondenza viva e cordiale. Forse a ciò si deve il ritardo a cui accenniamo. E' di famiglia nobile di Genova, liberale, uomo di vaste vedute. Come da prelato così da cardinale sarà una fra le figure più spiccatamente politiche del Vaticano.

N'ente Papa estero

Ultimo nella nota dei nuovi cardinali è un altro benedettino: l'abate Gasquet, Presidente della Congregazione benedettina inglese. E' un dotto in materia biblica ed è anche presidente della Commissione che presiede alla traduzione della Vulgata, la grande opera su cui si lavora da diecine di anni e su cui si lavorerà ancora parecchio.

In conclusione un Concistoro in cui vengono elevati al cardinalato prelati che, può dirsi, ne avevano diritto, ed in cui le tendenze sono abbastanza bilanciate fra loro. Nella sua maggioranza però il S. Collegio rimane liberaleggiante. E' oggetto di qualche critica l'esiguo numero dei cardinali italiani — 5 — di fronte ai cardinali stranieri — 8 —. Ma ciò nessuna conseguenza può avere, almeno in un prossimo Conclave, per la possibilità di un Papa straniero. I gruppi e le rivalità dei cardinali di una o dell'altra nazione e come sono divisi, escludono per ora, oltre ad altre ragioni, questa possibilità.

Il Sacro Collegio, coi nuovi 15 cardinali rimane composto di 58 membri, dei quali 29 italiani.

★ ★

Le elezioni generali in Francia

Come s'è svolta la giornata

PARIGI, 28.

La giornata elettorale si è svolta tra una grande tranquillità e apparentemente anche tra una notevole indifferenza.

Stamane non si è avuta neppure la caratteristica lotta di manifesti dell'ultima ora e sono mancate in gran parte le concioni dei candidati e dei loro sostenitori nelle piazze e nei cortili dei municipi e nei dintorni delle sezioni elettorali.

Le ultime agitazioni della lotta si sono spente poco dopo la mezzanotte scorsa con gli ultimi discorsi.

La calma regna sovrana specialmente nei quartieri interni della metropoli. Un po' di agitazione si nota nelle zone della periferia dove i socialisti unificati lottano vigorosamente per conservare i seggi dei deputati uscenti. Nulla di grave è avvenuto però neppure dove gli animi sono più agitati. Stamane i primi ad accorrere numerosi ai seggi sono stati gli elettori socialisti. Essi hanno candidati propri in tutti i 55 collegi di Parigi e sono realmente il solo partito che dimostri di avere una organizzazione elettorale quasi perfetta. Anche i giovani monarchici danno prova di una notevole attività, specialmente nei collegi dove sono candidati uomini più affini alle loro idee, cioè repubblicani tiepidi e suscettibili di una eventuale conversione. I giovani monarchici dimostrano specialmente una grande attività dove sono candidati i radicali uscenti e hanno le maggiore probabilità di essere rieletti. Essi li combattono affrontando gli elettori mentre si avviano alle urne e tentando di persuaderli a votare per il candidato opposto, anche per il socialista. Questo sistema di propaganda nei collegi centrali ha provocato scene bizzarre ed anche qualche lieve tafferuglio. I monarchici in 21 collegi di Parigi presentano un candidato proprio. Gli altri partiti, almeno apparentemente, non sembrano molto organizzati nelle vicinanze delle sezioni, ma un numero rispettabile di elettori che arrivano alle sezioni in carrozza o in automobile indica che esistono altre organizzazioni meno palesi, ma più efficaci.

Ci è però un'arma, il grande e maggior alleato dell'astensionismo, il bel tempo. Oggi la giornata è magnifica, una superba giornata di primavera ed i parigini con simile attrattiva difficilmente rinunciano alla scampagnata domenicale per compiere una funzione politica, per la quale non sentono poi che una mediocre attrattiva.

Malgrado ciò sembra che l'astensionismo sia stato per queste elezioni meno notevole di quello di quattro anni or sono.

I primi risultati

Talamas, radicale-socialista unificato è stato battuto a Versailles con 5380 voti da Prat, progressista, che ebbe 8888 voti.

Caillaux è stato rieletto a Mamers con voti 12.297 contro 10.839 al Aillères e 295 a Piot. Briand è stato rieletto nella prima circoscrizione di Saint-Etienne con 9129 voti contro Preynet dell' *Action liberale* (5140) e Fort (8885). Sono pure rieletti Klotz, Malvy, ministro dell'Interno, Cochéry, Ceccaldi, André Lefèvre, Fernand Rattier, Messimy.

Delcassè è stato rieletto a Foi nella Ariège. Il sottosegretario di Stato alla Marina, Ajam, è stato rieletto a Saint Calais, nella Sarthe; il ministro della Guerra Noulens, è stato rieletto a Mirande nel Gers, l'abate Lemire è stato eletto nella prima circoscrizione di Hazebrouck; Pichon si trova in ballottaggio nella prima circoscrizione di Nantes; Deschanel è stato rieletto nell'Eure.

Sono stati pure rieletti Jaurès ad Albi, il ministro del commercio Perret a Poitiers, il sottosegretario di Stato alla Guerra, Maginot, repubblicano di sinistra, a Bar le Duc, il ministro dei lavori pubblici Fernand David, a Saint Jullienne; il sottosegretario di Stato alle Belle Arti, Jacquier, a Thonon les Bains; il ministro delle finanze Renoult, a Lure; il ministro del lavoro, Metin, a Besançon; il ministro dell'istruzione pubblica Viviani, a Bourganeuf; l'ex-presidente del Consiglio Barthou ad Oloron; il ministro delle Colonie Lebrun a Briey.

Millerand, socialista indipendente, è rieletto, Painlevé è in ballottaggio con 4539 voti contro 4361 a Montebello, deputato uscente della Marne, presidente della Commissione dell'Esercito alla Camera, Charles Benoist progressista, è rieletto.

Ed ecco i risultati delle elezioni finora conosciuti.

Sono eletti: conservatori 31; *Action liberale* 28; repubblicani progressisti 54, repubblicani di sinistra 51, radicali 26, radicali socialisti 8, radicali socialisti unificati 86, repubblicani socialisti 18, socialisti unificati 41. Vi sono 251 ballottaggi.

I conservatori guadagnano 4 seggi, l'*Action liberale* guadagna 3 seggi e ne perde 2, i repubblicani progressisti guadagnano cinque seggi e ne perdono cinque; i repubblicani di sinistra ne guadagnano dieci e ne perdono dieci; i radicali ne guadagnano uno e ne perdono sette; i radicali socialisti unificati ne guadagnano dodici e ne perdono tredici; i repubblicani socialisti ne perdono due, i socialisti unificati ne guadagnano cinque e ne perdono due.

Non mancano che i risultati della seconda circoscrizione di Saint Omere e di otto circoscrizioni coloniali.

Sull'imbrunire i grandi *boulevards* cominciarono ad affollarsi della moltitudine delle grandi occasioni, che si addensava specialmente dinanzi alle redazioni dei giornali, in attesa che i trasparenti luminosi facessero conoscere i primi risultati.

Alle 20,30 si cominciò ad avere notizie. Il primo risultato conosciuto è quello della lontanissima Cocincina con un ballottaggio fra il candidato clericale e un candidato di sinistra..

I comenti ai risultati del voto

Alcuni giornali commentano i risultati delle elezioni.

La *Libre Parole* dice che un rapido sguardo alle cifre dimostra che il numero degli elettori liberali e patrioti è aumentato in modo sensibilissimo. E' questa una osservazione che non deve essere trascurata negli sforzi che si stanno facendo verso l'avvenire.

L'*Humanité* esalta a sua volta il trionfo del partito socialista il quale, secondo i suoi calcoli, guadagnerebbe 55 mila voti. I socialisti — dice il giornale — diventeranno forse tra breve gli arbitri della situazione. »

La *Petite République* scrive: La situazione generale rimane presso a poco la stessa e non poteva essere altrimenti, col nuovo sistema di scrutinio in cui la questione delle persone esercita una influenza preponderante.

La salute di Francesco Giuseppe

Il miglioramento continua

VIENNA, 27, ore 11.

Apprendo da persona assolutamente bene informata, tutte le fasi della malattia dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Trattasi di una polmonite contratta dopo una recente scarrozzata, in occasione della visita di Guglielmo II a Vienna.

Mi si assicura che i pericoli derivanti dall'affezione polmonare sono oramai evitati, essendo la crisi superata; permangono però, naturalmente, a causa della grave età, i pericoli dell'indebolimento delle funzioni cardiache, sebbene finora esse siansi mantenute soddisfacentissime.

Vi riaffermo la assoluta ed autorevole attendibilità di queste informazioni, provenienti da fonte medica.

DUDAN.

Il bollettino odierno

Stasera è stato pubblicato il seguente bollettino sulla salute dell'Imperatore:

« Il catarro secco va parzialmente sciogliendosi. Oggi l'espettorato è stato più abbondante; l'espettorazione è stata più frequente e più leggera. Del resto, le condizioni generali sono buone, senza cambiamento. L'Imperatore ha ricevuto il principe Leopoldo di Baviera, suo genero. »

Arciduchi d'Austria promossi dall'Imperatore

VIENNA, 27.

L'Imperatore ha nominato tenente Feld Maresciallo l'Arciduca Pietro Ferdinando comandante della 25.a Divisione di fanteria, tenente colonnello l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe maggiore presso il 30.o reggimento di fanteria.

Inoltre l'imperatore ha nominato colonnello l'addetto militare all'Ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale, conte Szeptycki[?].

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Presidente del Consiglio a Fiesole

Abbiamo da Firenze 27:

Come vi avevo annunziato, ieri sera alle 11,53, giunse alla Stazione centrale il Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Si trovavano a riceverlo il Sottosegretario all'Istruzione, on. Giovanni Rosadi; il prefetto conte Piero Ciola; il commissario prefettizio presso il nostro Comune, cav. Alberto Giannoni; il questore comm. Taranelli ed altri.

L'on. Salandra, che è accompagnato dalla sua signora e dal segretario particolare, cav. Nicola D'Atri, appena sceso dal treno è stato ossequiato da l'on. Rosadi il quale ha offerto a donna Maria Salandra un mazzo di rose bianche.

L'illustre ospite ha dispensato le autorità dalle visite e si è recato, con la signora, in automobile a Fiesole. L'on. Rosadi è salito sulla vettura ed ha accompagnato il Presidente del Consiglio a Fiesole.

L'on. Antonio Salandra si è recato stamane a fare una passeggiata con la signora nelle campagne e nei boschi circostanti.

Alle 11 si recava a porgergli i suoi omaggi il senatore Agnetti: più tardi l'onorevole Rosadi.

Alle 11,30 l'on. Salandra è sceso a Firenze e ha fatto colazione dall'onorevole Rosadi.

L'on. Martini in Toscana

Stamane il Ministro delle Colonie, onor. Martini, è partito per la Toscana. Sarà di ritorno a Roma forse domani sera.

L'ammiraglio Viale presidente del Cons. superiore di Marina

Abbiamo da Spezia, 26:

Il vice-ammiraglio Viale Leone lascierà il Comando del Dipartimento il 1.o maggio p. v. per recarsi a Roma ad assumere l'alta carica di Presidente del Consiglio superiore di Marina.

Il comando interinale del Dipartimento verrà assunto dal contrammiraglio Patris.

Il vice-ammiraglio Garelli, il 26 maggio p. v. prenderà possesso della nuova carica di comandante in capo del Dipartimento e della Piazza Marittima.

Or è qualche settimana fu pubblicato che il vice-ammiraglio Viale avrebbe lasciato il comando del 1.o dipartimento di Spezia, per assumere la presidenza del Consiglio Supremo della Marina. Sappiamo ora che il vice-ammiraglio Viale assumerà l'alta carica il 6 del prossimo maggio.

Al dipartimento di Spezia è stato destinato il vice-ammiraglio Garelli.

Le discussioni pubbliche alla Giunta delle elezioni

Dopo la prima settimana di maggio la Giunta delle elezioni riprenderà le discussioni pubbliche che continueranno, quasi ininterrottamente, per tutto maggio e giugno. Il primo gruppo di discussioni comprende dieci elezioni, così distribuite: collegio di Molfetta (proclamato Pansini) relatore Meda, discussione mercoledì 13 maggio; collegio di Piedimonte d'Alife (proclamato Morisani) relatore Bonicelli, discussione giovedì 14 maggio; collegio di Montevarchi (proclamato Frisoni) relatore Lucifero, discussione 15 maggio; collegio di Oleggio (proclamato Sarfatti) relatore Berti, discussione 16 maggio, collegio di Pescina (proclamato Sipari) relatore Romanin-Iacur, discussione 20 maggio; collegio di Napoli 9º (proclamato Di Campolattaro) relatore Molina, discussione 21 maggio; collegio di Campagna (proclamato De Vargas Machucca) relatore Ciccarone, discussione 22 maggio. Il primo gruppo comprende le tre elezioni dell'on. Nasi: Caltanissetta (relatore Pala), Trapani (relatore Pacetti) e Palermo I (relatore Montemartini).

La discussione pubblica delle altre elezioni contestate è fissata pei giorni:

27 maggio, collegio di Matera (proclamato De Ruggeri) relatore Romanin Iacur; 28 maggio, collegio di Verbicaro (proclamato Amato) relatore Stoppato; 29 maggio, collegio di Girgenti (proclamato Miocichè) relatore Baccelli; 30 maggio, collegio di Fano (proclamato Mariotti) relatore Stoppato; 3 giugno, collegio di Avellino (proclamato Rubilli) relatore Di Sant'Onofrio; 4 giugno, collegio di Comiso (proclamato Rizza) relatore Nuvoloni; 5 giugno, collegio di Monteleone Calabro (proclamato Lombardi) relatore Romanin Iacur; 6 giugno, collegio di Orvieto (proclamato Fortunati) relatore Baccelli; 10 giugno, collegio di Acerra (proclamato Marciano) relatore Di Sant'Onofrio; 11 giugno, collegio di Torre Annunziata (proclamato Sandulli) relatore Romanin Iacur; 12 giugno, collegio di Voltri (proclamato Tassara) relatore Ferri Enrico; 13 giugno, collegio di Novi Ligure (proclamato Delle Piane) relatore Nofri; 17 giugno, collegio di Bitonto (proclamato Cioffrese) relatore Romanin Iacur; 18 giugno, collegio di Casoria (proclamato Pezzullo) rel. Nofri; 19 giugno, collegio di Capua (proclamato Buonanno) relatore Bonicelli; 20 giugno, collegio di Melfi (proclamato Longo) relatore Prampolini 24 giugno, collegio di Chiaravalle Centrale (proclamato Gregoraci) relatore Zaccagnino; 25 giugno, collegio di Napoli 11 (proclamato Rodinò), relatore De Nava; 26 giugno, collegio di Montegiorgio (proclamato Falconi) relatore Bertarelli.

Per le elezioni amministrative

La Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Peano, per l'esame delle due proposte di legge degli on. Baslini e Albanelli contenenti modificazioni alla legge elettorale amministrativa, era convocata per il 28 corrente; ma l'adunanza è stata rimandata al giorno 30 aprile, alle ore 11.

All'Associazione Radicale romana

L'assemblea generale dei soci della Radicale è convocata per mercoledì 29 aprile alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno:

Elezioni amministrative.

Inchiesta Sindici e Filesi.

Interrogazione Gigante sull'atteggiamento del socio Giordana nel processo Tedeschini-*Perseveranza*.

Il Messico invitato all'Aja da Wilson

Abbiamo potuto avere un breve colloquio col signor Esteva, ministro messicano a Roma. Egli, per dimostrarci una delle incongruenze della condotta di Wilson verso il Messico, ci ha mostrato un documento, che sarà da lui, oggi stesso, consegnato alla Consulta, col quale documento il Presidente Wilson invitava il Governo messicano a prendere parte alla terza Conferenza per la Pace all'Aja, di cui questa volta sarà Wilson il convocatore.

Interrogazione dell'on. Federzoni sugli italiani al Messico

L'on. Federzoni ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Affari Esteri « per sapere in qual modo il Governo, in presenza dei gravi avvenimenti del Messico abbia provveduto e intenda provvedere alla tutela della vita e degli averi dei numerosi italiani residenti in quello Stato ».

Vivace dimostrazione del personale del tabacco

Il personale del tabacco, non soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro delle finanze e del Presidente del Consiglio, persiste nello sciopero. I lavoranti del tabacco confidano ancora che il Governo torni nelle sue decisioni e prenda qualche provvedimento che valga a calmare l'agitazione. Lo sciopero continua generale, con più vivace partecipazione della parte femminile tenacissima nella sua protesta.

Stamane, come del resto tutte le mattine, il consueto folto pubblico di scioperanti si è riunito in piazza Mastai. Dopo un'oretta di conversazioni animate e di accordi, gli scioperanti si sono diretti alla Camera del lavoro. Qui, dopo una lunga sosta, si è presa una decisione nuova: fare una dimostrazione avanti il Ministero delle finanze. La voce è corsa tra le folte file degli scioperanti, e tutti solidali, si sono preparati alla dimostrazione. Uomini e donne, non esclusi parecchi bambini, hanno formato un gaio corteo. Una bandiera rossa è stata messa fuori, portata innanzi da un alfiere audace. Moltissimi scioperanti agitavano brandelli di stoffa rossa su alcuni dei quali era scritto: viva lo sciopero! Quasi subito è stato intonato l'Inno dei lavoratori, interrotto da grida di: Viva lo sciopero! Viva l'organizzazione! Abbasso Bondi! Agitando la bandiera che era formata da un pezzo di stoffa rossa attaccata a un bastone, la folla si è incamminata verso via Cavour. Più numerose erano le donne le cui voci talvolta acutissime rendevano più caratteristica la dimostrazione. Il lungo percorso di via Cavour è stato compiuto in fretta. Gli scioperanti avevano gran premura di giungere presso il Ministero, e correvano, correvano, con molta lena, cantando l'Inno dei lavoratori e ripetendo insistentemente il grido di: Viva lo sciopero! Abbasso Bondi! Viva l'organizzazione! Dopo aver celermente traversata piazza dell'Esedra, richiamando l'attenzione dei passanti, il corteo si è diretto verso via Cernaia.

Davanti al Ministero

Alle 11,30 circa il corteo ha imboccato via Cernaia. Preceduti dalla bandiera rossa gli scioperanti si sono raccolti in una massa compatta, tra cui spiccavano i colori gai delle vesti femminili, e si sono incamminati verso il Ministero delle finanze. Ma qui non hanno trovato libero il passaggio, perchè due stuoli di agenti e di carabinieri erano schierati avanti l'ingresso del Ministero e lungo la via.

Quando sono giunti a pochi passi dagli agenti gli scioperanti si sono fermati un momento, indi un gran clamore di fischi e di urli si è levato. Primi a fischiare sono stati gli uomini. Le loro compagne, meno esperte, accompagnavano i fischi con urli.

L'improvviso clamore ha richiamato subito l'attenzione della gente; e pochi minuti dopo tutte le finestre delle case prossime sono apparse gremite di curiosi che assistevano con vivo interessamento allo spettacolo.

— Abbasso Bondi! Viva lo sciopero! — si urlava. Più accese e furenti degli uomini, le donne, si scalmanavano in urli e grida, agitando le braccia. Sempre tempestoso, il corteo si è diretto all'imbocco di via Palestro, e lì ha ripetuto con maggiore insistenza la dimostrazione. Sono allora accorsi i carabinieri e le guardie che hanno cercato di fare indietreggiare la folla. Gli scioperanti hanno resistito con vivacità, ne è nato un tafferuglio una guardia è riuscita a strappare il vessillo rosso, e poichè la folla incalzava, è stato suonato uno squillo. Moltissime donne hanno preso la fuga, mentre le più audaci fronteggiavano coraggiosamente gli agenti difendendosi energicamente. Gli agenti sono quindi riusciti a respingere la folla in via Cernaia, ma gli scioperanti, tumultuando ancora, hanno opposto una viva resistenza, opponendosi con proteste alle intimazioni delle guardie. Un altro tafferuglio è quindi avvenuto, tra scioperanti e guardie, più clamoroso del primo.

Alcune guardie danno calci e pugni, suscitando proteste in difesa delle donne malmenate.

Nella confusione alcune sigaraie hanno riportato qualche graffio; ma il lieve dolore non le tratteneva dal tornare alla carica con maggior vigore.

— Che ne sapete dei guai nostri — gridavano esse. — Lasciateci protestare! Abbiamo ragione! Non ci si vuol dar niente. Non ci torniamo al lavoro, anche se dobbiamo morire di fame.

— Viva lo sciopero! Abbasso il Governo! Abbasso Bondi! — ripeteva in coro un gruppo di donne, alcune delle quali avevano dei bambini.

Nel trambusto i bimbi piangevano aggrappandosi al collo delle mamme, le quali non apparivano affatto stanche dal lungo vociare. Poichè la folla eccitatissima incalzava, tumultuando e protestando, gli agenti sono nuovamente intervenuti. Tra piazza dell'Esedra e via delle Terme è avvenuto un nuovo incontro violento tra scioperanti e guardie e carabinieri. Urli, proteste, grida di abbasso, sventolio di bandieruole rosse, nuove colluttazioni, nuovi assalti. Finalmente la folla si è diretta verso piazza Termini e con qualche arresto, qualche graffio e qualche contusione, la dimostrazione è finita.

Dopo la dimostrazione la folla si è diretta alla Camera del lavoro dove ha avuto luogo una riunione del Comitato di agitazione.

Sono stati trattenuti in arresto i capi Antonio Manzi, Zampogna Ugo e CoccoPietro, che poco dopo sono stati rilasciati, avendo il Comitato assicurato che la calma non sarebbe stata turbata.

Si persiste nello sciopero

Nella riunione tenuta, dopo la dimostrazione, alla Camera del lavoro, è stato approvato un ordine del giorno nel quale è detto che « di fronte alla irriducibile resistenza del Governo nel negare ogni concessione d'ordine economico, si delibera di proseguire nello sciopero ».

Per la pensione agli agenti ferroviari

Per promesse ricevute dal passato Ministero, gli agenti ferroviari ritenevano come sicuro un miglioramento di pensione il quale avrebbe dovuto applicarsi a tutti coloro i quali erano stati messi a riposo dopo il primo luglio 1905.

Senonchè — ci informano alcuni rappresentanti della classe — recenti dichiarazioni dell'attuale presidente del Consiglio tenderebbero a far sì che il miglioramento promesso andasse a solo beneficio degli agenti e funzionari collocati a riposo dal primo luglio 1913.

Ne rimarrebbero così privati tutti coloro i quali, essendo andati a riposo tra il primo luglio 1905 e il primo luglio 1913, erano ormai sicuri di avvantaggiarsene.

Dovendosi alla prossima apertura del Parlamento presentare per l'approvazione il progetto di legge nel quale si trova incluso il miglioramento pensioni suddetto, gli agenti e funzionari interessati si sono rivolti al nostro giornale perchè richiami l'attenzione benevola del Ministero e della Camera sulla loro aspirazione di vedere applicata la legge con effetto dal primo luglio 1905, ciò che del resto, secondo loro, e per ragioni concrete che sarebbe qui troppo lungo elencare, corrisponderebbe ad un vero e proprio criterio di giustizia.

I gitanti italiani in Spagna

Alla Scuola superiore di commercio

BARCELLONA, 25.

Con pensiero gentile, gli studenti della Scuola Superiore di commercio di Barcellona, invitarono tutti i loro compagni d'Italia a visitare il loro istituto e alle 17 d'ieri — gli alunni della Scuola Superiore di Genova, accompagnati dal loro direttore prof. Roncali, quelli delle Scuole medie di commercio di Roma, Firenze, Milano e Salerno accompagnati rispettivamente dai professori Bacci, Crocini, Ravizza e Cuomo, si recarono in Calle de Balmes.

Furono ricevuti da un centinaio di studenti al grido di « Viva Italia ».

Nell'aula magna dell'istituto porse il saluto alla gioventù italiana e spagnuola il prof. Piana, insegnante di lingua italiana — a cui rispose, applauditissimo, il prof. Roncali.

Portò poi, in lingua spagnuola, il saluto degli studenti delle Scuole commerciali Medie, l'alunno Zaccagna di Roma, e, in lingua italiana, il giovane Carapelli di Firenze.

Parlò il prof. Ravizza di Roma e, in italiano, uno studente della Scuola superiore di Barcellona.

Dopo avere visitati i locali della Scuola fu offerto, ai presenti, un suntuoso rinfresco e invitato insistentemente a parlare, prese la parola, pronunziando un applaudito brindisi in spagnuolo il prof. Luigi Bacci. Nel partire — con indovinate parole — ringraziò per la cordiale accoglienza il prof. Vincenzo Crocini, direttore della Scuola Media di commercio di Firenze.

Al Museo - Al teatro Liceo - Nella redazione della "Vanguardia,,

Nel pomeriggio d'ieri si visitarono anche il Museo di Riproduzione e di Arte decorativa, ricevuti dal presidente della Giunta Manuel Fuxá e insieme all'instancabile presidente del Comitato Hispano-Italico di Barcellona, visitarono le grandi, elegantissime e interessanti sale.

Alle otto e mezzo, nel *grande hôtel delle quattro nazioni*, l'alcalde ricevè la collettività italiana e in carrozze scoperte — preceduti e seguiti dalle guardie municipali in alta tenuta e montati su splendidi cavalli neri, dalle ricchissime gualdrappe — ci avviammo al « Teatro Liceo » dove si dava, in onore degli italiani, « Il barbiere di Siviglia ». Quando entrammo in teatro, furono suonati l'inno italiano e quello spagnuolo, accolti da entusiastici applausi e da incessanti « Viva l'Italia » « Viva la Spagna ».

Fra le signore italiane abbiamo notato la gentile signora Falbo, le signore Bacci, Ascarelli, Setacci, Debenedetti Tedeschi e la graziosa signorina Ascenzi.

Fra il primo e secondo atto i colleghi della *Vanguardia* invitarono i giornalisti italiani nella redazione del loro importante periodico; fu servito un rinfresco di primissimo ordine e furono contraccambiati brindisi di occasione.

Al "Tibidabo,, - L'omaggio alle signore italiane - La partenza.

Questa mattina tutti i gitanti, fra cui il collega Falbo, colla signora, ci siamo recati al *Tibidabo*, da cui si spazia uno de' più maravigliosi panorami, che si possano immaginare.

Sulla terrazza di quel monte pieno di pini e di ville incantevoli, sono stati fatti vari gruppi fotografici.

Alle tredici siamo ridiscesi in città e alle signore della comitiva, con pensiero veramente cortese, l'alcalde di Barcellona ha fatto trovare uno splendido mazzo di fiori.

Mentre scrivo tutti i gitanti si preparano a fare le loro valigie per avviarsi alla stazione: un treno speciale ci condurrà a Saragozza e di lì proseguiremo per Madrid, dove siamo preceduti dagli onorevoli Schanzer e Di Bugnano.

L'accoglienza sincera cordiale che abbiamo ricevuto in Barcellona, ha superato ogni nostra aspettativa: non ci ha sorpreso, chè la ospitalità di questa città forte e industriale è conosciuta; è stata un'ospitalità veramente fraterna, per cui, davvero, possiamo ben dire che Italia e Spagna sono veramente sorelle.

A MADRID

(Vedi terza pagina)

Al museo d'Arte

MADRID, 27, sera.

Malgrado il tempo piovoso, gli italiani si sono recati stamane di buon'ora al Museo Nazionale di pittura, accompagnati dalle autorità.

Il direttore del Museo ha fatto gli onori ricevendo gli italiani alla porta d'ingresso insieme con gli alti impiegati.

La visita è durata fino a mezzogiorno.

Gli escursionisti hanno poi visitato il Museo d'arte spagnuola moderna.

Il Vesuvio e la sua pretesa fase eruttiva

PORTICI, 26, ore 16,30.

Dalla stampa di Napoli e da quella della Capitale si sono pubblicate ancora una volta inesatte informazioni sul vero stato attuale del Vesuvio.

A tagliar corto a tutte le fantasticherie ed a tranquillizzare anche le popolazioni vesuviane, mi sono voluto recare per avere una conversazione in proposito col prof. Bernardini della R. scuola superiore d'agricoltura di Portici e chimico dell'Osservatorio medesimo. L'egregio professore, alle mie domande circa la pretesa fase eruttiva, mi ha così risposto:

— Il Vesuvio in questi ultimi giorni non ha presentato alcun fenomeno degno di nota, ma è un anno che ha ripreso la sua attività dopo un riposo di sette anni. L'attività per ora è limitata alla fuoruscita di una densa colonna di vapori dalla bocca apertasi nel giugno 1913 al fondo del cratere.

« Ciò che c'è di nuovo realmente è solamente questo: fino ad una quindicina di giorni or sono i vapori uscivano con sbuffi o pulsazioni regolari, circa 30-40 al minuto; ora invece lo sbuffo è continuo.

« Dal 1906 in poi continuamente piccole frane avvengono nell'interno della voragine craterica, e di tali frane ci se ne può talora accorgere a distanza, perchè precipitando qualche volta il materiale detritico nella bocca, questo viene sollevato in alto dalla colonna del gas dando luogo a un *pino* rossastro.

« Forse è stato uno di questi *pini* che avrà fatto credere ai profani ad un principio di eruzione.

— Ma ci troviamo forse in un periodo accentuato di attività vulcanica?

— No. Non siamo ancora nemmeno in un periodo di vera attività, perchè finora non si è avuto alcun fenomeno esplosivo, fenomeno che probabilmente avverrà senza che per questo si debbano nutrire apprensioni, infatti, la voragine è così ampia e profonda (350 metri di profondità e l'apertura craterica ha un diametro di circa 900 metri) che i proiettili non arriveranno nemmeno all'orlo; così se avremo un'eruzione, questa sarà di piccola entità perchè le grandi eruzioni come quelle del 1906 si hanno al Vesuvio solamente dopo periodi eruttivi che durano per lunghissimo tempo, 30-40 anni, e ora non siamo nemmeno al principio di una fase eruttiva.

G. PALUMBO.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

La lotta elettorale in Francia
La vittoria del partito radicale

PARIGI, 27.

Fino a questo momento si conosce l'esito di 594 elezioni. Di queste, su 342 deputati si calcola che 105 appartengano all'opposizione e 177 siano ministeriali. Dai 251 ballottaggi si suppone che possano uscire circa altri 150 deputati ministeriali, cosicchè la nuova Camera potrà assicurare probabilmente a un gabinetto, composto di elementi radicali e radico-socialisti, una maggioranza presso a poco di 350 voti. Nelle elezioni di ballottaggio è più che probabile che il partito radicale e il partito socialista riescano vittoriosi. Ecco infatti i principali casi che tali elezioni potranno risolvere. Nelle circoscrizioni in cui un radicale si trovi contro un socialista la lotta continuerà; dove il radicale si trovi contro un candidato di opposizione, i socialisti voteranno per il radicale; dove contro un candidato di opposizione si trovi un socialista, i radicali voteranno per il socialista. Il ballottaggio riuscirà favorevole al candidato di opposizione soltanto in quelle poche circoscrizioni nelle quali avendo contro un radicale o un socialista, i voti delle varie opposizioni si concentreranno su un solo nome.

Il voto alle donne

Nelle urne che un grande giornale quotidiano mise ieri a disposizione delle donne affinchè queste deponessero una scheda in cui era stampata la frase: « Io desidero di votare », sono state trovate stamane 16,819 di tali schede. E' superfluo osservare che il numero delle parigine era assai superiore a questo.

I risultati delle elezioni

Il Ministero dell'interno comunica la seguente statistica sulle elezioni di ieri:

Deputati da eleggere 602. Risultati conosciuti: deputati eletti 340; ballottaggi 251. Risultati non proclamati 11. Totale 602. I 340 deputati eletti sono così suddivisi: Conservatori e membri dell'Azione liberale popolare 66. Progressisti 47. Federazione delle sinistre 20. Repubblicani di sinistra 38. Radicali e radicali socialisti 118. Repubblicani socialisti 11. Socialisti unificati 40.

I conservatori, compresi i membri dell'Azione liberale popolare, guadagnano quattro seggi; i radicali e i radicali socialisti ne guadagnano tre; i socialisti unificati ne guadagnano quattro; i progressisti ne perdon tre; la Federazione delle sinistre ne perde uno; i repubblicani di sinistra ne perdono due; i repubblicani socialisti ne perdono due. La differenza tra i 337 seggi occupati precedentemente e i 340 attualmente occupati come quella tra gli 11 seggi guadagnati e gli 8 perduti proviene dalle modificazioni apportate al numero delle circoscrizioni.

Gli 11 seggi non proclamati sono 10 delle colonie ed un risultato dubbio a Pontivy.

La situazione elettorale e le questioni nazionali-economiche

TRENTO, 27.

Oggi nel Tirolo hanno luogo le elezioni generali alla Dieta di Innsbruck, il parlamentino provinciale ove più particolarmente si svolgono le lotte fra tedeschi ed italiani, i quali ultimi combattono per la difesa dei loro diritti.

Le attuali elezioni assumono una importanza ed un carattere speciale, non soltanto perchè la nuova Dieta sarà chiamata a discutere i gravi problemi che interessano la parte italiana della provincia (fra i quali principalissimo ed essenzialmente vitale per il Trentino quello della sua autonomia amministrativa, cui è strettamente legata l'indipendenza economica di esso), ma anche perchè avremo oggi *un nuovo esperimento di suffragio universale.*

I brindisi fra Guglielmo d'Albania e il Duca degli Abruzzi

DURAZZO, 27.

Nei brindisi scambiati al pranzo di iersera il Principe Guglielmo di Albania ha ricordato con calorose parole l'accoglienza avuta dall'Italia; ha espresso il suo vivo compiacimento per la visita delle navi italiane ed ha pregato S. A. R. di ringraziare S. M. il Re.

Il Duca degli Abruzzi ha risposto con parole di riconoscenza per l'accoglienza fatta alla divisione navale nelle acque albanesi e per la visita dei Sovrani a bordo della nave-ammiraglia, brindando infine all'Albania ed ai suoi Sovrani.

La Nota dell'Europa alla Grecia
Un comento turco

COSTANTINOPOLI, 27.

Il giornale *La Turquie* commenta la Nota europea di risposta alla Grecia. Esso ricorda che lo schema della Triplice intesa era insoddisfacente per la Turchia. In Turchia si va delineando un sensibile movimento di riavvicinamento alla Triplice intesa, ma la Triplice alleanza insensibile alle ostilità di parte della opinione turca rimasta fedele al principio di salvaguardare la integrità ottomana, ha ottenuto modificazioni tali da soddisfare, come ne sono soddisfatti i circoli ottomani, mentre creano malumori in Atene.

Il giornale si augura che in Turchia si meditino queste realtà che ci si ricordi che l'Italia dirige la politica della Triplice alleanza su la questione delle isole E' quindi all'Italia che si deve riconoscere il merito delle modificazioni favorevoli alla Turchia.

Questo articolo è notevole mentre parte della stampa locale inacerbisce volentieri contro l'Italia.

Le truppe greche sgombrano Tepeleni

DURAZZO, 27.

Secondo un telegramma pervenuto al Governo, il comandante delle truppe greche a Tepeleni ha annunziato al comandante della gendarmeria albanese che le sue truppe si sono ritirate e la gendarmeria ha allora occupato le località sgombrate dall'esercito greco.

Provvedimenti a favore dei greci in Tracia

COSTANTINOPOLI, 27.

Il Ministro dell'interno si è recato a Ciorlu, ove lo ha chiamato il vali di Adrianopoli, per avvisare ai mezzi atti a sopprimere o prevenire eventualmente gli eccessi di cui i greci si lamentano di essere vittime in Tracia.

Il Re di Bulgaria e lo Czar per le feste pasquali

SOFIA, 27.

In occasione delle feste di Pasqua il Re ha diretto allo Czar di Russia a Livadia il seguente telegramma:

« Invio a V. M. imperiale, a S. M. l'Imperatrice e ai Principini imperiali le mie cordiali felicitazioni ed i miei migliori auguri in occasione delle feste della Pasqua di resurrezione ».

Lo Czar ha risposto al Re Ferdinando col seguente telegramma:

« S. M. l'Imperatrice ed io ringraziamo cordialmente V. M. ed inviamo a Voi ed alla Vostra famiglia i nostri sinceri voti di felicità e di gioia ».

Il ministro d'Italia a Baden ricevuto dal Re

CARLSRUHE, 27.

Il Ministro d'Italia, senatore Bollati, è stato ricevuto a mezzogiorno in udienza dal Granduca di Baden per la presentazione delle credenziali.

Al tocco del pomeriggio il Ministro di Stato, barone Dusch, ha offerto una colazione in onore del Ministro d'Italia.

Questi interverrà stasera ad un pranzo che il Granduca darà in suo onore e prima del pranzo sarà ricevuto in udienza dalla Granduchessa.

Una tragedia in un treno inglese
L'arresto dell'assassino

LONDRA, 27.

Ieri sera un treno locale percorreva la linea fra Londra e Brighton quando, in vicinanza della stazione di Towerbridge al macchinista giunse il segnale che uno dei passeggeri aveva tirato il campanello d'allarme. Disgraziatamente il capotreno giudicò opportuno non arrestare il treno perchè la stazione era vicinissima. Quando il treno si fermò alla stazione un uomo si precipitò con un salto dal finestrino di un vagone. Egli fu subito arrestato dai ferrovieri del treno. Nel vagone donde egli era fuggito si trovò una signora dell'apparente età di 25 anni elegantemente vestita col collo squarciato orribilmente. L'assassino teneva ancora in mano un coltellaccio da cucina che stillava sangue.

Sulle cause della tragedia finora nulla è noto.

L'assassino, tale Bruker, è impiegato in un grande docks del porto di Londra ed è un ex-sottufficiale della marina da guerra.

La resistenza dell'Ulster all' « Home Rule »

LONDRA, 27.

Secondo i giornali il Governo ha ordinato a tre reggimenti di fanteria attualmente a Dublino di recarsi a Belfast, ove sarebbe imminente la proclamazione dello stato d'assedio.

Il *Daily Mail* dice che tali reggimenti arriveranno a Belfast oggi stesso.

I giornali liberali chiedono la punizione di tutti coloro che hanno preso parte agli avvenimenti notturni di venerdì scorso che qualificano come un vero atto di ribellione e reclamano che i fucili importati vengano sequestrati e che siano inviate nell'Ulster truppe sufficienti per impedire che tali fatti si ripetano. Gli stessi giornali riconoscono che queste misure provocherebbero probabilmente disordini, ma dichiarano che bisogna far fronte anche ad essi, perchè in caso contrario si verificherebbero disordini anche più gravi.

Un grave incendio nel porto di Genova

GENOVA, 27, ore 18.

Verso le ore 15,30 di oggi nel porto e precisamente alla calata Boccardo si è sviluppato un gravissimo incendio che dura tuttora. Le fiamme si sprigionarono nei grandi depositi di legname delle ditte Luigi Giorda, Luigi Bianchi e Fratelli Firpo. In breve questi magazzini andarono completamente distrutti. Le fiamme si levarono a grande altezza e minacciarono le numerose abitazioni vicine il che produsse gran panico. I pompieri prontamente avvertiti anche perchè le fiamme si elevavano a grande altezza e da tutti i punti della città poteva scorgersi l'incendio e rendersi conto della sua vastità, si recarono immediatamente sul posto e cominciarono con grande efficacia l'opera di estinzione; tanto più che a breve distanza si trovano dei grandi magazzini di olio. Si recarono sul posto le autorità cittadine. I marinai della *Quarto* discesero in varie squadre comandati dai loro ufficiali e coadiuvarono attivamente i pompieri nella lotta contro l'elemento distruttore.

L'incendio può ormai considerarsi domato quantunque continui ancora vivissimo nel rere dei vigili ha potuto circoscrivere l'incendio poichè per la vicinanza della ingente punti centrali. Per fortuna il pronto accorquantità d'olio si sarebbe potuta deplorare una catastrofe maggiore.

Il 27 aprile a Firenze
La commemorazione - Sciopero protesta

FIRENZE, 27, ore 14.

I veterani 48-70 hanno festeggiata la data del 27 aprile riunendosi a banchetto, nel quale sono stati fatti brindisi inneggianti alla patria.

Alle 15,30 nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, alla presenza delle autorità cittadine, sono stati distribuiti premi agli alunni delle scuole elementari e consegnate le medaglie ai decorati al valor civile. Il commissario prefettizio ha pronunziato un bel discorso di circostanza. La distribuzione dei premi è stata alternata dal suono di inni patriottici e da cori cantati dagli alunni.

L'Unione liberale ha pubblicato un patriottico manifesto firmato dal nuovo presidente marchese Lorenzo Corsini.

Il sindacato tra il personale subalterno del servizio di pubblica nettezza aveva chiesto che per la ricorrenza odierna venisse applicato l'orario festivo. Ciò è stato loro negato ed essi si sono posti in sciopero. Alle 13 si sono riuniti a comizio alla Camera del lavoro.

Per salvare la nipote precipita dal treno

PALERMO, 27, ore 14.

Una grave disgrazia è avvenuta tra la stazione ferroviaria di Sciacca e quella di Montemaggiore. Mentre il treno iniziava la salita tra i due paesi e procedeva ad una velocità moderata improvvisamente si aprirono gli sportelli di un vagone e una bambina, a nome Leonilde Minnelli di anni 3, precipitò a terra.

Lo zio della bambina, tale Gaetano Bertolini, si precipitò per afferrare la piccina, ma anche egli cadde. Il treno si fermò subito. Lo zio e la piccina, che giacevano a terra sanguinolenti, furono sollevati e trasportati alla vicina stazione di Montemaggiore, dove furono loro apprestati i primi soccorsi. Più tardi furono portati all'ospedale di Palermo, ove al Bertolini fu riscontrata la frattura alla gamba destra e alla piccina molte contusioni e ferite guaribili in 20 giorni.

Un brutale omicidio a Sarno

NOCERA INFERIORE, 27.

Per vecchi rancori a Sarno il contadino Peluso Gaetano uccideva con una fucilata il contadino Emilio Devivo da cui lo scorso anno era stato ferito. L'omicida è latitante. Sono stati arrestati la moglie ed i nepoti del Peluso.

Bollettino meteorologico

del 27 aprile 1914

(*Fuori diramazione a Wehastone*)

Stamane: cielo coperto sulla Sardegna, vario sull'Appennino e Sicilia, quasi sereno sul rimanente; venti in prevalenza settentrionali; alto e medio Tirreno alquanto agitati.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderato del primo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso sulla penisola Salentina, vario altrove, temperatura in diminuzione, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso sulla Liguria, Toscana e Sardegna con pioggerelle, vario altrove, temperatura mite, mare qua e là agitato. Sul versante jonico: venti moderati intorno a sud, cielo vario, temperatura in lieve aumento, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 760.0 — Termometro centigrado: massima 21.2; minima 10.8 — Umidità: relativa 31; assoluta 6.32 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 28 *Aprile*. — S. Vitale.
Levata del sole ore 5.13. Tramonta ore 19.2.
Nasce la luna ore 6.25. Tramonta ore 22.32.
(Primo quarto, il 3 maggio).
Ave Maria: Ore 19,30.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

27 Aprile 1914

Sommaria	Dividendo	Godimento fine aprile	TITOLI	Quotazione fine maggio 25 aprile	Quotazione fine maggio 27 aprile
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	96 07 1/2	96 12 1/2
100	1 75	96 20	Ren. 1/2 % fine pr.	96 10	96 42 1/2
100	1 40	84 —	Ren. 3 % cont.	84 —	84 —
500	5 70	—	Obbl. ferroviarie.	391 —	391 —
1000	48 —	1461 —	Az. Banca Italia.	1380 —	1387 —
500	24 —	599 —	» Ist. It. Cred. Fon.	590 —	540 —
500	45 —	764 —	» Banca Comm.	765 —	769 —
500	30 —	521 —	» Credito Ital.	525 —	525 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	96 1/2	[illegible]
100	5 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	92 —
100	13 —	165 —	» Probank	163 1/2	162 —
500	26 —	525 —	» Meridionali	528 —	528 —
500	8 —	220 —	» Mediterranea	214 —	215 —
250	20 —	398 —	» Rubattino	398 —	400 —
177	7 50	154 —	» Tram. Roma	151 —	151 —
500	96 —	1810 ex	» Acqua Marcia	1809 —	1820 —
500	30 —	618 —	» Gas di Roma	615 —	619 —
250	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	290 —	290 —
250	14 —	225 —	» Condotte	204 —	210 —
200	90 —	1415 —	» Terni	1390 —	1402 —
250	—	158 —	» Savona	156 —	158 —
250	—	195 —	» Elba	196 —	195 —
400	12 50	260 ex	» Ansaldo	253 1/2	259 —
200	—	110 —	» Ferriere	100 —	111 —
100	6 —	102 —	» Metalli	101 —	107 —
200	5 —	85 —	» Piombino	84 1/2	84 —
50	—	12 —	» Antimonio	12 1/2	12 —
100	7 —	198 —	» Monterotondo	199 —	199 —
50	15 —	208 —	» Immobiliari	206 —	200 —
200	8 50	275 —	» Beni Stabili	274 1/2	275 —
10	4 —	97 —	» Imprese fond.	96 1/2	95 1/2
100	2 50	92 —	» Fondiaria F.	92 1/2	92 1/2
250	30 —	546 —	» Carburo	540 ex	541 —
250	21 —	165 —	» Kerbs	466 —	410 —
100	8 —	116 —	» Azoto	117 —	118 —
50	4 20	68 —	» Soda	67 1/2	67 —
100	10 —	144 —	» Concimi romani	140 —	141 —
50	—	46 —	» Forni Elettrici.	46 —	45 —
150	8 —	80 —	» Zuccheri rom.	80 —	80 —
125	7 20	111 —	» Molini Pantan.	110 —	110 —
150	22 —	258 —	» Zuccherò ind.	258 —	256 —
100	27 50	580 —	» Eridania	574 —	580 —
100	8	136 —	» Fondi Rustici	135 —	135 —
25	2 25	74 —	» Marconi	73 —	73 —
50	10 —	164 ex	» Cines	143 —	145 —
30	—	100 —	» Risanamento	112 —	112 1/2
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 40
			Londra	25 25 1/2	25 27 1/2
			Berlino	123 40	123 40 1/2

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 27, ore 15.40.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 96,15 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,41 — Banca d'Italia 1387,50 — Banca Commerciale Italiana 768,50 — Banco Roma 96,25 — Credito Italiano 526 — Società Bancaria Italiana 91,50 — Beni Stabili (Roma) 275 — Aedes 35,50 — Meridionali 528,50 — Mediterranea 215 — Rubattino 401 — Eridania 579 — Raffineria L. L. 313 — Zuccheri Indigeni 252,50 — Monterotondo 70 e 50 — Terni 1306 — Ansaldo 258.75 — Elba 195,75 — Savona 155,75 — Ferriere Italiane 111 — Ferriere di Voltri 220 — Molini Alta Italia 198,50 — Itala 48 — Officine Elettriche Tramways 716 - Acquedotto Pugliese 369 — Cambio Parigi 100 e 40 — Cambio Londra 25.205 — Cambio Germania 123.38.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 27, ore 15,10.

Oscillante.

Rendita 96,41 — Bankitalia 1386,50 — Comit 768 — Banco Roma 96 — Credito 525,50 — Bancaria 91 — Meridionali 527 — Mittel 214 — Fiat 105,50 — Cambio Parigi 100,45.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO 27, ore 15.

Rendita 96,15-96,42 — Bankitalia 1388,50 — Comit 768,50 — Banco Roma 96 — Credito 525,50 — Bancaria 91 — Meridionali 528 — Mittel 214,50 — Venete 107,50 — Navigazione 400 — Tessuti stampati 114 e 50 — Terni 1306 — Elba 194 — Savona 156 — Ferriere 111 — Miani-Silvestri 88 — Breda 316 — Ansaldo 259 — Langen e Wolf 147 — Metalli 106 — Trezza 99 — Edison 529 — Vizzola 900 — Officine genovesi 415 — Molini 200 — Raffineria 314 — Eridania 578 — Distilleria 65 — Carburo 544 — Soda 63 — Unione Vicenza 86 — Mira 103 — Ceramica 255 — Italo-Americana 109 — Beni Stabili 275 — Cambio Parigi 100.42.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 27.

Rend. franc. 3 % perpetua 86.05 — Rendita italiana 3 1/2 % 95 55 — Cambio su Londra a vista 25.16.5 — Nuovi consolidati 2 1/2 per cento 74 5/8 — Obbligazioni lombarde 253.50 — Cambio sull'Italia 99 9/16 — Rendita turca unificata 81.05 — Banca di Parigi 1595 — Tunisine nuove 409.25 — Egiziano 6 % (rendita) 102.95 — Rendita ungherese 4 % 82 — Rendita spagnuola esterna 4 % 87.72 — Banca Ottomana 634 — Argento fino 99 06 — Lotti Turchi 201 50 — Russo 3 % 1891, 73 — Russo 4 1/2 % 1909, 96.20 — Russo 5 % 1906, 103.50 — Banca Commerciale Italiana 759 — Rendita serba 4 % 80.25 — Obbl. bulgare 4 1/2 % oro 1907, 427 — Società Alti Forni di Piombino 84.50 — Banco Espanol del Rio de la Plata 378.

GLI SPORTS

MOTOCICLISMO

Il Circuito d'Italia

La classifica dopo la 1.a tappa

Ventiquattro corridori arrivati a Roma, dei 53 partiti da Milano si sono incaricati di smentire le previsioni oscure sull'esito di questa prima lunga tappa del Circuito d'Italia.

Nonostante, che anche le avversità del tempo si aggiungessero, non richieste e non opportune ben 10 arrivati anzi sono riusciti a guadagnare sul tempo minimo battendo una media di più che 40 chilometri all'ora. Una dimostrazione più convincente di eccezionale regolarità uomini e macchine non potevano dare. Tuttavia essi dovranno ripeterla per altre quattro dure tappe, dovranno domani tornare ad inforcare la macchina senza che essa abbia avuto nessuna delle necessarie cure.

Riflettendo appunto a quanto vi è ancora da compiere, risalta maggiormente la durezza di questa prima tappa.

Si sono visti giungere relativamente freschi uomini come Finzi, Fenel, Ciai, Rowlandson, Green, ma poi i successivi arrivati recavano in volto, indubbie traccie di stanchezza.

Finzi e Rowlandson, interrogati al loro arrivo hanno confermato la durezza del percorso.

Finzi ha detto: Fin dalla partenza ho spinto la mia macchina a veloce andatura rimanendo sempre nelle prime posizioni. Il fango e la pioggia mi hanno infastidito e qualche inevitabile fermata per rifornimenti, mi ha tolto dei minuti preziosi.

— Sono contento della mia classifica e mi riprometto di mantenerla, giacchè dopo questa prima prova sento di potere fidare completamente nella mia macchina e nei suoi pneumatici che non temono insidie.

Rowlandson ha dichiarato che non si aspettava una tappa così dura, tanto egli che i suoi compagni inglesi, hanno fatto una gara d'attesa fino a Chiusi; dopo questa città ho aumentato l'andatura, ma il Cimino mi serbava un lungo chiodo che riusciva a traffiggere, come non aveva potuto fare la breccia dell'Appennino, il mio pneumatico. Ho cambiato camera e con questa ho cambiato la mia classifica...

Fra gli sfortunati si debbono notare Feliciani, Spadoni, Vallati, Ravelli e Zan, ma le future tappe potranno permettere ad essi di riguadagnare.

Dopo questa prima tappa Milano-Roma (km. 644.5) la classifica è la seguente:

1. *Finzi A.* di Rovigo, in ore 14.10'20" (velocità media oraria km. 45,103);
2. *Fenel U.* di Firenze in ore 14.21'24" (velocità media oraria km. 44.803);
3. *Green C. E.* di Londra in ore 15.5'27" (velocità media oraria km. 42.690);
4. *Ciaic* di Roma in ore 15.10.

5. Brunori P. di Roma in ore 15.10'17" — 6. Malvisi D. di Genova in ore 15.18.30 — 7. Rowlandson S. A. di Londra in ore 15.19',21" — 8. Acerboni M. di Milano in ore 15.36.26 — 9. Merlo C. di Torino in ore 15.42.31 — 10. Zana di Firenze in ore 15.57.14 — 11. Pullin G. C. di Londra in ore 16.9.13 — 12. Malvisi O. di Genova in ore 16.22',32" — 13. Pesce M. di Torino in ore 16.26 — 14. Forti A. di Torino in ore 16.42.39 — 15. Gambini D. di Milano in ore 16.53.11 — 16. Spadoni E. di Roma, in ore 17.2.38 — 17. Vallati E. di Milano, in ore 17.7.42 — 18. Ravelli G. di Brescia, in ore 17.34.19 — 19. Borgo C. di Torino, in ore 18.6'23" — 20. Pagni G. di Firenze, in ore 18.47'56" — 21. Donag F. M. di Londra in ore 19.43.35 — 22. Feliciani P. di Roma, in ore 19.56.2 — 23. Brilli P. di Firenze in ore 22.50.55 — 24. Gagliardino D. di Torino in ore 24.10.

La 2.a tappa Roma-Ancona (Km.282)

Domattina, alle 6, fuori porta Salaria verrà data la partenza ai concorrenti per la seconda tappa Roma-Ancona (chilometri 282). I corridori toccheranno Terni, Spoleto, Foligno, Nocera Umbra, Fabriano, Jesi, Chiaravalle, Falconara e arriveranno alle Torrette di Ancona.

CICLISMO

Il Premio d'Apertura a Milano

vinto da Moretti

MILANO, 27.

Con l'intervento delle autorità cittadine ed alla presenza di molte migliaia di persone si è inaugurato a Milano ieri il nuovo velodromo del Sempione.

Il numero più interessante del programma era rappresentato dal premio di apertura per professionisti, che è stato riportato da Moretti, il quale ha saputo, in ottima giornata, imporsi ad una classe distintissima, riportando un successo netto e convincente. Anche Verri e Gardellin hanno fornito prove onorevolissime. Ecco il dettaglio:

Gran Premio di apertura dilettanti, m. 1.000: Prima batteria: 1.o Piralla in 2' 2/5 — 2.o Ascione — 3.o Eros.

Seconda batteria: 1.o Vincler — 2.o Turri — 3.o Stucchi.

Finale: 1.o Piralla in 2' 3" 2/5 — 2.o Turri a due macchine — 3.o Ascione — 4.o Vincler. Ultimi 200 metri in 13" e 1/5.

Gran Premio Apertura Professionisti: Prima batteria: 1.o Sergent in 2' 38" 2/5 — 2.o Moretti — 3.o Morisetti. Ultimi 200 metri in 13" 2/5.

Seconda batteria: 1.o Perchicot in 2' 20" 2/5 — 2.o Stefani — 3.o Wagner. Ultimi 200 metri in 13" 2/5.

Terza batteria: 1.o Verri in 2' 53" 1/5 — 2.o Comes — 3.o Arend. Ultimi 200 metri in 12" e 4/5.

Quarta batteria: 1.o Schilles in 2' 34" 4/5 — 2.o Gardellin a una macchina — 3.o Stabe. Ultimi 200 metri in 12" 3/5.

Primo repechage: 1.o Wagner in 1' 30" 2/5 — 2.o Cavani a mezza macchina. Ultimi 200 metri in 12" 1/5.

Secondo repechage: 1.o Stabe in 1' 40" 4/5 — 2.o Tabacchi. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Prima semifinale: 1.o Gardellin in 1' 36" 4/5 — 2.o Perchicot — 3.o Schille. Ultimi 200 metri in 13".

Seconda semifinale: 1.o Verri in 1' 52" — 2.o Moretti. Ultimi 200 metri in 12" 2/5.

Finale: 1.o Moretti in 2' 40" 2/5 — 2.o Verri a 10 centimetri — 3.o Gardellin — 4.o Perchicot. Ultimi 200 metri in 12' 1/5.

Brave surplace poi Gardellin prende la testa seguito da Moretti, Verri e Perchicot. Al terzo giro passa in testa Moretti e percorre così due giri lentamente. Alla campana Perchicot parte seguito da Moretti e Gardellin. All'ultima curva Moretti demarra riuscendo a prendere mezza macchina a Verri, seguito da Gardellin e Perchicot nell'ordine.

Traguardi professionisti: Primo traguardo: Stefani. — Secondo traguardo: Portioli — Terzo traguardo: Bolzoni — Quarto traguardo: Bolzoni.

Finale: 1.o Stabe in 7' 47" 1/5 — 2.o Sergent — 3.o Comes.

Tandems professionisti: Prima batteria: 1.o Sergent-Schilles in 3' 6" 1/5 — 2.o Perchicot-Comes in — 3. Moretti-Verri — 4. Cavani-Cocchi.

Premio apertura motociclette: 1. Maffeis Carlo in 17" 4/5 — 2.o Ghirlanda a 1 giro — 3.o Bellorini — 4.o Sasso.

Prova emozionante. Al 17.o giro Maffeis riesce a staccare Ghirlanda e Bellorini e prende loro progressivamente due giri di vantaggio senza venire raggiunto.

La Ruota d'Oro a Parigi

vinta da Engel

PARIGI, 27.

La «Ruota d'oro», la classica prova dietro tandems disputata ieri al nostro Velodromo, è spettata a Engel. Il successo di questo per quanto meritato perde della mancata lotta con Mac Namara. L'americano che, data la sua attuale forma, sarebbe stato il più pericoloso avversario non potè fare la sua corsa, a causa dello scarso numero e della inferiorità dei suoi tandems allenatori. Parecchie volte fu costretto ad abbandonare l'allenatore e passandolo, da solo dava all'inseguimento degli avversari.

Quando al terzo chilometro della finale Engel fugge Mac Namara deve abbandonare i suoi allenatori e da solo fare i demarrages, tentando di riacquistare il terreno perduto. Scoraggiato infine abbandona e si lascia doppiare anche da Godivier che era stato doppiato sin dall'inizio nella fuga di Engel. Ecco il dettaglio:

RUOTA D'ORO CON ALLENATORI TANDEMS —1.a *batteria* (20 km.): 1. Engel, in 23.50 3/5 — 2. Leon Georget, a 300 metri — 3. Lauhame.

2.a *batteria*: 1. Godivier, in 25.24 4/5 — 2. Lapize, a quattro lunghezze — 3. Seigneur, a 150 metri.

Finale (km. 40): 1. Engel, in 50' 47" 4/5 — 2. Godivier, a 150 metri — 3. Mac Namara, a ruota.

Il match Ganna-Cervi

vinto dal varesino

LUGO, 27.

Un ottimo esito ha avuto ieri la riunione alla nostra pista. Il *clou* della giornata era costituito dalla sfida Ganna-Cervi. Assisteva immenso pubblico.

Le gare s'iniziarono con il *match* Cervi-Ganna. Al «via» Cervi parte dinanzi alle tribune mentre il varesino parte dall'altro lato. I due uomini sono ben presto in piena velocità. E' Ganna che con sorprendenti volate appare subito di una superiorità schiacciante. Egli guadagna gradatamente terreno e al decimo giro raggiunge l'avversario e cioè dopo aver coperta la distanza di chilometri 5.400 percorsa in 9.5" ad una velocità media di km. 34,656 netti. La seconda prova si svolge ancora meno interessante. Questa volta Ganna parte dinanzi alle tribune. Subito sin dal primo giro, come già nell'azione precedente domina per l'azione *souple*. Nello stesso tempo al nono giro Cervi è ancora una volta raggiunto al 4.o chilometro percorsi in 8.39" ad una media oraria di chilometri 36,267.

Segue una gara individuale dilettanti di 15 giri di pista chilometri 3,500, che dà luogo al seguente ordine di arrivo: 1.o Cottignoli, che vince anche tre traguardi; 2. Martini; 3. Sartori; 4. Burattoni.

Ha luogo infine un *match* automobilistico Sambri-Carlini (40 giri km. 20). Sambri raggiunge l'avversario al 27. giro e vince indisturbato la gara di 19' 44".

Risultati di corse

La Roma-Fiumicino-Roma: Sul percorso Roma-Fiumicino-Roma (km. 54) si è ieri svolta la prova ciclistica Premio Folgore indetta ed organizzata dalla Società omonima.

La corsa ha sortito il seguente esito:

FRIZZI della Forza e Coraggio di Roma coprendo il percorso in ore 1.42 precise:

2. Galassi Gino della SS. Aurora — 3. Lombardi della S. S. Folgore — 4. Brualdi della Laziale — 5. Magrini della S. S. Folgore — 6. D'Amico Armando — 7. Giannini — 8. Marchiorri — 9. Caruso Gaspare del 2. bersaglieri — 10. Gigli Cesare. Seguono altri 20 in tempo massimo.

La medaglia per la società con il maggior numero di arrivati è vinta dalla Folgore con 5 arrivati.

La Roma-Frascati-Roma. — La Roma-Frascati-Roma bandita dal Club sportivo Farnese, ha avuto ieri il suo svolgimento, con un vero successo per il numero ed il valore dei concorrenti e per la strenua lotta.

La gara ha dato luogo al seguente arrivo: 1. ANGELIERI Vincenzo (libero) in ore 1 e 16' — 2. Marcucci Francesco (libero) a ruota — 3. Corvesi Mario (libero) — 4. Massari Luigi del Club Sportivo Testaccio — 5. Nardi Amedeo della Società Sportiva Freccia — 6. Di Palma Achille della S. S. Testaccio (*sub judice*) — 7. Belardelli Alessandro della Fulgor — 8. Ilari Aldo del Club Sportivo Po. — Seguono altri 24 in tempo massimo.

FOOT-BALL

Le finali del Campionato italiano di calcio

La "Lazio" battendo la "Spes" per un goals a zero s'aggiudica il Campionato dell'Italia centrale.

Sul campo dei Due Pini, all'ordine dell'arbitro Scamoni della Juventus di Torino, le due squadre *au grand complet* si allineano nella seguente formazione:

Lazio: Serventi; Mosetti, Levi; Zucchi, Di Napoli, Faccani, Saraceni, Bona, Fiorante (cap.), Maranghi Corelli.

Spes: Compare; Corridi, Stolfi; Colloveri, Halten, Mazzanti; Cardini I, Boccaccio, Pettinelli, Cardini II, Cardini III.

I livornesi sono i primi a lanciarsi all'attacco e nel primo quarto d'ora si insediano nell'area di rigore laziale mancando per troppa indecisione, molte buone occasioni di marcare. Ma poi, lentamente la Lazio si ritrova e porta qualche pericoloso attacco, ben sventato però dall'estrema difesa livornese. La prevalenza è però netta per la Spes, ma l'*half-time* giunge senza che questa superiorità sia convertita in punti. Nel secondo tempo è la Spes che ha il sole e il vento sfavorevoli, e la Lazio forte di questi vantaggi e della maggiore freschezza, assalta ora continuamente ed è al decimo minuto che su di un *corner* Maranghi può segnare. Spes ha ora un guizzo e si lancia audace all'attacco e per poco non segna, ma dura poco questo ardore perchè alcuni incidenti capitati a Cardini, Halten, Mazzanti, causati dal duro giuoco laziale, immobilizzano la bella squadra. Nell'ultimo quarto d'ora la superiorità laziale è più che evidente schiacciante e molte ottime occasioni mancano gli avanti bianco-celesti. La fine trova la Lazio vincente per un *goal* a zero. Della squadra vincente debole l'estrema difesa dove eccelse il solo Levi, veramente in ottima giornata; la seconda linea attenta e infaticabile; emersero col loro giuoco deciso e poderoso Faccani e Di Napoli. Della prima linea Corelli in pessima giornata, straordinario invece Maranghi che con Fiorante fu l'anima dell'assalto. Bona ci apparve fuori forma e sopratutto indeciso; Saraceni ebbe delle buone fasi di giuoco, ma era fuori posto e per di più fu lasciato troppo in disparte dai suoi colleghi. In complesso la Lazio giuocò male e deve solo alla superiorità di peso e di velocità se riuscì a strappare la vittoria.

Della Spes ottimo il portiere e il *back* Corridi; attento e poderoso Stolfi; la seconda linea molto buona in ispecie Halten, forse il miglior uomo in campo; della prima linea i migliori furono Pettinelli e Cardini Dino, poderosi, veloci e decisi; i livornesi hanno perduto ma si sono mostrati degni dei forti avversari romani.

Nelle altre città

A MILANO. Internazionale Lombardia batte Hellas con 5 *goals* a 1.

A GENOVA. Genoa Club batte Vicenza 3 a 0.

A CASALE. Casale F. C. batte Juventus con 4 a 0.

Altri "match"

Roma I batte Audace I

Al Due Pini, dopo il *match* di campionato Lazio-Spes, si sono incontrate le prime squadre del Roma e dell'Audace ambedue incomplete mancando la prima di Grassi, Bowden e Meille la seconda di Marchetti e Magnaghi. Il Roma era rinforzato però da Buratti e De Guili della Juventus.

Nel primo tempo assistiamo ad un incontro combattutissimo, con lieve prevalenza dell'Audace che per la splendida difesa di Lissona non può segnare.

Tommasina segna con un fortissimo *shot*, ma poco dopo Pizzo, per una cattiva parata di Lissone pareggia. Il giuoco spazia da un campo all'altro fino a che per una intempestiva uscita di Chiesa De Guili segna il secondo *goal*. L'Audace si smonta allo smacco; alcuni inopportuni cambiamenti aumentano il disordine nelle sue file e negli ultimi minuti Tommasina segna altri due *goals*, aggiudicando così la vittoria al Roma per quattro *goals* a uno. Le due squadre erano così composte:

Roma: Lissone; Cosimi, Staiger; Pedoni, Buratti, Cenedese; Donati, Tommasina, Bechis (cap.), De Guili I, Marchesi.

Audace: Chiesa; Pina, Caroncino; Escalar, Galassi II, Romani, Marchesano, Corchia (cap.), Rossi, Pizzo, Merlo.

Juventus I batte Alba I

Sul campo di S. Lorenzo si sono incontrate le prime squadre della Juventus e dell'Alba ambedue incomplete, la prima con due soli giuocatori di prima squadra la seconda con cinque riserve, ma con i migliori uomini in isquadra tra cui i campioni Kauffmann e Ferrero.

In ambedue i tempi il giuoco si è svolto a vicenda sui due campi con una lieve prevalenza però per gli albini, che poggiavano prevalentemente il giuoco su Kauffmann che guardato a vista non potette piazzare che uno solo dei suoi potenti *shotes* che rasentò il palo. All'ultimo minuto quando sembrava che il *match* dovesse terminare alla pari Benincasa con una ben riuscita fuga, dopo aver dripplato tre o quattro uomini, segna il *goal* della vittoria. La Juventus resta così vincente per un *goal* a zero. Arbitrò imparzialmente Lombardo dell'Alba. Le due squadre erano così composte:

Juventus: Turi; Cavalli-Gatta; Sidoti-Petrelli (cap.)-Civitella; Gasperoni-Nunzi-Benincasa-Pastore-Berti II.

Alba: Baldassarri; Catani-Avocadri; Simoni-Ferrero (cap.)-Bressa; Politi-Quattrini-Kauffmann-Forza-Granieri.

Juventus II e Alba II fanno match nullo

Sullo stesso campo si sono incontrate le seconde squadre dell'Alba e della Juventus; quest'ultima era largamente incompleta, contando nelle sue file tre giuocatori di terza e tre di quarta.

Il *match* è stato dei più accaniti e disputati senza che nessuna squadra abbia potuto imporre la sua superiorità. Verso la fine Bonino segna un *goal*, annullato dall'arbitro Kauffmann dell'Alba per *off-side*. La fine trova le due squadre alla pari, senza che nessun *goal* sia stato segnato.

Le due squadre erano così composte:

Juventus: Turi; Nunzi-Gatto (cap.); Gasperoni-Sidoli-Civitella; Berti I-Berti II-Pastore-Bellucci-Bucciarelli.

Alba: Granieri; Bonino-Provantini; Catani-Bressa-Lelli; Simoni-Landi II-Forza-Muzioli II-Ferrero II.

Roma boys batte Lazio boys

Al Due Pini si sono incontrate le squadre allievi del Roma e della Lazio, la vittoria arrise al Roma, che fu nettamente superiore, per ben cinque *goals* a uno. In virtù di questo ultimo *match*, è terminato il campionato boys del Lazio, con i seguenti risultati:

1. «Roma» foot-ball club.
2. Società podistica «Lazio».
3. Società ginno-sportiva «Fortitudo».

BOXE

I Campionati romani

Vittorie di Piacentini, Mazzia e Amati

L'ultima serata dei Campionati romani di *boxe* ha riportato un magnifico successo. Gli incontri sono tutti riusciti appassionantissimi, ed hanno trascinato il pubblico al più grande entusiasmo. I progressi che hanno saputo compiere i nostri bravi dilettanti sono veramente ottimi.

Ecco senz'altro il dettaglio.

Pesi piuma: Pacifici ha match vinto su Sarrocchi A., per il ritiro di questi al 4.o *round*.

L'attacco è subito vivo e Sarrocchi è toccato duramente da un diretto di Piacentini in piena figura. Il naso di Sarrocchi sanguina ed egli è *emballé*, ma il termine della ripresa lo salva. Il secondo *round* e meglio ancora il terzo marcano sempre più il vantaggio di Piacentini che colpisce duro, mentre, malgrado un appello a tutte le sue energie, Sarrocchi riesce appena a tenersi in piedi. Il *knock-out* sembra inevitabile ed è per questo che vista inutile ogni ulteriore resistenza i suoi secondi gettano la spugna.

Pesi mezzi-medi: *Amati* batte ai punti *Badetti* al 6.o *round*.

Badetti tenta imporre la sua maggior forza mentre Amati temporeggia. Numerosissimi *clinches*. Al secondo *round* Amati comincia ad entrare in azione colpendo sempre giusto e duro. Badetti incassa e tenta contrattaccare ma senza poter rompere la guardia di Amati. Nei successivi *rounds* la precisione di questo e la maggior scuola si delinea meglio. Amati ha fulminee *esquives* e raggiunge replicatamente l'avversario con potenti diretti alla figura e con un *cross*. Badetti sembra in difficoltà ma si riprende subito e nel 6.o *round* si getta impetuosamente all'attacco per cercare di colmare lo svantaggio senza riuscirvi.

Pesi leggeri: *Mazzia* ha il *match* vinto da Sabatini Marcello che in allenamento ha riportato una distorsione al pollice.

Matches amichevoli: *Volpi-Semprebene*. Dopo una prima ripresa condotta da Semprebene, Volpi entra in azione alla seconda portando un *uppercout* e un *crochet* alla mascella. La *supercout* del campione romano 1913 comincia a delinearsi. Il 3.o e il 4.o *round* sono i migliori e Volpi ha modo di marcare un potente *swing* e un *uppercout* che Semprebene incassa coraggiosamente, riportandosi subito in attacco. Malgrado l'ottima resistenza di Semprebene il *match* dopo un 5.o e 6.o *round* termina con netta *uppercout* da Volpi.

Mazzia-De Hollender. Match troppo amichevole. I rari colpi mancano di giustezza e vanno a vuoto. Il pubblico è pago di 4 *roundes*.

La classifica del Campionato

Pesi piuma: 1.o PiacentiniEdoardo (kg. 53,300), della Società Sportiva Cristoforo Colombo — 2. a pari merito: Sarrocchi Amerigo (kg. 57), del C. S. Audace e Pacifici Ercole (kg. 55), della S. S. Cristoforo Colombo.

Pesi leggeri: 1.o Mazzia Edoardo (kg. 60,300), della Società Romana di nuoto — 2. Sabatini Marcello, (kg. 60,200) della Società Ginnastica Roma — 3. Sassi Roberto kg. 60, della Società Ginnastica Roma.

Pesi mezzi-medi: 1.o Amati Giovanni (kg. 64) della Società Ginnastica Roma.

LOTTA

I Campionati romani

Organizzati dalla «Cristoforo Colombo» hanno avuto luogo i Campionati romani, che sono riusciti assai interessanti, specie negli emozionanti incontri finali. Diamo qui la classifica del Campionato:

Classifica per categoria: (pesi leggeri): 1. Pacifici, 2. Stefanini, 3. Cortini.

(Pesi medi): 1. Manfredi, 2. De Santis, 3. Canterini, 4. Caprari.

(Pesi massimi): 1. Salvietti, 2. Zocchi. 3. Palombini.

Classifica finale: 1. Salvietti del C. S. Enotria; 2. Manfredi dell'Audace C. S.; 3. Zocchi del C. S. Enotria; 4. Stefanini della S. P. Lazio livolese.

La giuria era composta dei sig. Cruciani per l'Audace C. S.; Verdura del C. S. Enotria; Volpi della S. G. Roma, cav. Puglisi della C. Colombo; segretario Romolo Del Papa.

PODISMO

La Coppa Pentation

Vittorie di Salvi, Villa, Altimani, Ambrosini — Giongo battuto.

MILANO, 27.

La riunione podistica per la Coppa Pentation, fatta disputare dall'Unione Sportiva Milanese, non poteva sperare un esito migliore. Le varie gare — tutte assai disputate da numerosi concorrenti — hanno sortito l'esito seguente:

Corsa m. 100: 1.a *batteria*: 1. Carpi in 11" 4/5 — 2. Coen — 3. Butti.

2.a *batteria*: 1. Giongo in 12" — 2. Nespoli in 12" 1/5 — 3. Binda. Lotta fra Nespoli e Binda.

3.a *batteria*: 1. Alberti in 12" — 2. Butti — 3. Bertoni. Lotta fra Butti e Bertoni.

Finale: 1. Alberti dell'Internazionale in 12" — 2. Franco Giongo della Plantar Forte di Bologna, a Spalla — 3. Nespoli libero, in 12" e 1/5 — 4. Carpi, a un metro. Butti ritirato alla partenza.

Metri 100 con ostacoli: 1.a *batteria*: 1. Villa, in 16" — 2. Vigani, in 16" e tre quinti. Sandrini si ritira a 40 metri.

2.a *batteria*: 1. Barelli, in 17" e due quinti — 2. Bramani, in 17" e tre quinti — 3. Amici. Lotta fra Barelli e Bramani.

Finale: 1. Villa, in 16" e quattro quinti — 2. Bramani, in 17" — 3. Barelli — 4. Vigani.

Corsa m. 800: 1.a *batteria*: 1. Bernardoni, in 50" — 2. Moresco, in 50" e due quinti — 3. Salvi — 4. Vigani.

2.a *batteria*: 1. Binda, in 1' 2" e quattro quinti — 2. Grosselli — 3. Sauro — 4. Butti.

Finale: 1. Salvi in 51" e quattro quinti — 2. Grasselli, in 53" — 3. Butti a tre metri — 4. Sauro, a un metro — 5. Bernardoni — 6. Binda. Vigani si ritira all'ultima curva.

Marcia m. 1800: 1. Altimani, in 6' 48" e un quinto — 2. Galli, in 6 e 55" — Puricelli, in 7' 10" a un quinto.

Corsa m. 5000: 1. Ambrosini, in 16' 4" e tre quinti — 2. Allieri, in 16' 21" e due quinti — 3. Brunelli, in 16' 33" e quattro quinti — 4. Tiegli, in 17' 3" e un quinto — 5. Annovazzi.

La traversata di Firenze

vinta da Lussana

FIRENZE, 27.

Il tempo indeciso e minaccioso e la coincidenza dei passaggi da Firenze dei partecipanti del Giro Motociclistico d'Italia non hanno favorito ieri questa importante riunione podistica, che ha avuto una bella cifra di partecipanti ed una disputa movimentata ed emozionante.

La caratteristica della gara odierna è stata data dalla larga rappresentanza dei reggimenti fiorentini che seriamente si preparano ai futuri cimenti di Genova e di Roma.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. *Lussana*, dell'Ass. Mantovana del Calcio, in 15' 55"; 2. Becattini, dell'Itala di Firenze; 3. Magrini, dell'Itala di Firenze; 4. Veroni (Itala); 5. Martinenghi (Atalanta); 6. Leporini; 7. Lastrucci; 8. Carra, del terzo Genio, primo dei militari; 9. Bello; 10. Nunzi; 11. Conte Bolocchi del Turco Mario; 12. Donati; 13. Paolini; 14. Fanti. Seguono altri in tempo massimo.

Morvidi batte Cesaroni su 40 km

L'ex campione d'Italia, Cesaroni Orlando, sulla pista di piazza Siena si è incontrato ieri con Morvidi sulla distanza di 40 km., ed è restato battuto.

Sfidante, per una mania sua propria e malgrado una grave operazione di recente subita, il Cesaroni era senza dubbio in condizioni di vera inferiorità. Morvidi ha però fornito una prova onorevolissima, e tanto più per il fatto che la lotta è mancata e che quel 2 h 10' (con un'ora finale all'andatura di 10 km.) è stato compiuto in 107 giri e sotto un sole, discretamente incocciante.

GINNASTICA

Scuola gratuita d'educazione fisica

La festa ginnastica che doveva aver luogo ieri alla palestra Umberto I è stata rimandata al 10 maggio p. v.; i biglietti già distribuiti sono valevoli per tale data.

Provincia Romana

Civitavecchia

FERIMENTO

Il pastore Frascarelli Egidio, da Fiuminata, avendo trovato a pascere sopra un proprio fondo alcune capre custodite dal figliuolo di tale Gasparri Damiano, redarguì severamente il ragazzo. Questi corse a reclamare dal padre, il quale — recatosi sul posto — percosse con un bastone al capo il Frascarelli, che fu trasportato immediatamente all'ospedale, ove gli venne riscontrata la frattura di alcune ossa del capo, e giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

FESTA SCOLASTICA

Un gruppo d'insegnanti di buona volontà sta organizzando una festa scolastica da darsi al giardino pubblico e al teatro «Traiano», a beneficio del Patronato scolastico e per la istituzione della biblioteca popolare.

POSA DI UNA PRIMA PIETRA

Quest'oggi, con solennità, è stata fatta la posa della prima pietra del primo fabbricato della Cooperativa Edilizia «Calamatta», di cui è presidente e anima il sig. Odoardo Teti. Alla cerimonia, cui hanno aderito gli on. Scellingo e Sgherri e il costruttore sig. Peggion, sono intervenuti: le famiglie dei soci numerosi invitati e la stampa. Ha pronunciato, vivamente applaudito, parole di circostanza il signor Giuseppe Alocci; ed ha declamato versi d'occasione la bambina Scala, figlia di un socio. Quindi il signor Toti ha murato la prima pietra, e poi è stato offerto agl'intervenuti un sontuoso rinfresco. E' da augurarsi che, sempre sotto l'egida della Cooperativa Calamatta, sorgano altre costruzioni, atte a risolvere il problema spinoso delle abitazioni, che qui tanto grava sulla popolazione.

Frosinone

PATRONATO SCOLASTICO

Da qualche anno questo nobile istituto di vera opera educativa della scuola era un po' trascurato.

Dopo la legge del 4 giugno 1911 si è dato a questo Istituto un vero carattere e contenuto giuridico ed è sorto nella nostra città un Consiglio Amministrativo straordinario, presieduto dall'ing. Vespasiani.

Allo scopo quindi di accitare il beneficio di solidale contributo della nostra cittadinanza, pello di ogni opera buona, l'ing. Vespasiani ha diramato degli inviti per la iscrizione nell'albo dei soci contribuenti annuali, con l'augurio che, dalla generosità degli uomini, ancora una volta si consegua una luminosa conquista del bene sociale.

LA SOMMOSSA POPOLARE

DI BOVILLE ERNICO

Dinanzi questo tribunale presieduto dal distinto magistrato avv. Pasquale Tempesta si è svolto stamane il processo a carico di 12 cittadini di Boville Ernico imputati di violenza e resistenza alla Pubblica Sicurezza, mentre, questa il 15 settembre 1913 adempiva al proprio dovere nel respingere oltre 500 persone dall'assalto alla Casa comunale.

Il dibattimento ha assunto una grande importanza sia per le persone degli imputati, fra i quali il cav. Giuseppe Bulgarini ex-sindaco, Picarazzi Antonio, uno dei più cospicui proprietari, sia per i 60 testimoni escussi.

L'accusa pubblica era sostenuta dall'egregio sostituto procuratore del Re avv. Marsiliano.

Il Bulgarini era difeso dall'avv. Tochini, il Picarazzi dall'on. Carboni e dall'avv. Bragaglia, tutti gli altri dieci imputati dagli avv. Vivoli e Marzi.

Il tribunale ha condannato soltanto Rotondi Luigi e Perciballi Attilio ad un mese di reclusione per il reato di violenza e resistenza a pubblici ufficiali ed a L. 100 di multa per il reato di contravvenzione all'art. 1.o legge P. S. per avere promosso una riunione pubblica senza darne preventivo avviso, il cav. Bulgarini, Diana Antonio e Baldassarre Ciro, assolvendo tutti gli altri.

Una folla imponente, composta di cittadini di Boville gremiva l'aula del tribunale.

Rocca Priora

ENTUSIASTICA ACCOGLIENZA

AL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Ieri fu qui il consigliere provinciale neoeletto cav. Enrico Di-Mattia. Alla Madonna della Neve erano a riceverlo oltre mille persone con bandiere e concerto. Formatosi il corteo tra continue acclamazioni mentre giovanette offrivano *bouquets* di fiori al festeggiato, esso entrò nel paese tutto imbandierato ed infestonato con archi di mirto. Alla sala comunale il cav. Di Mattia fu ricevuto dai maggiorenti del paese, in mancanza del Commissario irreperibile, e poscia condotto in piazza Vittorio Emanuele.

Presentato dal signor Eugenio Lilli, il Di-Mattia, frequentemente applaudito, e commosso, espose tutta l'opera esplicata a beneficio di Rocca Priora, dall'aver salvato il patrimonio comunale, fino ad aver provveduto di comode strade l'accesso al paese. Trattegiò quanto ancora dovrà farsi per l'avvenire di Rocca Priora e chiuse il suo discorso auspicando giorni migliori alle cittadine dei Colli Laziali.

Il prof. Cecconi anch'egli applaudito, dilucidò la nobile figura del Di-Mattia augurando strepitosa vittoria.

Il consigliere provinciale fu quindi ricevuto alla sede della Lega dei lavoratori dove gli venne offerto un vino d'onore. Sempre accompagnato da un corteo imponente e tra vive acclamazioni, egli ripartiva alla volta di Montecompatri.

Costì era atteso da varie centinaia di persone che comunicarono il definitivo ritiro del Bernaschi, suo competitore. Nei locali Ciuffa dovette parlare vivamente applaudito. Tra una imponente dimostrazione egli abbracciò e baciò Alessandro Mastrofini e poscia in automobile accompagnato da vari amici ripartiva alla volta di Frascati.

S. Vito Romano

OSPITI GRADITI

Oggi alle ore 10 giungevano fra noi i soldati di stanza a Paliano comandati dal cap. Sisti. Sebbene il loro arrivo non fosse noto pure in un attimo si improvvisò una bella dimostrazione; le scolaresche con le bandiere, una rappresentanza del tiro a segno con fanfara mosi incontro agli ospiti graditi accompagnandoli alla residenza municipale ove il municipio offrì un «vermouth» d'onore. Fecero gli onori di casa gli assessori Gentilezza ed Imperiali ed il segretario cav. Marino Mariani. Al tocco nella trattoria Romj ebbe luogo un banchetto che riuscì cordialissimo.

SERVIZI PUBBLICI

A SCARTAMENTO RIDOTTO

Da più di un mese manca il cancelliere di questa r. Pretura ed ancora non si pensa a provvedere con grave danno del pubblico. Il concorso per il posto di notaio da più di un anno è chiuso e ancora non si trova modo di addivenire alla nomina.

Sarebbe ora che si pensasse a dare un assetto a questi pubblici uffici perchè nella popolazione regna grave malcontento.

Soriano nel Cimino

BANCHETTO

Ieri sera nel gran salone del ristorante Caroni si sono riuniti a banchetto oltre cinquanta persone, fra autorità e maggiorenti del paese, per festeggiare la promozione del sig. Criechi a tenente dei RR. CC.

Grande allegria; massima cordialità.

Allo «champagne» parlarono il cav. Pennazzi-Catalani per il sindaco, il capitano del distaccamento sig. Cappabianca, il giudice avv. Garagoso, il delegato di P. S. avv. Pistilli.

Il festeggiato rispose con un affettuoso e applauditissimo discorso.

Tivoli

SEDUTA CONSIGLIARE

Nella prima settimana avrà luogo un importante Consiglio comunale.

Di molte proposte stralciamo dall'ordine del giorno queste che sono di notevole entità per gli interessi cittadini.

Modifica alla pianta organica del personale Daziario (1 lett.).

Tariffa Daziaria. Vertenza coi F.lli Longhi, per trattamento della vergella. Riduzione del dazio alla metà in seguito ai provvedimenti dell'autorità tutoria.

Consorzio delle Cattedre Ambulanti di agricoltura. Concorso del Comune.

Società per la lavorazione delle carni suine e fabbricazione del ghiaccio. Domanda di essere costituita alla Ditta Fedeli & C. e nuove proposte per la concessione già fatta ai F.lli Fedeli & C.

Domanda Bussi Eredi per enfiteusi di area a Bagni.

Assegno ai vigili sanitari.

Provvedimenti pel servizio dell'acqua potabile d'indole finanziaria per il pagamento richiesto giudizialmente del debito esistente con la Società Acqua Pia Antica Marcia.

Modificazione della delib. 13-4-26-7 e 7-10-1910 riguardanti la concessione fatta dal Comune a Nori Ignazio di aprire finestre sull'area concessa ai Ferrovieri (1. lett. V. N. 222/263 1910).

Domanda Mattei Vincenzo per concessione enfiteutica di area al Prato di S. Giovanni ad uso fabbricabile.

Domanda Crocchiante Tommaso id. id.

Conferma a sensi art. 178 della Legge Comunale e Provinciale dell'aumento già iscritto in Bilancio 1914 per il personale di servizio e custodia delle scuole elementari.

AL «GIUSEPPETTI»

Al Cinema-Teatro *Giuseppetti*, si stanno ora proiettando *films* importanti dal vero e ricostruzioni classiche e drammi polizieschi. Al Comune si sta pensando se non convenga sussidiare il proprietario del teatro per un corso di rappresentazioni liriche che dovrebbero tenersi per il principio dell'autunno.

Naturalmente le opere sarebbero scelte da una Commissione municipale d'accordo con il Giuseppetti e gli artisti da scegliersi dovrebbero essere di non scarso valore.

LITIGIO IN FAMIGLIA

Tal Nespoli Loreto, è venuto ieri a lite con la moglie Rosina, per futili motivi.

Questa, non resistendo più, a un certo punto, alla scarica di male parole, ha ferito leggermente il Nespoli.

OLINDO MALAGODI - Direttore.

DOMENICO VENTRIGLIA *gerente respons.*



AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 6 — Quintino Sella 44. 1230-R

INDUSTRIALI affari raddoppieranno fornendovi placche réclame smaltate germaniche 20×25 ognuna L. 1.75. Adolfo Blattmann, Bari. 16-8185-R

Annunzi vari

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CELIBATO del Clero (Referendum). Si è pubblicato in elegante volume, contenente numerose, interessanti ed impressionanti lettere, di prelati, religiosi, parroci, e sin di chierici; oltre a quelle del sen. Antonio Fogazzaro, sen. prof. Pio Foà, prof. Alessandro Chiappelli, prof. Cian, Loyson, Houtin, Minocchi. Prezzo L. 5.00, inviare importo Amministrazione «La Nuova Riforma», Napoli. 1982

DIVETTE PARISIENNE: Cederebbe «Galanterie Inedite». (Cachet 0.30). Ricevuta Repertoir, poste Naples. 10-12125

OFFRO vistoso compenso persona influentissima presso Ministero disposta cooperarsi seriamente per far valere miei diritti. Costinnansi anonimi. Scrivere: Casella Po 19, Cosenza. 20-8190-R

VENETI RESIDENTI ROMA: Acquistate vendete dal Veneto Antiquario! «Serpenti 169». R-10-7740

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento terrazza sul mare Anzio. Trattative Camanzi, via Vite 11 Roma. R-10-28957

BAGNI RIMINI. Hôtel Lido. Spiaggia giardino, garage, comfort. Frediani, direttore. 1962

STAZIONE NETTUNO. Appartamenti 5 vani decentemente mobiliato, posizione sul mare, affittasi maggio giugno. Schiarimenti. Via Milano 19, portiere 10-12. 20-28948-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Cavallino distinto veloce. Cavalla da sella. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, prezzi mitissimi grandi occasioni. Via Colosseo 23. R-20-28073-R

A. A. San Pantaleo 66. Occasioni vendonsi Bagher, Brecchetti, Treggia, Dogares, carrozzini con capotta, assortimenti in finimenti, cavalli. R-12-28583-R

ACQUISTEREBBERONSI d'occasione mobili per ufficio ed étagères per negozio. Scrivere E. 141, Haasenstein e Vogler, Roma. R-16-290..-R

AUTOMOBILI vera occasione vendonsi equipaggiate. Ottimo funzionamento, qualunque prova. Garage Storero. Via Sicilia 170. R-14-27840-R

OCCASIONE vendesi Torpedo 1913 perfetto funzionamento. Scrivere: casella E. 32 Haasenstein e Vogler. 12-28662-R

OCCASIONE vendo tramezzo vetrate divano quattro sedie tavolino due portiere montate. Grande specchio. Didonato, Palestro 86, 3.a scala interno 10. R-20-28760

PRESSAFORAGGIO locomobile quasi nuova fabbrica primaria vendesi prezzo mite. Carlo Cattaneo 17. R-12-28780-R

VENDESI Motore industriale a benzina 9 cavalli Monni Francesco, Ancona, meccanico. 10-7902

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Mercede 50, Roma. R-20-55611

MONTE MARIO, vicino tram 14, vendesi terreno per Villino, Casa di salute, Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-20-27134-R

VENDESI piccola casa posizione centralissima. Investimento eccezionale. Avv. Cirone, via Vite 54 ore 9-11. R-15-28963

VILLINO di lusso sulla via Nomentana, da vendersi o affittarsi. Esclusi mediatori. Rivolgersi: Corso d'Italia 43. R-17-57321-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCIAIERIA estera tra le più importanti del mondo cerca ogni città Italia rappresentanti seri attivissimi vendita acciai speciali costruzioni, acciai utensili e perforazione, profilati del commercio lamiere, molle, getti, pezzi forgiati ecc. Scrivere indicando referenze onestà attività praticità del ramo a Ingegnere Costa, via Burdin 6 Torino. 1930

ASSUMONSI Piazzisti, presenza, parlatori, stipendio, provvigione. Piccola cauzione depositarsi. Scrivere: Cassetta 1004 B Haasenstein e Vogler, Roma. R-16-28964

CERCANSI Rappresentanti vendita privati stoffe uomo. Lauta provvigione. Oldrini. Vincenzo Monti 34 Milano. 1920

FABBRICA mondiale di Lampade metalliche trafilate concede rappresentanze regionali ad agenti bene introdotti con primissime referenze. Casella Postale 706, Milano. 1949

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTASI 15 luglio due camere, cesso, acqua. Basilicata 13 (Boncompagni). R-11-28544-R

A. AFFITTASI locale semisotterraneo luminoso con cortile, cesso, acqua. Basilicata 13. R-11-28545-R

AFFITTANSI via Belisario N. 6-8 appartamenti signorili 4-5 camere, Cucina, bagno. Trattative via Principe Eugenio 60, dalle 9.30 alle 11 ant. R-23-57320-R

APPARTAMENTI cinque camere ingresso, cucina. Frezza 36, presso Ripetta. R10-28980

APPARTAMENTI cinque, otto camere con ingresso, cucina. Borgo Nuovo 9. R-10-57506

APPARTAMENTO mobiliato, gas, elettricità, bagno, ascensore, Via Veneto 146, portiere. R-10-28046

CORSO D'ITALIA 19 presso Porta Pinciana. Rez-de-chaussée 9 ambienti. Bagno. Riscaldamento. Vista anche sulla Villa Borghese. R-17-57322

MAGGIO, vani sei, ingresso mezzogiorno 130, elettricità, gas, telefono. Stanzoni quattro cortile liberi esterno 130. Alessandria 129, Palazzo Signoroni. R-19-28900

VASTI locali terreni d'affittare, consegna da convenirsi, escluso uso cinematografo. Rivolgersi via Principe Eugenio 60. R-16-57323

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATO cerca due camere mobiliate, uso cucina. Casa distinta. Centrale. Libretto 665, Roma. R-12-28066

INGRESSO scala affittasi camera matrimoniale salotto elettricità. Ventisettembre. Rivolgersi. Lustrascarpe. Monumento Quintino Sella. R-14-28852

VIA SISTINA 67. Bellissima camera grande due letti ed uno piccolo comunicanti. Ingresso scala, primo piano. Balcone, giardino, fittasi anche settimanalmente. R-21-29063

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

INGLESE. M.r Arnold (laureato Cambridge) Letteratura; Esami; Commercio. Traduzioni. Babuino: 127. 11-28226-R

PROFESSORE LAUREATO: lezioni, preparazioni accelerate, Tecniche, Ginnasio, Liceo. Gracchi 20. R-10-28740-R

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DI EDITORIALE commercio cercasi amministratore pratico, disposto coprire caratura cauzione diecimila, seria società. Escludonsi anonimi. Scrivere: E. 142 Haasenstein e Vogler. R-20-29010

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO Amministratore beni privati, lunga pratica commercio, conoscenze lingue, referenze primo ordine offresi. Casella postale 236. Milano. 1974

CERCO anche fuori Roma posto facchino, piani d'Albergo. Presenterei ottimi certificati. Scrivere: Onesti, via Po 152. R-17-29001

CUOCA fine libera cerca posto presso ricca distinta famiglia capace dirigere casa, referenze prim'ordine. Rivolgersi: Via Viminale 15 dalle 11 alle 17. R-23-28854-R

FARMACISTA assistente 18 anne, praticissimo banco, ottime referenze, occuperebbesi prossimo mese preferibilmente Marche. Scrivere: Galanga, posta, Ascoli Piceno. 82112-R

FARMACISTA laureato anziano cerca occuparsi Roma. Miti pretese. Libretto riconoscimento 25885, posta restante. R20-29016

FRANCESE ottime referenze conversazioni possegerebbe bambini una lira occuperebbesi anche presso famiglia. Pretese mitissime. Carolina Clavel, via Urbana 150 I. R-20-28994

LAUREATO, distinzione eccezionale, godendo temporaneamente fortissimo ribasso, viaggerebbe affari legali amministrativi commerciali privati, onesto compenso. Vittorio Vincenzo. Via Torino 135, Roma. R-20-8008

SIGNORINA inglese cerca posto quale dama compagnia o istitutrice in buona famiglia Italiana. Francese. Dispone referenze. Disposta viaggiare. Dick presso Olivetti, Ivrea. 1963

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AREN... Consapevole silenziosa ammirazione, dia modo, mezzo manifestarsi. Postarestante. Montecristo seguito numero sua abitazione. 14-29009

FEDE 20. Tornai, sparito. Spero nulla triste. Vedi? Ignota inoppugnabile forza amareggia dolcezze, prepara contrasti. Sopportiamo fortemente! Ricorda preghiera. Contentami. M. non mancherà. Tua. 24-8213

LAMPADA.. ROTTA. Ancora senza notizie, attendola ansiosamente. B... tenerissimi, auguri. 8211

E.T. Hai broncio? Sempre incredula, cattiva, e ti voglio tanto bene! A quando? Come... 13-29019

MARIOLIN. Addoloratissimi, papà duramente colpito teniamo salute. Scongiuroti tornare. Pina. 8217

MEMNOTIS. I love you dearest! 8208

MISERABILI. Ricevuta vostra. Mi fate schifo. 10-29007

SIGNORINA insieme signora, seguii sino via M.na, scongiurola scrivermi modo parlarle. Eudetis postarestante. 13-29004

TERRIBILE. Attesi invano venerdì. Siamo al principio della fine? Marcella. 10-29006

VENEZIA 30. Erovi. Puntualissimo. Quante, quali sofferenze provai non poter... Vidi ma non momento opportuno mia presenza. Poi in moto sembrommi. Distratto. Qualche volta? Devi dirmi sempre! Spero presto. Infiniti come unico. 22-8014

65432. Vederti... agitata, non comprenderti, non saper cosa fare è la vita più orribile! Parla te ne prego, dammi ora approssimativa! Carissimi. 22-8219

66432. Ringrazio, ma desidererei spiegazioni. Ero infatti diversa, ma lei ora infelice ugualmente. Come farò ora se non la comprendo? 8200

67 Appendice della "Tribuna,, 67

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,,

(Proverbio spagnuolo)

Negli appartamenti che attraversarono regnava lo scompiglio ed il terrore. Tutte le porte erano aperte: i domestici, adunati presso la soglia dell'appartamento d'Isabella sul pianerottolo d'una grande scala, bisbigliavano spingendosi l'uno sull'altro alla rinfusa. Come Floris comparve, si fece un gran silenzio. Più non s'udì che la voce d'una delle donne, che, seguita da Lucio, scendeva le scale, reggendo con ambo le mani un vassoio di rame sul quale giaceva un minuscolo cadavere coperto d'un panno insanguinato.

— Aprite! — gridò Floris, battendo alla porta. L'anticamera era quasi deserta: non v'era che una donna intenta a riscaldare una pozione su d'una lampada. Manes comparve incontro al Granduca:

— Ah, siete voi, Monsignore!... Venite...,

— La salverete, è vero?

— Dio solo può fare un miracolo! — rispose Manes.

Floris entrò reggendosi a pena. La stanza era vuota ed oscura. In fondo all'alcova, sull'archivolto della quale alcune figure rappresentanti la Fama reggevano una corona d'oro, ardevano tre candele gialle. D'un tratto, egli scorse Isabella. Aveva le palpebre chiuse: una calma lugubre era sul suo viso scolorato. Il Granduca si prostrò a terra presso il letto singhiozzando.

— Sei tu, cuore mio? — disse Isabella. — Non piangere... Sai, non venivo mica a spiarti: venivo a pregare insieme con te...

Dopo un lungo silenzio, riprese:

— T'ho amato molto, sai, cuore mio! Anche tu m'amavi, una volta... Avremmo potuto esser felici... Ti rammenti la prima primavera che passammo qui? Quante ore di tenerezza benedetta abbiamo avuto! Tutto era pieno d'uccelli e di fiori: s'udivano cantare i rosignoli... Ah, le cose di quaggiù svaniscono come l'ombra!...

— Tu vivrai! — disse Floris. — Tu vivrai!

— Oh, caro Floris! Son presso a morire! Pure, mi sembra di sentirmi come sollevata... Non è poi così grave, morire! Sai, in quei brevi istanti in cui m'ero assopita, ho visto tua madre cinta d'uno splendore celeste. Il viso le raggiava come il sole. Stava su d'una nube: dalle sue mani aperte scendeva su me una pioggia di luci e di fiori, e mi pareva che la dolcezza del suo sguardo lenisse il mio soffrire... E' venuta a prendermi, vedi... Un giorno saremo tutti riuniti, lungi da questa terra di dolore, in Paradiso!

— No, tu devi vivere! Tu vivrai! — ripetè Floris.

— Cuore mio caro! Amor mio! — disse Isabella con voce debole come un sospiro. — Ti rammenterai qualche volta, è vero, della tua povera Isabella!... Ti rammenterai del nostro bambino che è morto venendo alla luce?... Vorrei che lo seppellissero con me, sul mio seno... Di me non ti rimarrà altro ricordo, Floris... sarò passata nella tua vita come passa un'ombra... Oh, mio bene amato! Ti perdono, sai... e... anche Josina perdono... Più tardi, mi ricorderai a Tatiana... le dirai che son partita dal mondo amandola e benedicendola... Gina? Dov'è Gina?... S'è sentita male credo, e l'hanno dovuta portar via. E' stata tanto buona con me, tanto fedele... Per la sua virtù, per la sua condotta, meriterebbe un buon marito: io volevo farle una dote... No, non piangere, amor mio! Sii felice! Il tempo ti consolerà... Forse, in questi ultimi mesi sono stato un po' troppo pigra, un po' troppo indolente. Te ne chiedo perdono, Floris... E ti benedico, ora che son presso alla morte, per la felicità che m'hai dato nella vita... Mila, scosta questa fiaccola... Sollevami un poco: non posso respirare... Floris, dammi la mano... così!

Una porticina si dischiuse a pena, ed alcune cameriste entrarono senza far rumore. Portavano dei candelieri con la croce d'oro e di cristallo che Maria Pia aveva fatto fare per il suo oratorio. Coprirono in fretta una mensola con una tovaglia candida, vi disposero dei ceri a guisa d'un altare.

— Non piangere, amore... — disse Isabella. — Sono stata io stessa a chiedere l'estrema unzione.

La camera fu rischiarata all'improvviso da viva luce. Le tre porti s'erano aperte contemporaneamente, e una diecina di donne Morlacche di Sabioneira entrarono tacite reggendo ceri. Dietro di loro, quattro fanciulle coi berretti di piume e di scarlatto avanzavano portando sulle spalle l'urna delle reliquie di Santa Giustina, che è costume portar su al palazzo quando qualcuno dei padroni è in pericolo di morte. La posarono sulle sue stanghe, poi posero dinanzi ad essa delle torce accese. Intanto l'arcivescovo di Myra, con la stola violetta, era entrato recando l'olio santo: l'abate Lancelot l'accompagnava. Quindi entrarono nella stanza le donne del palazzo, le mogli dei pescatori, dei calafati, dei giardinieri e si disposero in folla attorno al letto.

— Sorella mia — disse José — Maria quando fu fatto silenzio — noi vi portiamo, secondo il vostro desiderio, le ultime grazie della Chiesa. Possano premunirvi contro l'angoscia di quest'ora suprema!

— Grazie, fratello.

L'arcivescovo di Myra proseguì (e tremavagli di tanto in tanto la voce):

— Un'anima pura come la vostra può confidar sicuramente nella misericordia di Dio... Non rimpiangete il mondo, se è giunta l'ora d'uscirne! La terra è per voi un luogo d'esilio. A voi è cara la solitudine, ed il mondo non è che moltitudine: voi amate il silenzio, ed il mondo non è che clamore; voi cercate la verità, ed il mondo non è che menzogna; voi amate la purezza, ed il mondo non è che corruzione. Perchè dovreste bramare di rimanere ancora tra gli uomini? Sorella, abbandonar la vita è risvegliarsi da un sogno pieno d'inquietudine... Che cosa sei, o uomo superbo? Che è mai questa esistenza alla quale t'abbranchi con tanto spasimo ... Figlio della donna, impastato col fango impuro del suo sangue, tu sei pari alle bestie per i tuoi bisogni e per le tue brame... Che altro sei tu? Un terreno sterile, un abisso tenebroso di nequizie, un nato dalla collera di Dio, un vaso di miseria e d'ignominia... Il tuo nascere è insozzato d'immondizie: il tuo vivere è una lunga catena di sofferenze: il tuo morire è pieno di terrori.... O sorella, abbandonate tranquillamente questa terra, lasciate le vie di questo mondo sciogliete il vostro cuore dalle terrestri catene... Lasciate questa vita senza rimpianti, così come si getta una canna spaccata la quale, anzichè sostenerci, ci ferirebbe la mano! La vita è triste, fragile, incostante, agitata, soggetta a mille vicissitudini, piena d'illusioni e di fantasmi. Null'altro ha di reale che i suoi tormenti e le sue pene: potrebbe dirsi un inferno già cominciato, che dai tuguri, dalle capanne, dai palagi, dalle solitudini, mette foce alla morte, così come tutte le acque della terra vanno ad inabissarsi nell'oceano!

Tacque. Dopo una pausa, con l'occhio fisso ed il volto pallido come la stoffa argentea della sua pianeta, recitò le preghiere latine: poi immerse il pollice nella scatola d'argento che conteneva il crisma sacro e cominciò a fare le unzioni. Le donne, inginocchiate, pregavano; i candelieri di cristallo e l'urna delle reliquie riflettevano la luce delle fiaccole; udivasi talora un singhiozzo; poi, in mezzo al silenzio, risonarono i rintocchi profondi del campanone di Santa Giustina.

— *Per istam unctionem* — disse l'arcivescovo scoprendo i piedi di colei che moriva — *et suam piissimam misericordiam, indulgeat tibi Dominus quidquid deliquisti per pedes.*

— *Amen!* — rispose l'abate Lancelot.

Le unzioni erano finite. L'arcivescovo piegò le ginocchia, pregò alcuni istanti sottovoce, poi si levò in piedi: tutte le donne si levarono con lui.

— Addio, sorella! — disse José-Maria mentre una lacrima gli tremava sull'orlo della palpebra.

— Addio, fratello! — rispose Isabella.

Le donne ripresero sulle spalle il reliquiario di Santa Giustina ed il corteo si ritirò lentamente, nell'ordine stesso in cui era entrato. Al campanile suonarono le due: le donne coi ceri erano tutte uscite: le porte furono richiuse e la stanza fu di nuovo deserta e nella penombra. I singhiozzi soffocati del Granduca risonavano lugubri.

(Continua).